ANNO XL — TORINO, Lunedì 22 Ottobre 1906 — NUM. 293

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi contenuti 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il Ministero al bivio
fra i servizi pubblici e gli sgravi.
L'arrivo dell'on. Giolitti e i prossimi Consigli dei ministri.

(Per telefono alla Stampa dal suo corrispondente parlamentare).

Roma, 21, ore 22.

L'on. presidente del Consiglio arriverà domani a Roma. Come alla fine di luglio, agosto e settembre, egli viene per convocare il Consiglio dei ministri, il quale stavolta, a differenza dei tanti precedenti, dovrà prendere una risoluzione definitiva sul programma finanziario del Governo. Ora che i bilanci sono tutti quanti presentati, si potrà fare il calcolo del fabbisogno delle pubbliche amministrazioni, e constatare se e quale margine resta per gli sgravi sui consumi popolari.

Per ora debbo limitarmi a dirvi che non è lieve la disputa fra il ministro del tesoro e gli altri ministri. Questi chiedono molti milioni per la parte ordinaria e per la parte straordinaria dei loro bilancio, mentre quegli resiste a fine di evitare che tutto l'avanzo del bilancio vada a beneficio dei pubblici servizi.

Si sa già che la questione più grossa è quella che riguarda i due bilanci militari. Il ministro della guerra, che pure non ha peccato di eccessiva prudenza, non ha voluto dire quale sia la somma che egli giudica necessaria per l'esercito, per la rinnovazione dei cannoni, e per la fortificazione del confine nord-est. I competenti, coloro cioè che conoscono molto bene il bilancio della guerra, sostengono che questo, nella sua parte ordinaria, abbia bisogno di un aumento di una dozzina di milioni. Sappiamo, d'altra parte, che la Commissione nominata *ad hoc* dal ministro della guerra è venuta unanime alla conclusione, che per la rinnovazione dei cannoni e per la fortificazione del confine nord-est occorrono 300 milioni.

Quantunque sia stato annunziato che il ministro della guerra abbia accettate le proposte dello Stato Maggiore per le fortificazioni, esito a credere che il ministro Viganò intenda far sue le proposte della Commissione suddetta, molto più che egli stesso ha già dichiarato che chiederà una somma inferiore a quella approvata recentemente per l'esercito austro-ungarico dal Consiglio comune dei ministri tenuto a Vienna.

Quel Consiglio, su proposta del ministro della guerra, approvò un credito di 165 milioni di corone per la nuova artiglieria da campagna ed un altro credito di 67 milioni di corone per gli altri bisogni dell'esercito austro-ungarico, in totale un credito di 232 milioni di corone. Di quanto sarà inferiore a questa somma quello che chiederà il nostro ministro della guerra? Sappiamo inoltre che alla sua volta il ministro della marina, oltre a parecchi milioni di aumento nella parte ordinaria del suo bilancio, chiederà i mezzi necessari alla creazione di una nuova squadra navale uguale a quella che si sta costruendo in Austria, cioè una squadra navale composta di tre corazzate e parecchie torpediniere. L'Austria-Ungheria spende per esse 121 milioni di corone; il ministro chiederà non meno di 121 milioni di lire, dato che in Italia si possa costruire con qualche economia.

Ci è anche noto che il ministro delle poste, il quale ha ottenuto dodici milioni per i telegrafi, chiederà altri otto milioni per i telefoni e che il ministro di grazia, giustizia e culti ha già ottenuto tre milioni e mezzo per le sue riforme. Quanti milioni chiederà il ministro dell'istruzione, chi deve provvedere alla sincerità del suo bilancio finora falso e che vuole, a quanto si assicura formare un nuovo organico del suo Ministero, sulla base di non meno di cinque Direzioni generali e che sarà forse costretto a dare altri milioni agli insegnanti delle scuole medie?

Nè sarà piccola la richiesta del ministro di agricoltura, il quale si propone di dare un grande sviluppo alle scuole dipendenti dal suo Ministero e di creare a Roma una specie d'Università industriale. Se aggiungete i trecento milioni che chiederà il ministro dei lavori pubblici e gli altri milioni che saranno chiesti dai ministri dell'interno, degli esteri e delle finanze, comprenderete come non sia umanamente possibile contentare tutti i ministri e fare per giunta una politica di sgravi. anzichè trovare un margine per questi ultimi, si correrebbe il rischio di ricadere nel disavanzo.

Il Consiglio dei ministri dovrà dunque decidersi per una politica di lavoro e per quella di sgravi; o provvedere largamente a tutti i bisogni sempre crescenti dei servizi pubblici e secondare efficacemente lo sviluppo industriale e commerciale del Paese, o andare avanti colle rabberciature nei pubblici servizi e procedere allo sgravio di qualche consumo popolare. Avendo avuto occasione di parlare con diversi ministri, ho notato che parecchi di essi sono contrari alla politica di sgravi, sostenuta dal ministro del tesoro, e dicono anche dal presidente del Consiglio. La discussione nel Consiglio dei ministri sarà molto viva, ma non credo punto che da essa possa venir fuori una crisi ministeriale. Il solo ministro della guerra ha dichiarato che se non saranno accettate le sue proposte darà le sue dimissioni; gli altri ministri accetteranno il responso del presidente del Consiglio, al quale non riuscirà molto difficile mettere d'accordo il ministro del tesoro con gli altri colleghi. Se però il ministro della guerra si ostinerà nelle sue proposte, e se queste non saranno accolte dal Presidente del Consiglio, la questione delle spese militari si potrà fare molto grave, essendoci nella Maggioranza non pochi deputati i quali credono che non si possa nè si debba ulteriormente indugiare a risolvere il grave problema della difesa militare. Sentiremo che cosa diranno in proposito i deputati che pronuncieranno dei discorsi in questo scorcio di [illegible]. Il primo a parlare sarà l'on. Fortis, il quale anzichè seguire, come è stato erroneamente annunziato, precederà il ministro del tesoro. Egli infatti parlerà a Poggio Mirteto il giorno 4 novembre, mentre il ministro del tesoro parlerà il giorno 8.

Se sono, come ho ragione di credere, bene informato, l'on. Fortis pronuncerà un discorso eminentemente politico, trattando sia della politica interna, che della politica estera. Naturalmente parlerà anche di politica finanziaria, nella quale è probabile che non si dichiari favorevole agli sgravi, essendo egli sempre stato d'opinione che si dovesse provvedere largamente ai servizi pubblici e che non si dovessero lesinare le spese per le difese militari, sia terrestri che marittime.

Vi confermo che parleranno inoltre il ministro di grazie e giustizia a Girgenti, il ministro di agricoltura a Cagliari e l'on. Bettòlo a Recco.

O.

Un discorso dell'on. Talamo sui grandi problemi nazionali

Ci telegrafano da Valle della Lucania, 21, ore 14:

E' giunto da Castelnuovo Vallo il deputato Talamo, accompagnato da numerosi amici, rappresentanze e notabilità del Collegio. All'ingresso della città attendevano Talamo le Associazioni con bandiere e Musica, le Autorità cittadine e grande folla. Talamo fu accompagnato nella sala, ove, dinanzi a parecchie centinaia di elettori e di cittadini, ha pronunziato un discorso, che ha procurato all'oratore applausi calorosi ed insistenti, ed alla fine una vera ovazione.

Nel suo discorso l'oratore accennò ai vari problemi nazionali: a quello militare, lasciato insoluto dall'insipienza colpevole dei passati Governi, quello dell'assetto ferroviario e dell'esercizio di Stato delle ferrovie, strumento ribelle ormai alla produzione ed alla ricchezza nazionale, e quello infine della legge a favore del Mezzogiorno, quello dell'insegnamento, della Magistratura e della riforma giudiziaria, ecc.

La soluzione disastrosa dei maggiori problemi nazionali dipende dal fatto che alla fedeltà nelle idee si è sostituita la dedizione agli uomini, in quanto questi giungono, o danno speranza di giungere, al potere, per soddisfazione delle loro amicizie e delle loro clientele.

In tal modo si costituiscono le grandi maggioranze, che con altrettanta facilità si sciolgono senza uno scopo ben determinato e senza preoccupazione pei maggiori problemi nazionali.

L'on. Talamo crede che tutto ciò non sia che uno degli effetti del decadimento dell'istituto parlamentare: per fortuna però ad esso corrisponde il progresso compiuto dal Paese in uno spazio eccezionalmente breve, progresso che è merito esclusivo ed opera intera del popolo italiano laborioso, intelligente, volente e buono.

Egli soltanto, il popolo italiano, mercè la sua coscienza schiettamente liberale e la sua perseverante fatica, salvò dalle insidie dei Governi così il patrimonio delle pubbliche libertà, come quello delle energie produttrici, per cui l'erario ha toccato il decoro della sua floridezza, della quale è fortunatissimo documento la conversione della Rendita. Il bilancio nostro va legittimamente annoverato fra i migliori, fra i più leali, resistenti, prosperanti del mondo. Ma come la libertà non è fine a se stessa, così l'amministrazione dello Stato non può mirare all'unica gloria di arricchire il bilancio.

Un nuovo periodo della nostra storia comincia: il cittadino ha fatto pienamente il dovere suo, al Governo e al Parlamento di provvedere a un più moderno ordinamento di istituti, i quali in confronto con quelli dei paesi più progrediti appaiono arretrati in ogni cosa che concerne lo svolgimento dell'esistenza pubblica e privata.

L'oratore, trattando poi della questione tributaria, che diverrà argomento di lunghe discussioni al riprendersi dei lavori parlamentari, rileva la gravezza insopportabile del nostro sistema tributario, ma crede che ogni mutamento potrebbe riuscire pernicioso quando non fosse operato su larga base, in guisa da produrre effetti sensibili alle classi più veramente sofferenti. Sostiene che a questa impresa di rinnovamento tributario non siamo ancora preparati e non abbiamo i mezzi disponibili. Innanzi tutto non dobbiamo lasciarci condurre fino ad ingannare noi stessi: abbiamo, è vero, una finanza florida, abbiamo compiuto in alcune regioni mirabili progressi, ma comparativamente rispetto alle altre, e assolutamente, dato il coefficiente della popolazione italiana, siamo ancora una nazione povera. Veramente fatale errore sarebbe quindi ritenere che, poichè facile fu la conversione della Rendita, noi siamo di un tratto arricchiti e divenuti capaci di qualunque sforzo.

Oggi tutto quello che la virtù della nostra gente e la rigida amministrazione di coloro che hanno governato la finanza italiana sono riusciti a mettere in disparte deve essere rivolto ad un fine solo: quello di rendere lo Stato forte, atto a tutelare i grandi interessi collettivi di civiltà, di educazione morale, di vigoria politica ed i diritti individuali di giustizia, di assistenza e d'istruzione.

Gl'italiani del Sud sentono più dei fratelli delle altre regioni la mancanza e la urgente necessità di questo Stato bene organizzato, potente e provvido, che non sia un'oppressione come è ora, ma un aiuto e una guida.

Dopo il discorso vi fu un ricevimento al Municipio. Stasera si offrirà un grande banchetto in onore di Talamo.

Il Re a Napoli e a Taranto.
Il cuore del Duca di Genova.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

La *Tribuna* ha da Napoli che è confermata la venuta del Re martedì mattina, alle ore 10. Il Re si recherà direttamente all'Arsenale, dove si imbarcherà sull'*Umberto I*, al ponte dei Cavalli.

Giungerà la notte del 23 a Taranto, dopo aver assistito in navigazione all'ultimo periodo delle manovre, cioè all'attacco della piazza forte. Il giorno 26 il Re assisterà alla rivista navale, che sarà passata nel mare Grande. La notizia della venuta del Re è stata accolta con entusiasmo dalla cittadinanza, che prepara al Sovrano grandi feste.

La *Tribuna* ha da Taranto che il Duca di Genova ha elargito 500 lire alla famiglia del marinaio Ferraiolo, capo-fochista della *Ruggero Lauria*, annegato durante la bufera del 15 corrente.

Un acquisto del Re all'Esposizione di Milano

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,10:

Il *Giornale d'Italia* annunzia che il Ministero della Real Casa ha partecipato al ministro Cocco-Ortu che il Re ha acquistato all'Esposizione di Milano un armadio intarsiato di madreperla, lavoro esposto dalla Scuola di incisione di corallo a Torre del Greco, dipendente dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Bianchieri a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 21, ore 22,10:

L'on. Bianchieri, presidente della Camera, è giunto col treno delle 19, da Torino, atteso alla stazione da una vettura di Corte. Pranzò alla Reggia, coi Sovrani, ripartendo coll'ultimo treno.

Il Papa a Subiaco?
Per sussidiare le chiese di Francia.
I pericoli per la Pinacoteca vaticana.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 17,5.

Si direbbe che Pio X voglia preparare per sè o per i suoi successori un'alta villeggiatura a Subiaco. E' noto che questa Abbazia fin dal tempo di Pio VI spetta di diritto al Papa, che vi delega un rappresentante. L'ultimo abate delegato fu il cardinale Macchi.

L'Abazia sarebbe rimuneratrice, se si potessero rivendicare una quantità di canoni ad essa annessi, il che, però, non è facile. Il cardinale Macchi, nei 17 anni che l'ebbe in possesso, spese oltre 30,000 lire per mettere in istato conveniente la Rocca, cioè la dimora dell'abate commendatario, riducendola a residenza principesca: oltre a ciò ha sborsato del suo non meno di 150,000 lire in tutto questo tempo per gli oneri che gravano sull'Abazia stessa, e che dovevano essere compensati dai canoni appena in parte riscossi.

Leone XIII aveva promesso al Macchi che la spesa da lui sostenuta se la sarebbe accollata la Santa Sede, ma il Papa attuale non ha inteso ratificare la volontà del suo predecessore. Di ciò, seccato, il cardinale diede le dimissioni di abate commendatario, dimissioni che furono accettate da Pio X, il quale, dichiarando di riservarsi direttamente il titolo dell'Abazia.

E poichè si sono ricordate le parole pronunziate dal Papa all'abate Amelli: «chissà che non ci vedremo a Montecassino», ed essendo Subiaco dimora benedettina (anzi il corpo di San Benedetto ebbe quivi antecedentemente sepoltura), c'è chi ha detto: «Pio X pensa di recarsi in villeggiatura nella magnifica rocca di Subiaco, e il cardinale Macchi gliel'avrebbe preparata con signorile eleganza e con tutto il *comfort* della vita moderna.»

E' da notare che lasciando l'Abazia, il Porporato non ha voluto portar via nulla, neppure il buon vino che aveva accumulato nelle cantine, e la cui squisitezza gustarono i nostri soldati quando recentemente si trovarono a Subiaco per le manovre, gentilmente dal cardinale ospitati.

Intanto il Papa ha incaricato l'arciprete monsignore Cignitti a fungere da abate.

***

Vi ho già informato che è stato il Vaticano a spingere i vescovi delle diverse nazioni a mandare i loro plausi all'Episcopato francese per aiutarlo nella lotta che sostiene contro lo Stato.

Questa mossa della Santa Sede ne prepara un'altra; dopo l'adesione morale deve venire l'adesione ed il contributo materiale.

Da più parti si è fatto capire al Papa che l'obolo straniero non sarebbe accetto ai francesi; ma il Papa pensa che la Chiesa è universale e che a lui, capo di questa Chiesa, spetta il dovere di soccorrere i suoi ministri con tutti i mezzi di cui può disporre, senza badare se questi mezzi siano italiani, o tedeschi, o inglesi, od americani.

Dunque, fra non molto, è probabile che esca un appello del Papa a tutto l'orbe cattolico, perchè da tutti i cattolici si venga in aiuto dell'Episcopato e del Clero di Francia.

Naturalmente, si aspetterà di vedere che cosa avverrà dal 12 dicembre in poi, quando la legge di separazione sarà andata in vigore.

Si dice che i gesuiti già si fanno avanti per farsi essi stessi l'organo di questa eventuale colletta per la Francia cattolica.

Eccovi un'altra testimonianza delle attuali tendenze politiche che predominano in Vaticano.

Per effetto della Conversione della rendita, che ha danneggiato gli enti ecclesiastici, si minacciava da parte dei medesimi un'azione giudiziaria contro lo Stato.

La questione fu portata al Congresso dei giureconsulti cattolici, tenutosi in questi giorni a Milano.

Ebbene, il Congresso, dietro ispirazione ricevuta da Roma, ha emesso il parere che non un'azione giudiziaria, ma un'azione parlamentare devesi iniziare, per ottenere dallo Stato che gli enti ecclesiastici danneggiati ricevano un equo indennizzo.

Questo metodo è giudicato in Vaticano più sbrigativo e di più facile attuazione.

Si dice, anzi, che il Papa stesso ne ha preso la prima iniziativa, sperando egli, per mezzo di aderenze e sollecitazioni speciali verso uomini politici, di poter raggiungere l'intento.

Parecchi artisti di valore indiscutibile hanno fatto osservare all'Amministrazione dei Sacri Palazzi Apostolici l'errore grandissimo che si sta commettendo col trasporto della preziosa Pinacoteca dal luogo, ove fino ad ora è stata, nei pianterreni, lungo la via delle Fondamenta, adibiti, fino ad ora, a ferreria pontificia.

***

Questi artisti, che hanno visitato i locali destinati alla Pinacoteca, assicurano che manca del primo elemento necessario ad una raccolta di quadri: la luce cioè di tramontana, e proveniente dall'alto di lucernari. Nei lunghissimi stanzoni, che verranno tramezzati all'uopo, la luce è assolutamente falsa, poichè viene da levante e da ponente, sicchè i capolavori posseduti dal Vaticano perderanno molto del loro pregio artistico agli occhi dei numerosi visitatori.

Inoltre, i nuovi locali non vanno immuni da umidità, e nella calda stagione risentono un calore quasi insopportabile, ond'è che le immortali tele di Raffaello, del Guercino, di Leonardo da Vinci, ne soffriranno non poco. E' sicurissimo che l'impalcatura della galleria attuale, che corrisponde proprio sopra la sala concistoriale, molleggia tanto da costituire un serio pericolo; difatti, più di una volta, mentre il Papa col Sacro Collegio trovavasi radunato in quella sala, si è inteso lo scricchiolare delle tavole del soffitto, per l'affluenza della gente che visitava in quel momento la Pinacoteca; ma è anche vero che in Vaticano si potevano trovare sale migliori, e più consone alla custodia dei quadri. Dicono che il commendatore Seitz non abbia mancato di fare osservare il difetto che ora si deplora, ma il Papa abbia fortemente insistito per questi locali, unicamente perchè vi si potrà accedere dal di fuori del Palazzo vaticano. Il Papa vuole così, anche per non vedere tante donne girovaghe nel Palazzo. E c'è il suo perchè. La cronaca galante ha i suoi fatterelli piccanti da registrare sulla presenza del mondo muliebre nella Reggia pontificia, fatterelli passati e presenti. Uno dei prelati intimi dell'attuale Pontefice, anzi da lui di recente promosso a carica elevata, ne avrebbe la sua parte, e il Commissariato di Borgo n'è pure informato, per..... guardargli le spalle. Checchè sia di ciò, alla inaugurazione della nuova Pinacoteca si udranno le proteste giustificate di tutti gli amatori e conoscitori dell'arte pittorica. Intanto l'Amministrazione dei Sacri Palazzi Apostolici avrà raggiunto un altro intento: quello di una tassa speciale di una lira per entrare nella Pinacoteca, mentre fino ad ora con una lira si visitavano Loggie, Musei e Pinacoteca.....

Zeta.

La gita di Tschirsky nell'Agro romano.
Il pranzo offerto da Tittoni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 18,5.

Nel pomeriggio il ministro degli esteri Tittoni, colla sua signora, accompagnò in automobile il barone Tschirsky e la sua signora a fare un'escursione ad Ostia, Fiumicino ed a Casto Fusaro, nella campagna romana. Finora i due ministri non hanno ancor fatto ritorno.

Roma, 21, ore 20.

Il ritorno della gita automobilistica alla campagna romana, fatta oggi da Tittoni e da von Tschirsky insieme colle loro signore, ebbe luogo per la tenuta reale di Castel Fusano e Fiumicino. La gita fu favorita da un tempo splendido, ed ebbe termine verso le ore 17.

La *Tribuna* dice che al pranzo che domani sera Tittoni e la sua signora offriranno nel loro palazzo al signor von Tschirsky e la sua signora, sono invitati il conte Monts, ambasciatore di Germania, von Ritter, consigliere di Ambasciata, il presidente del Consiglio Giolitti, il conte Lanza, ambasciatore d'Italia a Berlino, l'on. Pompili, sottosegretario agli esteri, il prof. Blaserna, il duca e la duchessa Grazioli-Lante del Rovere.

La Triplice è compatta.

Roma, 21, ore 20.

Il *Giornale d'Italia* pubblica che alla Consulta, per smentire le notizie che sono state pubblicate intorno al colloquio del ministro Tittoni col ministro Tschirsky, si afferma recisamente: 1° che nessuna questione è sul tappeto tra i due Gabinetti di Roma e Berlino; 2° che è insussistente che l'Austria abbia sollevato alcuna questione riguardo all'Italia; 4° che la Triplice è in tutto il suo vigore, e nel trattato sono fissati i suoi termini di tempo e non si fa oggi alcuna trattativa in proposito; 5° che le vedute di Roma, Vienna e Berlino sono assolutamente concordi e nulla fa prevedere che delle complicazioni debbano avvenire.

Il banchetto al ministro Lockroy a Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Stasera all'*Hôtel Splendid* ha avuto luogo un banchetto di 150 coperti, in onore di Lockroy, ex-ministro francese ed antico garibaldino. Alla tavola d'onore, imbandierata con oriflammi italiani e francesi, che circondavano un busto di Garibaldi ed un ritratto di Victor Hugo, sedevano Lockroy, il sindaco di Roma, la signora Lockroy, il senatore Cucchi, i deputati Barzilai, Gattorno e Galletti, l'ex-deputato Massa, Martel, presidente della Camera di commercio francese di Roma, altre notabilità e varie signore. Durante il pranzo un'orchestra suonava gli inni francese ed italiano.

Alla fine del banchetto, il sindaco di Roma, senatore Cruciani-Alibrandi, salutò Lockroy, a nome della cittadinanza di Roma, ricordò l'opera di Lockroy a favore dell'Italia ed inneggiò all'amicizia delle due nazioni sorelle latine. Concluse augurandosi che gli sforzi di tutte le nazioni servano a conservare lungamente la pace. Grandi applausi salutarono le parole del sindaco di Roma, a cui successe l'ing. Levi, che parlò a nome della Lega franco-italiana.

Parlarono poi Mercu e Barzilai. A tutti rispose, commosso, Lockroy, il quale ringraziò delle dimostrazione di simpatia cui fu fatto segno, che egli pensa vada più in là della sua persona. Ebbe parole di ringraziamento per tutti gli oratori, e specialmente per il sindaco, in cui salutò tutta la cittadinanza romana. Chiuse inneggiando all'Italia, amica della Francia, fra un uragano di applausi che coronarono le sue parole, mentre l'orchestra eseguiva l'Inno Reale e la Marsigliese.

***

Ci telefonano da Roma, 22, ore 0.50:

Nei circoli politici e giornalistici questa sera stessa si commentava in vario modo l'importanza ed il significato del banchetto in onore di Lockroy, svoltosi proprio oggi, quando cioè il mondo ufficiale è tutto rivolto alla visita del ministro degli esteri tedesco. Da qualcuno è stata notata l'assenza di qualsiasi rappresentanza politica, sebbene negli stessi giorni fosse stata quasi preannunziata per sicura la partecipazione di qualche rappresentante del Governo alla festa in onore dell'ex-ministro francese.

La crisi dell'Unione magistrale risolta.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18,5:

Stamane alla sede dell'Unione magistrale si sono riuniti gli onorevoli Credaro e Caratti, i membri della Commissione direttiva dell'Unione, i rappresentanti dei più autorevoli giornali scolastici ed alcuni insegnanti che già coprirono gli uffici nell'Unione stessa, per discutere sul rifiuto dell'on. Credaro di accettare la presidenza dell'Unione. Questi illustrò le ragioni che lo avevano indotto a non accettare la carica, ragioni che consistono specialmente nel dover egli accudire più assiduamente all'insegnamento della pedagogia nell'Università di Roma. Escluse nel modo più assoluto che le deliberazioni del Congresso di Milano abbiano avuto alcuna influenza sul suo rifiuto, e ricordò di aver declinato la candidatura prima che il Congresso magistrale si riunisse a Milano.

I convenuti espressero quindi il parere che, essendo ciò consentito dagli statuti dell'Unione magistrale, l'on. Caratti conservi la carica di presidente provvisoriamente fino alla riunione del prossimo Congresso a Palermo nel 1907.

Così è rimasto stabilito.

L'insegnante Sotero Ferri accettò la nomina di vice-presidente dell'Unione. Così la crisi della Presidenza dell'Unione può dirsi risolta.

68 nuove locomotive.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Il Comitato d'amministrazione delle ferrovie di Stato ha approvata l'ordinazione di 68 locomotive a tre Ditte di Cassel, Monaco e Berlino. Ha pure approvate le disposizioni per il nuovo Ufficio di pubblicazioni nelle stazioni e sui treni, assunto dal 1.o gennaio direttamente dall'Amministrazione delle ferrovie.

Clemenceau creerebbe il Ministero del lavoro

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 21, ore 14,35.

Un comunicato ufficiale annunzia che il presidente Fallières ha offerto l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto a Clemenceau, il quale lo accettò.

Uscendo stamane dall'Eliseo, Clemenceau si è recato presso Sarrien. Disse al presidente dimissionario del Consiglio il rammarico che gli cagionava il suo ritiro, e lo consultò sulla situazione politica.

In seguito si recò al Lussemburgo a conferire col presidente del Senato, poi alla Camera dei deputati, ma essendo assente il presidente, il colloquio venne rinviato a domani.

Clemenceau si recò poscia presso Bourgeois ed ha insistito vivamente presso di lui per deciderlo a conservare il suo portafoglio nel futuro Gabinetto, Bourgeois declinò l'offerta per ragioni di salute; tuttavia ha promesso il suo concorso al nuovo Gabinetto.

Oggi Clemenceau si tratterrà con alcuni uomini politici, ma non farà alcuna offerta impegnativa di portafogli prima di essersi trattenuto con Brisson.

Si dice che, nel suo colloquio di stamane, Sarrien ha dichiarato a Clemenceau che secondo lui nessun rimaneggiamento ministeriale si impone, e che la sostituzione del ministro della giustizia può bastare. Clemenceau ha risposto che le necessità politiche lo costringeranno probabilmente ad un rimaneggiamento più radicale. La metà almeno dei portafogli avranno nuovi titolari.

Parigi, 21, ore 21.

Il generale Picquart è ritornato stamane a Parigi.

Clemenceau si trattenne nel pomeriggio con alcuni suoi amici e specialmente con Picquart. Ha dichiarato di non aver fatto alcuna offerta a nessuno. Si è limitato a chiedere a Picquart delle informazioni su certe questioni. Clemenceau dice che gli occorrono ancora quattro giorni per costituire il Gabinetto. Gli occorrerà questo tempo per stabilire un accordo perfetto su tutte le questioni. Clemenceau ha aggiunto che, contrariamente a quanto si era preteso, non si tratterrà con Millerand oggi, ma ha l'intenzione di avere una conversazione con lui.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 1.

Nel pomeriggio, dopo aver fatto colazione in casa sua, in via Franklin, Clemenceau è risalito in automobile e si è recato presso il generale Picard, arrivato la mattina stessa da Vienna, dove si era recato a passare alcuni giorni di congedo, ed ha avuto con lui un lungo colloquio. «Ho chiesto al generale Picard — ha dichiarato Clemenceau — diverse informazioni che mi erano utili: egli me ne ha date un certo numero, mi fornirà le altre più tardi, quando potrà.» Clemenceau ha fatto pure molte altre visite di consultazione, perchè finora egli non ha fatto alcuna offerta di portafogli. Egli ha rimesso ad oggi questa parte del suo compito. Stamane stesso egli deve occuparsi dell'attribuzione del portafoglio degli esteri: poi deve visitare Poincaré e, probabilmente, Millerand. Egli non conta di aver finito la scelta di tutti i suoi collaboratori prima di due o tre giorni.

Essendo il nome di Alberto Sarraut stato pronunciato per un portafogli, egli ha espresso il desiderio formale di conservare le sue funzioni di sotto-segretario di Stato e di continuare il suo concorso a Clemenceau al Ministero degli interni.

Si dice nei corridoi della Camera che è possibile che Clemenceau crei un secondo Ministero, quello del lavoro, il cui portafoglio sarebbe attribuito a Viviani. Si dice anche che il generale Picard ha la più grande probabilità di essere designato come ministro della guerra. Si assicura che Millerand riceverà l'offerta di un portafogli, ma questo non sarà quello del Ministero degli esteri, come ne era corsa la voce.

Finalmente si conferma che cinque degli ex-ministri del Gabinetto Sarrien figureranno nella combinazione di Clemenceau, e cioè: Briand, Barthou, Ruau, Thomson e Gastone Doumergue. Du Jardin Baumetz conserverà la direzione del sotto-segretariato delle Belle Arti.

(Matin).

Filippo d'Hohenlohe rinnova le sue scuse al cancelliere

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 2.

Il principe Filippo di Hohenlohe, fratello dall'autore delle pubblicazioni delle Memorie, è arrivato a Berlino. Si dice che egli approfitterà del suo soggiorno in questa città per esprimere ancora una volta al cancelliere il suo rammarico per la pubblicazione, che venne fatta delle memorie del cancelliere suo padre. Si sa che fu il principe Filippo, capo della famiglia Hohenlohe, che l'Imperatore aveva mandato il telegramma di biasimo, che spinse Alessandro a dare le sue dimissioni.

(Matin).

Lo scetticismo dei marocchini.

(Per telefono alla Stampa).

Tangeri, 22, ore 2.

La frontiera algerina è tanto lontana da questa parte del Marocco e le notizie arrivano tanto lentamente che gli indigeni si interessano poco agli affari di frontiera. Anche nelle classi ufficiali non si dà alla questione che una importanza indiretta, ma in questi circoli non si vuole credere neppure che il Governo francese abbia l'intenzione di insistere per mantenere i suoi diritti che il Maznen ha cercato, con tutti i mezzi, di misconoscere. Bisogna confessare che non vi sono che i marocchini, i quali diano prova di scetticismo nelle intenzioni della Francia sulla frontiera.

(Times).

Per l'interdizione del commercio degli alcools in Africa.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 20:

Si ha da Boston: L'Unione della temperanza, terminando i suoi lavori, ha votato una risoluzione a favore dell'interdizione, da parte dell'Inghilterra, Francia e Germania, del commercio degli alcools nell'Africa, ed invitando i principali Sovrani e Capi di Stato d'Europa ad accettare le conclusioni della Commissione extra-parlamentare, concernenti l'arbitrato, la limitazione degli armamenti, ecc.

Il folletto delle colline di Pook
Le nuove novelle di Rudyard Kipling.

Il folletto è Puck, e proprio il Puck del *Sogno di una notte d'estate* di Shakespeare, il rapido e bizzarro messaggero di Oberon «capace di porre una cintura alla terra in meno di quaranta minuti», famoso per mille altre prodezze, insuperabile a giocare ogni sorta di tiri dilettevoli e birboni.

Chi spaventa le fanciulle del villaggio, sfiora il latte, impedisce il burro di coagularsi o fa stizzire la massaia stanca di agitare la zangola invano, e rompe le ali dei mulini a vento e vieta al lievito di fermentare? Puck! Chi trascina per vie ambigue i viandanti, durante la notte, li smarrisce e poi ride delle loro paure e delle loro angoscie? Puck! Chi schernisce un puledro nitrendo col nitrito di una giovane e vivace cavalla? Chi si appiatta nella tazza di una donnicciuola, sotto una piccola bolla e quando ella viene per bere le si appiccica alle labbra, così che si ne spande addosso la tisana? Chi trae in inganno l'avola più veneranda mentre si accinge a raccontare la sua più triste storia, per modo che scambi l'aria per un seggiolo e cada riversa e strilli in un accesso di tosse, mentre intorno il crocchio si stringe le costole, scoppia in alto riso, si empie di gioia, starnuta e giura che non ha mai passato ore più allegre? Puck, sempre il Puck di Shakespeare, il quale anche si vanta delle sue mariuolerie: ed è questo Puck, appunto, ma fatto maturo col tempo, diventato un folletto di giudizio ed uno spirito savio, che è l'eroe del nuovo volume di Rudyard Kipling: *Puck of Pook's hills* (Puck delle colline di Pook).

Un pomeriggio d'ottobre, un bimbo ed una bimba, Dun od Una, in un bosco solitario e quieto, sui declivi delle colline di Pook, presso gli stagni di Romeny, in contea di Sussex, provavano, spassandosi, alcune scene del *Sogno di una notte d'estate*, che il babbo aveva per loro ridotto dall'immaginosa commedia shaspeariana, quando, ad un tratto, dilungatisi alquanto di casa, usciti in una radura, ristettero stupefatti dinanzi ad una strana visione.

«Un grande cavallo bigio, chino le orecchie in una polla d'acqua, vitrea, beveva, e gli increspamenti intorno al suo muso scintillavano come oro liquido.... In sella, un vecchio dai capelli bianchi, rivestito di un'ampia cotta di maglia che aveva vivi riflessi di metallo brunito, attendeva placido.... Il cavaliere era a capo scoperto, ed un elmetto a foggia di guscio di noce pendeva dal pomo della sua sella.....»

Lo sconosciuto vecchio, in quella, si volse ed i due ragazzi poterono scorgere «..... uno strano individuo, piccoletto, largo di spalle, dagli orecchi aguzzi, gli occhi obliqui azzurri, la faccia lentigginosa traversata da un sorriso arguto.....», e quegli, come essi seppero tosto, era Puck, Puck in persona, e il più vecchio essere d'Inghilterra, l'ultimo che rimaneva della gente maravigliosa che un tempo abitava quelle colline.»

Puck aveva veduto venire in Inghilterra tutti: elfi, silfi, fate, gnomi, deità scandinave e numi romani, e poi ad uno ad uno sparire, finchè della sua razza era rimasto solo. Egli, che era venuto il primo sopravviveva ancora, e sì, che da quando erano dileguati i bei giorni antichi, più nessuno si curava di lui, ed esponeva per lui, fuori degli usci di casa, del fior di latte come si soleva fare quando le vecchie case d'adesso erano nuove e si face[illegible] molti secoli ancora di poi..... Ma i bimbi sono sempre bimbi, anime ingenue e care, e Puck dalle orecchie aguzze e dal sorriso arguto si dispone ad evocare per Dun e per Una qualcuna delle scene grandiose del passato, cui egli ha assistito e di cui serba memoria.

«In virtù della quercia, del frassino e del pruno, — egli dice, — voi siete liberi di andare, venire, guardare tutto ciò che io vi mostrerò e meglio avrete piacere di vedere.... E vedrete ciò che vedrete, e sentirete ciò che sentirete quantunque si tratti di cose di mille e mille anni fa.....»

Ed il passato sorge dalle sue ombre, rivive e parla. Il reale e l'irreale, qui, si fondono colla più sottile magia. Dopo i *Libri della Jungla*, quei libri di fiabe, in apparenza, e che sono invece fra i più possenti e i più squisiti poemi in prosa che mai si siano scritti, Rudyard Kipling non aveva pubblicato pagine più colorite, più pittoresche, di queste in cui il folletto delle colline di Pook, guida i due piccoli inglesi traverso i misteri delle antiche età e delle antiche storie. *Puck delle colline di Pook*, è come le *Tentazioni di Sant'Antonio* di Flaubert, un sogno che inquadra una serie di pitture reali, e con tanta finezza, con tanta arte che il lettore appena può scorgere dove l'indefinito della fantasia si unisce colla precisione della verità.

Un altro grande e delicatissimo poeta inglese, l'autore tanto ammirato anche fra noi di *Enoch Arden* e degli *Idilli del Re*, lord Tennyson, narrava che, giovinetto, si sentiva talora così pervaso dal senso che la vita individuale non fosse che sogno e dell'unità di ogni esistenza passata e presente, da perdere affatto la coscienza della propria personalità, così da essere costretto di gridare forte il proprio nome per richiamarsi alla realtà, per convincersi di essere proprio lui! Questo strano stato, di cui si trova una vena in quasi tutti gli scritti di Rudyard Kipling, in *Puck delle colline di Pook*, parla forte come non mai.... Il presente, così, le persone, le cose che ci circondano rimangono affatto cancellate al nostro sguardo, e sono veramente le persone e le cose d'altri tempi che vivono e si muovono dinanzi a noi.

L'anima del poeta, dimenticando sè stessa, ha saputo sì bene trasfondersi in quella, che esse si sono spogliate di tutte le ombre onde i secoli morti le avevano avvolte e palpitano e vibrano risuscitate.

Puck commenta «come un coro di tragedia antica», egli dice, e Dun ed Una vedono sfilare scene e personaggi: legioni romane accampate in Caledonia, centurioni ed imperatori; cavalieri normanni al seguito di Guglielmo il conquistatore; una soave figura di fanfanciulla sassone, lady Elneva; un cesellatore di spade che è convinto di essere un dio scandinavo decaduto; un architetto che conobbe Sebastiano Caboto; un medico ebreo, Kadmiel, che riesce a persuadere Laugton ad alterare il testo della magna Charta e costrin[illegible]

il re Giovanni ad opporvi la sua firma.... Tutto il periodo, dall'invasione romana in Inghilterra, alla Riforma, l'epoca in cui l'intero popolo fantastico della razza di Puck emigra per sempre dalla collina di Pook, ci viene sfogliato dinanzi in grandi pagine colorite e possenti, divise l'una dall'altra da intermezzi di poesia.

Questa è la trama rudimentale del nuovo volume di Kipling: due bimbi, Puck, un lembo di foresta e di collina del Sussex; ed è con questi semplici mezzi che egli ci trae a vedere, come canta Puck:

« Trincee, campi, città perdute,
maremme, dove cresce ora il grano
e antiche guerre, pace, arti antiche,
donde la nuova sorse Inghilterra. »

Il Kipling di *Puck delle colline di Pook*, però, benchè abbia tentato un soggetto nuovo per lui, un'evocazione del passato, egli che fin ora fu il romanziere, il poeta della vita presente, delle nostre macchine, delle nostre invenzioni miracolose, del nostro lavoro febbrile e complicato, è pur sempre, nelle sue qualità di scrittore, il Kipling delle altre novelle. La pittura che egli fa, ad esempio, della vita delle legioni romane confinate nelle più lontane regioni dell'isola britannica, è in tutto analoga a quella che ci ha date in altri volumi della vita del soldato inglese nei remoti accampamenti indiani.

Il romano in Inghilterra e l'inglese in India, sono affini, e tanto il centurione di queste *Puck delle colline di Pook*, quanto l'ufficiale britannico di *Plain tales from the hills* e di altre novelle hanno in Kipling gli stessi modi risoluti e rudi, lo stesso linguaggio breve, secco, disadorno, quasi brutale. Entrambi sono conquistatori d'imperi ed il tipo non può variare: si tratti dell'impero romano o si tratti dell'impero britannico, la cosa è identica.

L'episodio in cui è descritta la lunga lotta, tra le legioni di Roma e le orde britanniche, intorno alla grande muraglia caledone fatta costruire da Adriano, sotto alle fosche tempeste di neve di un inverno nordico, è forse il più drammatico del libro. L'imperatore Massimo ed i suoi luogotenenti Parnesio e Pertinace; Allo, il vecchio e savio britanno che vede la sua gente come un chicco di grano fra due macine di mulino: la potenza romana e l'audacia scandinava; Rutilanio, il generale ghiottone che più si cura dei suoi pranzi che della vigilanza della muraglia; ed intorno a questi, centurioni, soldati, sacerdoti, auguri, sono figure piene di verità e di potenza, e i loro pensieri, le loro gesta, le loro parole, ci paiono non già come i pensieri, le gesta le parole di ombre storiche evocate dalle morte pagine di un libro, ma quelli di persone conosciute, presenti a noi, che palpitano delle nostre stesse passioni, vivono della nostra stessa vita.

Finite le sue evocazioni, Puck, folletto buono, riconduce saviamente a casa Dun ed Una, in tempo per la merenda, proprio come una buona governante..... Ma dalla mente dei bimbi, egli, prudentemente, cancella prima ogni ricordo. « Due ragazzi, che hanno passato il pomeriggio con un centurione romano, con dei guerrieri normanni e con me, sarebbero inquieti tutta la notte, egli dice, bisogna quindi, che per virtù della quercia, del frassino, del pruno, dimentichino affatto quello che essi hanno veduto e quello che essi hanno sentito. »

Dun ed Una sono sulla porta di casa loro, il folletto è scomparso ed il sogno, dileguato.

Puck delle colline di Pook, termina con un canto, il « inno dei bimbi », invocazione solenne, piena di umanità, grave come un salmo, ardente ed alata come un inno.

« Aiutami o Signore, cantano i bimbi, a non aver d'uopo d'alcun soccorso d'uomo, ma a far sì che possa io aiutare coloro i quali hanno bisogno di soccorso..... Insegnami la forza che non può essere debellata, e che, per l'opera ed il pensiero, venga a nuocere al debole..... E che, per Tua virtù, possa io ottenere la potenza dell'uomo a consolare dell'uomo le miserie! »

Il sogno con cui comincia il libro, finisce in questa preghiera.

Tra un sogno ed un'invocazione, non intercede tutta quella grande fiaba, opera di un folletto burlone, che è la vita umana?

Ernesto Ragazzoni.

Un carro con dieci persone investito da un treno
Tre donne ferite gravemente.

Ci telefonano da Brescia, 21, ore 23:

Alle ore 19,20 di questa sera una comitiva di 10 persone, fra uomini e donne, ritornava su di un carretto da una scampagnata; erano tutti brilli e cantavano allegramente. Il veicolo era giunto ad un passaggio a livello sulla linea ferroviaria Brescia-Iseo, nelle vicinanze della stazione di Provaglio, e chi guidava il cavallo, vedendo alzata la prima sbarra, frustò la bestia per passare oltre; ma la seconda sbarra era invece abbassata, dimodochè il cavallo dovette fermarsi mentre il carretto si trovava in mezzo al binario. Appunto in quel momento sopraggiunse il treno proveniente da Brescia e diretto ad Iseo. Il macchinista e il personale viaggiante, avvertiti del pericolo, diedero tosto mano ai freni; ma l'urto fu inevitabile, e il carretto venne trascinato per una ventina di metri. Si temeva sulle prime che le 10 persone fossero tutte rimaste schiacciate, ma non vi furono che tre donne gravemente ferite; anche gli altri però riportarono ferite più o meno gravi.

Terribile rissa per donne a Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 24:

Questa sera, in una delle tante osterie che pullulano nei sobborghi di Milano, situata nell'angolo fra via Tadino e via Lazzaretto, avveniva per questioni di donne una rissa fra due comitive, composte di una decina di giovanotti. In seguito alla rissa, quattro degli appartenenti alla comitiva che aveva dato motivo al litigio uscirono feriti. Essi sono: Ricca Mario, di 22 anni, il fratello Gaetano, di 20 anni; Colleoni Augusto, di 20 anni, e Giovanni Stefanini, di 27 anni, cognato dei Ricca.

A quanto sembra, la rissa è stata originata dal fatto che una sorella dei Ricca aveva rifiutato di ballare con un giovanotto appartenente all'altra comitiva. I quattro feriti, raccolti dalle guardie, vennero trasportati all'ospedale. Il Ricca Mario e il Colleoni sono in condizioni gravissime. Più tardi i vigili urbani riuscivano ad arrestare il feritore, che è certo Marcora, pregiudicato.

Un grave incidente su di un veliero
Tre morti.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,30:

La *Tribuna* ha da Taranto che sul veliero *Coppola Antonio*, per l'acido carbonico sviluppatosi nella stiva, rimasero asfissiati Coppola Gioacchino, Maltese Antonio e Trasma Antonio. Trasportati all'ospedale, morirono. Certo Lamberti Giuseppe riuscì a salvarsi mercè i pronti soccorsi ricevuti all'ospedale.

L'arresto di un pericoloso latitante a Leccara.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,5:

La *Tribuna* ha da Palermo che a Leccara è stato arrestato dai carabinieri il pericoloso latitante Michele Lopezzi, autore dell'assassinio dei coniugi Cirincioni di Rocca Palumba. Il latitante era nascosto in una casa colonica di certo Giovanni Marino, nel feudo Settimo, in territorio di Vicari. Insieme al Lopezzi furono trovato [illegible]

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine, disposizioni e promozioni:

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

Baiardi, primo segretario, è nominato regio commissario straordinario nel Comune di Novi Ligure — De Benedetti, capo-sezione di 1.a classe, facente funzione di consigliere delegato a Genova, è nominato consigliere delegato di 2.a classe — Roccaville, segretario di 1.a classe a Torino, è traslocato a Cuneo con le funzioni di segretario — Varaldo, segretario di 2.a classe a Chiavari, è traslocato a Genova — Lippi, segretario di 3.a classe a Como, è traslocato a Chiavari.

PERSONALE DI P. S.

Domenico Carmarino, questore a Torino, e Randi, vice-questore a Torino, sono encomiati — Adinolfi e Chiappello, commissari a Torino, sono encomiati — Curria, commissario a Genova, è encomiato — Bouvet, commissario a Torino, è gratificato — Desarro, commissario a Torino, è encomiato per due distinti servizi — Signorile, Bosiagno, Olivio, Masera e Pignatari, commissari a Torino, sono encomiati — Rossi, vice-commissario ad Asti, è encomiato — Intaglietta, Labbro e Basile, vice-commissari a Torino, sono encomiati — Rossi, vice-commissario, Gamacchio e Cadamarini, delegati a Torino, sono gratificati — Balducci, delegato a Rivarolo, è encomiato — Tabasso, delegato a Torino, è encomiato — Rabini, delegato a Torino, è encomiato — Gigliotti, delegato a Torino, è encomiato — Panarjello, delegato a Torino, è gratificato — Cianibrone, delegato a Torino, è gratificato — D'Amelio, delegato a Novi, e Desvito, delegato a Torino, sono gratificati — Guido, delegato ad Aosta, è encomiato — Calasso, delegato a Torino, è gratificato — Olivazzi, delegato a Torino, è gratificato — Gullino, delegato a Cesana Torinese, è encomiato — Serra, delegato a Torino, è encomiato — Bencivenghi, delegato a Saluzzo, è encomiato — Oldrati, delegato ad Albenga, è encomiato — Mondini, delegato a Ventimiglia, Decimo, delegato a Torino, e Crestini, delegato a Genova, sono encomiati — Legana, commissario a Torino, è traslocato a Grosseto — Cozzi, commissario a Genova, è traslocato a Carrara — Castellani, delegato a Torino, è traslocato a Padova.

Moro, delegato a Padova, è traslocato a Torino — Gullino, delegato a Torino, è traslocato a Cesana Torinese — Bencivenghi, delegato a Torino, è traslocato a Saluzzo.

GUARDIE DI CITTA'.

Trotti, comandante delle guardie, e Cramignola, tenente delle guardie a Torino, sono encomiati — Piemonte, sotto-brigadiere a Torino, è gratificato — Montaldo, Cesarini, Mitotti e Riochiazzi, guardie a Torino, Calandrino e Mazzocca, guardie a Genova, sono gratificati — Panecchini, Faricilo, D'Amico ed Edola, guardie, Brumeri, maresciallo, e Amato, agente ausiliario a Torino, sono encomiati — Le guardie Gallia, Porio, Sechi e Cordano, il brigadiere Schiapparosse, Catino e Ricasso, guardie a Torino, sono gratificati — Taude, sotto-brigadiere a Torino, è traslocato a Novara — Mali, guardia a Genova, è traslocato a Messina — Marzani, guardia a Massa, è traslocato a Novara.

Laterro, guardia scelta a Genova, è traslocato a Palermo — Catucci, guardia scelta a Parma, è traslocato a Torino — Folle, guardia a Benevento, è traslocato ad Alessandria — Aiello, guardia a Torino, è traslocato a Pisa — Jandolo, guardia a Genova, è traslocato a Napoli — Belmonte, guardia a Torino, è traslocato a Messina — Mule, guardia a Genova, è traslocato a Messina — Defeundo, agente ausiliario a Genova, è traslocato a Modena — Carpentieri, guardia a Palermo, è traslocato a Genova — Mei, guardia a Genova, è collocato a riposo per fisica inabilità — Tallarigo e Tripolino, guardie a Genova, sono licenziati per fine della ferma.

Bollettino delle Finanze e del Tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze e del Tesoro*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE DELLE DOGANE.

Dedin, magazziniere alle Dogane di Torino, è nominato cassiere e destinato a Venezia — Cochetti, ufficiale alle Dogane di Genova, è nominato magazziniere e confermato a Genova — La Spada, volontario alle Dogane di Messina, è nominato ufficiale aggiunto e destinato a Genova — Sboto, volontario alle Dogane di Torino, è nominato ufficiale aggiunto e destinato a Modane — Pellioniante, volontario alle Dogane di Genova, è nominato ufficiale aggiunto e confermato a Genova — Lippi, ufficiale alle Dogane di Genova, è promosso alla seconda classe — Orlando, ufficiale aggiunto alle Dogane di Modane, e Turceri, ufficiale aggiunto alle Dogane di Genova, sono promossi alla terza classe — Maddalena, ufficiale aggiunto alle Dogane di Genova, è nominato ufficiale di quarta classe — Tirelli, magazziniere alle Dogane di Genova, è trasferito a Torino — Mazzorano, cassiere alle Dogane di Genova, è trasferito ad Ancona — Feritti, cassiere alle Dogane di Venezia, è trasferito a Genova.

CATASTO.

Giuglini, geometra in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio e destinato a prestare le sue funzioni presso il Circolo catastale di Torino.

TESORO.

Busrini, ufficiale di scrittura, destinato con decreto ministeriale dell'8 settembre a Genova, viene invece assegnato a Brescia.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITA'.

Sono confermati nella rispettiva carica, dal 1.o novembre, presso l'Università di Genova: Carbone, custode del gabinetto di anatomia umana; Bonazzi, servente presso l'Istituto zoologico; Montalto, servente presso il gabinetto di anatomia comparata; Profumo, servente presso l'Istituto di fisiologia; Quaglia, servente presso l'Istituto di materia medica.

Carrara, professore straordinario di medicina legale presso l'Università di Torino, è nominato professore ordinario della stessa disciplina, conservando la direzione del gabinetto annesso alla cattedra — Venne aumentato del decimo lo stipendio, per compiuto sessennio, a Sartoretti, macchinista presso il gabinetto di fisica all'Università di Torino — Licinia Torre è confermata nell'ufficio di levatrice prima assistente presso l'Istituto ostetrico di Torino — Il dottor Pareglia cessa, per rinuncia, conferma, dall'ufficio di settore-capo del gabinetto di anatomia umana normale ed è ammesso a far valere i suoi titoli per la liquidazione di quanto potrà spettargli a termini di legge — Bandacone, vice-segretario, per ragione di servizio è trasferito dalla Segreteria dell'Università di Torino a quella di Genova.

MONUMENTI NAZIONALI.

Il medesimo *Bollettino* reca il decreto dichiarante monumento nazionale la casa di Pietro Micca, a Sagliano (Biellese).

Una grave disgrazia alla stazione di Termini a Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Stamane nel piazzale interno della stazione di Termini, a Roma, nel binario di mezzo, a cento metri dalla tettoia, fu trovato sfracellato il cadavere del manovale ferroviario Carmine Mazzi. Il poveretto era stato investito da una macchina in manovra. Sembra che il Mazzi avesse tentato di salire sulla macchina investitrice, ma, mancatogli l'equilibrio, sia caduto sotto le ruote della locomotiva.

Un disastro edilizio a Corsi di Lecce.
Due vittime.

Ci telegrafano da Lecce, 21, ore 22,10:

La scorsa notte nel Comune di Corsi crollò una casa. Si deplorano due vittime.

Trucidatori di donne
denunciati dopo dieci anni da un ergastolano

Ci telefonano da Genova, 21, ore 24:

Circa dieci anni fa, e precisamente nei primi giorni del mese di luglio, veniva commesso un atroce eccidio in una casa di contadini a Serrariccò, posta a circa un'ora e mezzo di distanza da Genova. Quattro povere donne, che vivevano in modeste condizioni, certa Luigia Carpaneto, di anni 63, vedova dell'impiegato ferroviario Pastorino, e Maria Favareveto, di anni 32, nuora della precedente, pure vedova, venivano trucidate a colpi di zappa, ad opera di alcuni malandrini, che si erano introdotti in casa verso la mezzanotte, dopo aver con un violento spintone abbattuta la fragile porta d'ingresso. Una figlia della Carpaneto, Giuseppina Pastorino, di 27 anni, nubile, che dormiva in una camera vicina, insieme alla bambina Lodovica, di 5 anni, figlia della Favareveto, si svegliò alle grida di disperazione emesse dalle congiunte e si avviò coraggiosamente verso la camera di costoro per portar soccorso; ma sulla soglia, veniva a sua volta aggredita dai barbari assassini, che la trucidavano a colpi di zappa.

Anche la piccola Lodovica venne percossa ripetutamente, e fu trovata al mattino quasi esanime, stesa sul letto. Il delitto fu scoperto il mattino seguente, quando un figlio della vecchia Carpaneto, recandosi a cogliere ciliege presso la casa della madre, si allarmò non vedendo uscire alcuna delle donne.

L'Autorità di polizia, che, insieme alla popolazione di Genova e Serrariccò, era rimasta impressionatissima per il barbaro eccidio, iniziò attivissime indagini, ma, ad onta delle più attive ricerche, non potè venire a capo degli autori del delitto. Furono in quell'occasione arrestati certi Lorenzo Parodi, Stefano Semino, Francesco Gaminara e Vittorio De Nori, tutti abitanti nei pressi di Serrariccò, ma contro di questi non risultò alcuna traccia di colpa, per cui furono posti in libertà.

Un altro delitto veniva commesso, quasi nelle identiche circostanze, a Montanesi, poco lungi da Serrariccò, Comune situato lungo la linea ferroviaria dei Giovi. Venivano uccisi, con gli stessi mezzi coi quali era stato consumato il precedente eccidio, i fratelli Antonio e Teresa Risso, di 78 anni il primo e pure di avanzata età la seconda. La Teresa si diceva fosse depositaria della cassaforte della Fabbriceria di una chiesa vicina, ed i malandrini erano entrati nella casa con l'idea di impossessarsi del denaro, che invece era depositato presso una banca. Il delitto venne scoperto al mattino da un nipote dei due assassinati, tal Giovanni Agosti, consigliere comunale di Mignanego, che passando dinanzi alla casa dei due vecchi, meravigliato di trovare la porta aperta, s'introdusse nell'interno e scoperse il barbaro assassinio.

Anche su questo delitto non si potè fare la luce, che risultò invece al principio di quest'anno per opera delle rivelazioni di un ergastolano della casa di pena di Porto Longone. L'ergastolano, tal Sergio Ansenetani, chiamò sui primi del mese di gennaio il direttore della casa di pena, annunciandogli delle rivelazioni sopra un delitto consumato a Genova. Il direttore ne scrisse al Ministero, donde venne l'ordine d'interrogare l'ergastolano.

Il delegato cav. Vennel, il brigadiere Binda e la guardia Capuana furono incaricati delle indagini, e partirono per interrogare l'Ansenetani a Portolongone. Sulla base delle informazioni da lui fornite e dopo un lungo lavoro, si potè finalmente identificare i presunti autori del primo delitto, quello avvenuto a Serrariccò. Due di essi furono tratti in arresto oggi a San Pier d'Arena, e sono certi Domenico Manfredi e Alfonso Calcagno. Il terzo venne arrestato in una città delle Marche pure in giornata. Ma a proposito di questi arresti l'Autorità di pubblica sicurezza, non volendo pregiudicare le eventuali indagini, mantiene il più assoluto riserbo. Pare peraltro che i due delitti siano opera degli stessi individui, i quali non avevano altro scopo che quello di depredare le loro vittime. Il bottino peraltro, sia nell'uno che nell'altro delitto, fu assai magro. Per ora la Questura non fornisce maggiori informazioni, nè è lecito affermare con sicurezza se gli arrestati siano propriamente gli autori dell'efferata carneficina.

Situazione disastrosa nel porto di Genova per la deficienza dei vagoni.
Energiche decisioni dei commercianti.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 20:

Oggi ebbe luogo una riunione dei rappresentanti del commercio e dei lavoratori del porto di Genova, Savona e Spezia per protestare contro il disservizio ferroviario. Venne votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti del commercio e dei lavoratori dei porti di Genova, Spezia e Savona riuniti all'Associazione Generale del commercio dei carboni fossili, dopo una viva e seria discussione, hanno riconosciuto di pieno accordo che l'agitazione debba proseguire senza restrizioni, nè limitarsi ad una semplice parziale serrata;

« Deliberano di indire per il 28 corrente, un Comizio nazionale da tenersi a Genova coll'intervento di tutte le rappresentanze commerciali, industriali e dei lavoratori interessati nei lavori dei porti italiani, per unirsi a protestare contro il disservizio ferroviario nei porti da troppi anni esistente;

« e a tal uopo invitano anche i rappresentanti della nazione, affinchè cerchino di ottenere quanto giustamente i commercianti, gli industriali e lavoratori reclamano. »

La situazione nel nostro porto è oltremodo disastrosa; basti accennare che il carbone, non potendo essere inoltrato nell'interno, per deficienza di carri, venne in gran parte depositato sopra numerosi piroscafi vecchi ancorati nell'avamporto; molte tonnellate furono pure caricate sopra un piroscafo in demolizione.

La ferrovia quest'oggi, in vista di gravi deliberazioni per parte dei commercianti, ha voluto provvedere un numero di carri sufficiente. Verso le 16 si annunziava che già 350 vagoni erano disposti sullo scalo dei carboni e si annunziava pure che altri 400 sarebbero stati inoltrati per la mattinata di domani; ma appare che questi sono palliativi temporanei e che senza l'opera energica e concorde dei commercianti e degli operai del porto si potrà difficilmente ottenere dal Governo provvedimenti atti a garantire la sicurezza del traffico.

Una gazzarra su un vapore inglese fra italiani e greci

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 22,25:

Proveniente da Napoli, arrivò al nostro porto il vapore *Perugia*, della Società inglese « Anchor Line », diretto a New York, con a bordo 900 emigranti e dovendo imbarcare altri 450 emigranti. Fra gli emigranti che si trovavano a bordo, vi erano in buon numero dei greci. Durante le operazioni d'imbarco sorse un animato diverbio tra il cuoco di bordo ed un emigrante greco. Passati ai fatti, il cuoco diede uno schiaffo all'emigrante. Allora gli altri greci, prendendo le difese dello schiaffeggiato, sostenendo che avesse torto, imposero che il cuoco venisse sbarcato; però gli emigranti italiani e l'equipaggio italiano si opposero recisamente al chiesto provvedimento contro il cuoco, minacciando di fare un putiferio. Accorse il personale della Compagnia e l'agente della Società per rimettere la calma, ma inutilmente. Sicchè si chiese l'intervento della forza. Gli italiani chiesero la presenza a bordo di un rappresentante della Lega. E poichè il funzionario di pubblica sicurezza si oppose, i reclamanti si diedero a schiamazzare. Le cose prendevano una brutta piega; si decise finalmente di permettere l'intervento del rappresentante, il quale riuscì a persuadere i greci d'avere torto, e così si ristabilì la calma.

Il terremoto in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 14,10:

Nelle ultime 24 ore a Trabia si sentirono delle leggere scosse di terremoto. A Termini stanotte si è avvertita una sensibile scossa.

Il primo Congresso nazionale dei costruttori ed imprenditori a Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 20:

Ieri il primo Congresso dei capimastri e costruttori italiani chiuse i suoi lavori.

Hanno aderito a questo primo Congresso oltre 400 Ditte, e vi parteciparono personalmente ben 300 imprenditori d'ogni parte d'Italia. Fra i piemontesi ho notato il cav. Copperi, presidente dell'Unione Torinese, ed i signori Visetti, Boffa, Abate, Perrone, cav. Perrino, Sonaglia, Bosa, Teranina ed altri parecchi.

Al Congresso furono svolti e largamente discussi importanti temi in merito:

1. Ai rapporti tra committente, Direzione dei lavori ed Impresa costruttrice;
2. Alla responsabilità del costruttore, con speciale riguardo a quella stabilita dall'art. 1639 Codice civile;
3. Alla responsabilità civile e penale del costruttore in caso di infortunio sul lavoro;
4. Ai rapporti in genere fra costruttori ed operai;
5. Alla necessità che nei giudizi arbitrali e nelle perizie in materia di costruzioni almeno un costruttore faccia parte del Collegio arbitrale o peritale;
6. Ai provvedimenti da invocare per ottenere un più equo apprezzamento della responsabilità degli imprenditori;
7. Alla necessità di semplificare il congegno amministrativo dell'assicurazione degli operai;
8. Alla clausola compromissoria nel capitolato generale d'appalto pei lavori dello Stato, ecc.

Verrà quanto prima pubblicata una particolareggiata relazione sui lavori e deliberati del Congresso, tra i quali importantissimi quelli dell'ultima riunione, in cui venne all'unanimità votata la costituzione della *Federazione nazionale dei costruttori ed imprenditori italiani*, approvandone lo statuto e deliberando nel contempo l'invio al prossimo Convegno internazionale, che avrà luogo a Parigi, di sette delegati, che saranno designati dai Collegi di Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna e Napoli.

Il Congresso cattolico siciliano.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21,30:

La *Tribuna* ha da Palermo che si è inaugurato il Congresso regionale cattolico. Erano presenti i vescovi Lualdi, Zuccaro, Bova, Gonardi, Lancia di Brolo e D'Alessandro, nonchè le rappresentanze di duecento Associazioni cattoliche. Il vescovo Lualdi, dopo il discorso d'inaugurazione lesse un telegramma del Papa, plaudente al Congresso, che fu accolto da applausi. Si iniziò quindi la discussione intorno alla Federazione delle Opere cattoliche siciliane.

L'inaugurazione d'una nuova scuola a Montalto Dora

Ci telefonano da Ivrea, 21, ore 22,10:

Oggi a Montalto Dora si festeggiò solennemente la inaugurazione del nuovo edificio scolastico, dovuto all'iniziativa del concittadino Acosto Giovanni, alla filantropia del senatore Casana ed al concorso del Municipio. Intervennero il senatore Casana, il sottoprefetto, il consigliere provinciale Zanetti, il presidente del Tribunale, il procuratore del re, l'ispettore scolastico, il pretore, il capitano dei carabinieri, il sindaco locale, il parroco, ecc.

Al banchetto presero parte circa 250 persone, e lo rese allietato della presenza delle ispettrici e maestre e da altre gentili signore del luogo. Numerosi i discorsi: notevoli quelli del senatore Casana, del sindaco, del sottoprefetto, del procuratore del re, ecc.

A memoria della giornata venne inaugurata una lapide, la quale ricorda tutti coloro che concorsero all'erezione della scuola.

Pascoli per i pini di Villa Borghese

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

La questione sollevata per i famosi pini di Villa Borghese, che il Municipio vuole ad ogni costo abbattere per far posto all'erigendo palazzo dell'Istituto internazionale di agricoltura, è tutt'altro che sopita. Al Comitato di agitazione formatosi pochi giorni or sono, continuano a giungere da ogni parte d'Italia da artisti e uomini politici, lettere di adesione e di protesta. Fra gli altri, Giovanni Pascoli così scrive:

« Il nostro Re, giovane, è pronto, generoso e bene avvolontato.

« Ha buone idee.

« Chi gliele guasta?

« L'Istituto internazionale d'agricoltura doveva sorgere in un luogo deserto..... non c'era bisogno per ciò d'allontanarsi troppo da Roma. Doveva essere di per sè una conquista. Doveva essere circondato da alberi piantati da esso e per esso; alberi d'ogni sorta e d'ogni clima. E' una vecchia arte di Roma codesta di ammansare gli alberi come i popoli! Invece abbatte quelli che ci sono! Doveva piantarne di alberi per i secoli futuri, esso che, ancora non nato, è forse destinato ad essere il più antico parlamento della umanità veramente e direttamente produttiva! Doveva rimanerle queste *res antiquae laudis et artis*, non distruggerle. »

Gli ufficiali italiani al Congo
ritorneranno nei ruoli del nostro esercito

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Il *Messaggero* dice che, scadendo col 1907 gli ultimi contratti per gli ufficiali italiani arruolati nelle truppe dello Stato libero del Congo, il ministro della guerra ha disposto per il loro rimpatrio e l'assegnazione ai Corpi ai quali gli ufficiali appartenevano.

La morte di Annita Arquati.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

Quest'oggi, poco dopo le 13, moriva, a 34 anni, Annita Arquati, figlia di Pasquale Arquati. La defunta era nipote dell'eroina di Trastevere, Giuditta Tavani-Arquati.

I voti ferroviari delle Puglie.

Ci telegrafano da Bari, 21, ore 20,10:

Stamane, dietro invito del sindaco e del presidente della Deputazione provinciale e della Camera di commercio, si è tenuta una grande riunione, a cui intervennero molti senatori e deputati pugliesi, sindaci del circondario e presidenti di Comizi agrari. Altri scusarono l'assenza e aderirono. Gli intervenuti deliberarono di confermare il voto già espresso, perchè Bari sia scelta a sede del Compartimento ferroviario. Si è costituita una Commissione, che si deve recare a Roma a presentarsi al Governo. Si è nominato un Comitato esecutivo per tenere sempre viva l'agitazione e associare la questione della sede Compartimentale a tutto il problema ferroviario pugliese, di cui si reclamerà subito la soluzione al Governo.

Il "Narvalo" è in mare.

Ci telegrafano da Venezia, 21, ore 22,20:

Alla presenza degli ammiragli Bettòlo e Gagliardi, e di parecchi ufficiali e signore, si varava oggi il sottomarino *Narvalo*. La madrina fu la signora De Benedetti, moglie del comandante. La cerimonia religiosa fu celebrata da monsignor Zanotti. Il varo avvenne con precisione. Solo si manifestò un piccolo incidente, e cioè che l'albero che doveva sostenere il pavese, battendo contro la tettoia dello scalo, cadde, ma senza danni.

Scienziati danesi che vanno al Congo di passaggio per Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 20:

Giunsero oggi da Roma i componenti la Commissione scientifica danese che si reca al Congo. Ne fa parte il direttore della « East Line ». Li ricevette alla stazione il principe Valdemaro di Danimarca, col quale i commissari si recarono a bordo del *Bikunie*, sul quale partiranno domani. Gli scienziati parteciparono ad una colazione offerta dal Principe.

Un italiano scampato agli indigeni del Congo

Ci telegrafano da Anversa, 21, ore 16:

I passeggieri giunti col postale *Leopoldville*, arrivato dal Congo stamane, riferiscono che il suddito italiano Ferradico fu assalito da indigeni nel Mayumba. Il Ferradico riuscì a mettere in fuga i suoi aggressori e tornerà col prossimo postale ad Anversa.

I CASI DI RUSSIA.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

L'ukase sui contadini male accolto dalla stampa russa

Pietroburgo, 21, ore 17.

Stolypine ha dichiarato ad un collaboratore del *Novoje Vremja* che spera che l'ukase del 18 ottobre pacificherà il popolo russo, perchè è una prova materiale della volontà incrollabile del Ministero di compiere il suo programma. Stolypine aggiunse che la data delle elezioni alla nuova Duma sarà fissata in modo da assicurare la riunione dell'assemblea al 20 febbraio (vecchio stile).

Il *Novoje Vremja* constata che l'ukase del 18 ottobre completa l'opera di affrancamento dei servi. I contadini divengono cittadini liberi, con diritti uguali alle altre classi della nazione, per le quali l'ukase ha pure un grande valore, perchè mette termine all'isolamento ed all'abbassamento dei contadini. L'ukase deve dissipare il malcontento dei contadini e la loro ostilità verso le classi privilegiate. Il *Novoje Vremja* spera nella pacificazione rurale, malgrado gli sforzi dei propagatori della rivoluzione. I contadini comprenderanno che la riforma benefica attuale emana dalla propria iniziativa del Potere supremo e non risulta semplicemente dalla lotta di partito.

Il *Retch* crede che l'ukase debba avere gli effetti più benefici, poichè sopprime un arbitrio intollerabile e stabilisce un ordine di cose legale.

Il giornale *Tovarisch* considera l'ukase come limitato ad una abrogazione parziale e tardiva della limitazione dei diritti dei contadini, divenuta tanto infruttuosa quanto inevitabile, nel momento in cui una riforma ben più vasta della situazione generale dei contadini si imporrà prossimamente. Il giornale constata la precipitazione a promulgare una nuova legge concernente i contadini, che non era urgente e che costituendo una legge organica era di competenza della nuova prossima Duma.

La *Peterburskaia Gazeta* attribuisce l'ukase al desiderio del Governo di pacificare rapidamente il malcontento dei contadini. Il risultato è difficile ad ottenersi in causa della profonda diffidenza generale.

Il giornale *Slò* rimprovera all'ukase di venire troppo tardi. Questo giornale crede che quattro anni fa, quando cominciarono a sorgere proteste unanimi contro la situazione intollerabile dei contadini, l'ukase avrebbe costituito una reale riforma emanante dalla propria iniziativa del potere supremo, ma oggi, in presenza del movimento nazionale liberatore, non costituisce che la semplice constatazione di un fatto divenuto inevitabile ed indispensabile.

La *Strana* giudica pure le disposizioni dell'ukase come troppo ardite, perchè l'ukase abroga unicamente delle leggi assurde e impossibili a mantenersi. Il giornale crede che la demolizione della chiave di volta delle leggi e l'attività riformatrice del Governo non rispondono più alle necessità della situazione attuale, che esige una iniziativa ben più vasta e che la nazione non può sperare che da un Governo che si appoggi sul Parlamento.

Intorno alla nuova Duma e alla piena libertà ai contadini.

Pietroburgo, 21, ore 23.

In un'intervista con un rappresentante del *Novoje Vremja*, Stolypine ha dichiarato che la nuova Duma si riunirebbe certamente il 4 marzo 1907. Dopo che la legge elettorale sarà stata esaminata dal Senato, non vi sarà più alcun ostacolo alla preparazione delle elezioni. Stolypine ha detto che bisognava attendersi che l'ukase accordante dei diritti eguali alle popolazioni rurali eserciti una influenza pacificatrice sulla massa, e la persuada che il Governo eseguirà coscienziosamente il programma che si è tracciato. Stolypine ha aggiunto che non si lascierà trascinare nella guerra dei partiti, sia dall'Unione del Popolo Russo, sia da un altro partito.

La stampa conservatrice manifesta il suo entusiasmo per la carta di libertà accordata ai contadini. Essa afferma che l'iniziativa spetta unicamente allo Tsar, e non è il risultato del conflitto dei partiti politici. Gli organi conservatori dichiarano che il Sovrano completa l'opera di Alessandro II, distruggendo le ultime vestigia del servaggio.

La stampa liberale approva le riforme. Essa fa notare che l'abolizione di leggi arcaiche costituisce un beneficio importante, tanto per gli individui come per la nazione in generale; ma certi giornali liberali deplorano che l'ukase sia venuto troppo tardi, in un momento in cui l'abrogazione del regime si impone per la forza delle cose.

Per modificare il sistema delle elezioni.
Stolypine in situazione difficile.

Parigi, 21, ore 22,30.

Mandano da Pietroburgo al *Temps*: « Il *Grahdanine* pubblica un articolo, ingiungendo al Governo di cambiare il sistema delle elezioni della Duma, mentre è ancora in tempo. A termine della legge fondamentale, le modificazioni alla legge elettorale sono illegali senza la Duma; ma nelle alte sfere si è disposti a passare oltre, e soprattutto ad aggravare l'incapacità censitaria.

« Stolypine personalmente è ostile alle modificazioni di fondo; tuttavia ha sottoposto all'approvazione del Senato una modificazione al regolamento, consistente in ciò: « Interdizione delle schede stampate per ogni elettore di secondo grado. » Quantunque applicabile soltanto alle città, questa interdizione, se verrà decretata, costituirà, in vista del gran numero degli analfabeti e di persone pochissimo letterate, e la negligenza conosciuta degli elettori russi, un disturbo considerevole.

« So da fonte sicura che Stolypine è molto malcontento del rifiuto di legalizzazione del partito della rinnovazione pacifica, pronunciato dal prefetto di Pietroburgo. Stolypine è disposto ad accettare i reclami di questo partito ed accordare la chiesta legalizzazione. Il conte Heyden è atteso per conferire a questo proposito col primo ministro.

« La situazione di Stolypine è mal sostenuta in alto; essa diventa sempre più difficile. »

Stolypine troppo loquace.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 22, ore 1,5.

La *Russkoe Znamia*, organo dei « veri uomini russi », accusa Stolypine di loquacità. Il presidente del Consiglio avrebbe dichiarato un mese fa, al Palazzo d'Inverno, in occasione di un ricevimento, che egli aveva perduta qualsiasi simpatia per i parlamentari. In tal occasione Stolypine impegnò i presenti a tenere per loro tale dichiarazione, ma i « veri uomini russi » credono che essi possano venir meno alla loro promessa, visto che il presidente del Consiglio ha accordato a corrispondenti esteri delle interviste nelle quali ha promesso qualche volta una costituzione. Il giornale chiede quale dei due Stolypine sia il vero. Questo attacco è dovuto forse in parte all'assenza delle sovvenzioni progettate che i « veri uomini russi » contavano di ricevere.

(Standard).

Un colonnello aggredito da un luogotenente
Il terremoto a Tiflis.

Pietroburgo, 21, ore 23.

Un luogotenente del reggimento di Omsk ha assalito un colonnello. Gli spezzò la sciabola sulla schiena, poi tentò di fuggire. Ma gli spettatori si sono interposti. L'aggressore li minacciò colla sua arma, nondimeno potè essere arrestato. L'aggressione avvenne sulla prospettiva Newski. Si ignora la causa.

Una violenta scossa di terremoto è stata avvertita ieri alle 19 a Schulavkry, governo di Tiflis.

Trentacinquemila esiliati in Siberia

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 22, ore 2,15.

Dato il buon risultato delle sue buone misure amministrative contro la rivoluzione, Stolypine ha deciso di respingere la domanda della « Lega dei veri uomini russi », che chiede una sovvenzione per la campagna elettorale.

Tutti i giornali sono obbligati a pubblicare i comunicati che espongono la politica del Governo, e tutti gli impiegati dello Stato debbono firmare dei documenti, coi quali sconfessano i partiti progressisti. Ma, a parte le misure amministrative di questa natura, il Governo non ha nessuna intenzione di cercare di rendere la sua politica accettabile al popolo.

Nel caso in cui queste misure non riuscissero Stolypine è pronto ad usare misure disciplinari verso i nuovi deputati.

Si crede che l'abolizione del regolamento speciale per i passaporti interessanti i contadini, dia risultati favorevoli ai candidati indipendenti di qualsiasi organizzazione di partito. Di questi membri indipendenti ce ne erano più di 100 nell'ex-Duma, dove hanno cooperato per la maggior parte col gruppo del lavoro.

Coloro che si oppongono al programma del Governo continuano ad essere oggetto di noie giudiziarie. Risulta da un rapporto recentemente pubblicato che 36,000 persone furono esiliate in Siberia dopo la pubblicazione del manifesto del 30 ottobre. Stolypine minaccia di espellere i capi della Lega dei « Veri Russi » a Yawslav perchè hanno adottato un ordine del giorno portante che il suo programma di riforme costituirà una infrazione al diritto divino del Sovrano. *(Matin).*

I voti della reazione.

Pietroburgo, 21, ore 20.

Si ha da Kiew: Il Congresso dell'Unione del Popolo Russo, sedente qui attualmente, ha risoluto d'inviare una petizione allo Tsar, per chiedergli di promulgare la nuova legge elettorale con spirito nazionale, di modo che il diritto di voto sia ritirato agli israeliti. Si decise parimenti di esprimere al Sovrano la speranza che la Duma avrà un carattere unicamente consultativo.

Repressione sanguinaria.

Pietroburgo, 21, ore 19.

In un solo giorno della settimana scorsa furono eseguite 22 esecuzioni capitali.

L'arrivo di due membri dalla abortita delegazione inglese

Pietroburgo, 21, ore 22.

Aylmer Maude, traduttore di Tolstoi, e Enrico Newinson, giornalista-autore, ambedue membri della delegazione inglese, sono arrivati ieri. Essi recano al Comitato russo le scuse della delegazione inglese: la consegna dell'indirizzo venne aggiornata *sine die*. Il principe Bebutoff, presidente del Club dei cadetti di Pietroburgo, ha dato un ricevimento in onore dei due delegati. Mouromzeff, Miliukoff e Mukanoff assistevano a questo ricevimento. Il viaggio dei due delegati è interpretato come un semplice cortesia.

Un grave investimento ferroviario sulla Parigi-Argenteuil.

Ci telefonano a Parigi, 21, ore 22:

La notte scorsa sulla linea ferroviaria da Parigi ad Argenteuil, alla stazione di Colombes, si è prodotto un grave accidente. Era circa l'una e un quarto quando, con alcuni minuti di ritardo, si fermò alla stazione di Colombes il treno 779, detto « treno dei teatri ». Partito dalla stazione di San Lazzaro a mezzanotte e 40 minuti, il convoglio si era appena fermato, quando un fracasso spaventevole rimbombò a qualche centinaio di metri dalla stazione di Colombes. A 15 o 20 metri soltanto dal luogo in cui erano fermi gli ultimi vagoni del treno esiste un bivio che collega in una curva molto pronunciata la linea normale Parigi-Argenteuil e la linea strategica Versailles-Maisons-Argenteuil.

A questo bivio si trova un disco di segnalazione per evitare disgrazie possibili. Un istante dopo che il treno 779 arrivava in stazione, sulla linea Versailles-Argenteuil giungeva un treno merci; il macchinista vide che il disco era chiuso, udì sparare il petardo regolamentare, ma, invece di fermarsi, continuò la sua marcia e andò ad urtare con la macchina contro il vagone di coda del treno in arrivo da Parigi.

Appena passato il disco, il macchinista si accorse della disgrazia che stava per accadere, diede il contrevapore e fece agire i freni; ma ciò non bastò e la macchina infranse il vagone di coda del treno 779, che, spinto contro il vagone-bar, che lo precedeva, lo distrusse a metà. Alcuni vagoni del treno investitore uscirono dalle rotaie ed altri si rovesciarono sui binari e sul terrapieno. Subito dal personale della stazione furono organizzati i soccorsi per salvare i disgraziati che si trovavano rinchiusi nel vagone-bar.

Le persone ferite sono undici, delle quali però soltanto tre gravemente: una signorina, Gabriella Ponchaine, di Colombes, che riportò la frattura del bacino; la signorina Laura Guinault, pure di Colombes, che riportò una grave ferita all'addome, e l'agricoltore Giacomo Le Maine, di Argenteuil, che fu gravemente ferito alla tempia sinistra.

I viaggiatori, furibondi, se la presero col personale ferroviario e col capo-stazione stesso, e fu grazie all'intervento di un drappello di soldati, accorso subito dopo l'accidente, che potè sfuggire alla violenza dei viaggiatori, che lo avevano circondato, minacciandolo ed insultandolo.

Un guardiano d'una scuola anatomica che traffica in teschi umani.

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 22, ore 1.

L'Autorità giudiziaria di Strasburgo indaga sopra un affare macabro. Si è scoperto ad Amburgo che il guardiano del servizio anatomico della clinica di Eppendorf faceva traffico colle teste di morto. Egli scarnificava le teste dei cadaveri e ne spediva lo scheletro agli studenti di Strasburgo per 20 marchi. *(Matin).*

Vapori affondati - 200 morti.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 15:

Si ha da Vladivostock che lo *steamer Varing*, che è uscito dal porto ieri mattina, ha urtato in una mina ed è affondato subito. Duecento passeggieri sono periti. Uno solo si è salvato.

Si ha da Norfolk che un grande vapore sconosciuto è arenato al capo Henry. Il vento ha una velocità di trenta miglia all'ora. Il mare è agitato. Si attende la calma per procedere al salvataggio.

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Kufeke: Farina per Bambini
insuperabile nella gastro-enteriti, diarree, ecc. ecc.

Il "Lutin„ è già avvinto dalle catene

(Per dispaccio alla Stampa).

Biserta, 21, ore 20,10.

Il palombaro danese Lowy è riuscito stamane a scavare il *tunnel* sotto il *Lutin*. I palombari hanno continuato in seguito il lavoro. Altri palombari hanno tentato di togliere i cadaveri dall'apertura, ma dovettero rinunziarvi perchè due cadaveri abbracciati, di cui si ignora l'identità, ostruiscono il passaggio. I palombari hanno fissato allora una grossa catena sotto l'avanti del sottomarino. Il palombaro danese Hauser, completamente ristabilito, ridiscenderà domani.

Marsiglia, 21, ore 21.

L'incrociatore *Giovanna d'Arco*, non a bordo Thomson, proveniente da Biserta, è giunto in rada alle ore 17.

Biserta, 21, ore 24.

I lavori continuarono in condizioni favorevoli tutta la giornata. Appena scavato sotto il *Lutin* il *tunnel*, fu fissato un argano. I lavori furono compiuti da palombari danesi, aiutati da palombari della Direzione di Tolone. Una grossa catena, destinata a sollevare la parte anteriore, fu collocata per mezzo degli incrociatori *Polifeme* e *Ciclope*, che trascinarono la catena sotto il *Lutin*. I palombari la fissarono. Poi si posero all'intorno altre quattro catene ancorate alle «boe», per facilitare le manovre. I lavori furono interrotti, non potendo i palombari lavorare di notte. Si riprenderanno domattina.

L'eroismo del palombaro Low.

(Servizio speciale della Stampa).

Biserta, 22, ore 1.

Ritorno stanco, dopo aver passato un giorno a bordo del battello di salvataggio danese *Switzer*, dove ho trovato sulla breccia l'ammiraglio Bellué, il capitano di vascello Cauvin ed il dottor Hutin della marina, incaricato del servizio sanitario. Il palombaro Low ha potuto, dopo un'immersione incredibile di un'ora e mezza senza risalire, terminare il suo *tunnel* sotto il *Lutin* e farvi passare il cavo di acciaio. Egli rinunciò ad aprire l'apertura all'ingresso del posto di comando per togliere i corpi rinchiusi nel compartimento. I corpi strettamente allacciati non possono essere tolti senza che vengano mutilati. I cadaveri cominciano ad entrare in decomposizione. Alle 3,30 il *Polyphemo* ed il *Dromederio* si mettono a posto per passare una catena sotto il *Lutin*. Quest'operazione delicata dura poco più di tre quarti d'ora. *(Matin).*

Le vittime del ciclone di Cuba sono a migliaia.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 22, ore 1.

Oggi ancora si è senza informazioni complete e definitive sui disastri causati dal violento ciclone, che non soltanto ha devastato una parte di Cuba, ma anche una parte degli Stati Uniti e dell'America del Sud. Secondo un dispaccio da Maimi (Floridia) al *Sun*, che contiene delle informazioni più complete ricevute finora sul disastro causato lungo le coste degli Stati Uniti, è certo che più di un migliaio di persone sono perite.

«Alcuni — dice questo dispaccio — fanno anzi salire a mille cinquecento il numero dei morti. Inoltre l'uragano ha causato dei danni per milioni di dollari. Ogni casolare che sulla costa e sulle piccole isole vicine è sfuggito alquanto alla furia dell'uragano, venne convertito in un luogo di rifugio. In ciascun luogo si trovano dozzine di feriti: ed ogni piroscafo che arriva porta nuovi cadaveri. Battelli di soccorso sono partiti lungo la costa, per soccorrere i feriti, che potrebbero trovarvisi e per ricercare i cadaveri che l'Oceano ha potuto rigettare. Sono gli operai impiegati nella ferrovia da Maimi a Keywest, sulle coste della Floridia, che hanno sofferto maggiormente. Essi si trovano in dieci chiatte contenenti ciascuna 150 uomini. Stante la violenza dell'uragano le chiatte ruppero i loro ormeggi e furono spinte verso l'alto mare; due di esse, i numeri 6 e 7, furono spinte dal vento nell'altro porto della baia di Biscayne, dove andarono ad arenarsi. Alcuni soltanto degli uomini che si trovavano a bordo perirono in mare, dove furono trasportati dalle onde. La chiatta numero 4 fu infranta dall'Oceano in furia. Quarantanove degli uomini che si trovavano a bordo poterono essere raccolti al largo dal piroscafo *Jennie*, che li trasportò a Keywest. Si è senza notizie delle altre chiatte, e cioè dei numeri 1, 2, 3, 5, 8, 9, 10, che avevano a bordo un totale di 250 uomini. Si teme che essi siano perduti con tutti i disgraziati che le montavano. *(Matin).*

Il Sultano s'avvia al sepolcro

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 22, ore 1.

Malgrado la deportazione, o per meglio dire la scomparsa che colpisce chiunque si occupi ostensibilmente dello stato di salute del Sovrano, diverse migliaia di individui hanno già subito questa sorte. Questa questione forma il soggetto di tutte le conversazioni. Le malattie che si attribuiscono al Sultano sono numerose: alcuni assicurano che egli soffra di un cancro: altri gli riconoscono la malattia di Napoleone III; altri finalmente parlano di calcoli nefritici. Ma nessuno può vantarsi di conoscere la verità.

L'intervista col prof. Bergmann non può essere presa sul serio: ciò che è vero si è che qualunque sia questa malattia essa è mortale e di natura tubercolare. Si ha la prova di questa origine nel fatto che il celebre professore tedesco non ha prescritto come medicine che la sovralimentazione e l'aria aperta. Non vi ha dunque nessuna speranza di conservarsi, quanto al ristabilimento del Sultano. La fine prossima, gli alti e bassi della malattia aventi tale origine, sconcertano le previsioni meglio fondate. Bisogna dunque aspettarsi di tutto ad ogni momento. Si teme molto dalle persone che avvicinano Abdul-Hamid il prossimo arrivo del Ramazan; il Sultano deve infatti il 16° giorno del digiuno recarsi al vecchio serraglio a venerarvi il mantello del profeta. Egli non può sottrarsi a quest'obbligo, che forse non fa parte del dogma come la preghiera del venerdì, ma che fu scrupolosamente osservata dai tempi più remoti da tutti i Sultani e che è del resto la sola determinante l'unica uscita in città di Abdul-Hamid. Il tragitto da Jeldiz all'antico serraglio è molto lungo. Il Sultano lo faceva in vettura, ma dopo i disordini armeni, egli traversa il porto in vaporino. Quanto alla cerimonia essa è molto penosa da sopportare Sua Maestà in piedi, dopo aver baciato il mantello sacro, distribuisce ai suoi ministri e agli alti funzionari dei pezzi di mussolina coperti di iscrizioni religiose che egli ha posto prima in contatto colla preziosa reliquia. Si domanda se il Sultano potrà resistere a questa fatica. Si parla della possibilità di rinunciare a tale cerimonia, ma bisognerà perciò preparare il popolo a questa idea, ma non ci è senza preoccupazioni sulle conseguenze che potrà determinare. *(Matin).*

SPORT

Le importanti riunioni sportive di ieri.

Il Gran Criterium Internazionale a San Siro — La corsa ciclistica per la Coppa del Re — Due mortali disgrazie.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

(La sesta giornata).

"Caronte II„ vince il Criterium Internazionale (L. 20,000).

Ci telefonano da San Siro, 21, ore 19:

La giornata splendida ha richiamato a San Siro un pubblico numeroso. Così affollati sono il peso e le tribune. Nel pesage si notano numerosi *sportsmen*, ed alle corse presenziano dal palco reale i Duchi d'Aosta.

La pista era oggi assai buona. Eccovi i risultati:

PREMIO TOMMASEO (corsa di handicap. G. R., *handicap ascendente*). — L. 1200, per cavalli di 3 anni ed oltre qualificati *handicap* (art. 34 del regolamento. Metri 2400 circa.

1.o *Lady's Pride* (56, propr.), di F. Simonetta;

2.o *Drumree* (74 1/2, Caracciolo), di M. Orilia.

Seguono *Charmian* (3000) (62), *Otello* (64).

Vinto per una lunghezza; mezza dal 2.o al 3.o.

PREMIO BOVISA (corsa a vendere). — L. 1500, per cavalli nati in Italia nel 1904. Metri 900 circa (pista dritta).

1.o *Quakeri* (4000, 58, Wright), della Razza Albina;

2.o *Oriana* (3000, 54, Childs), di Doria Pamphily.

Seguono *Crema* (4000, 60); *Elisabetta* (3000, 54); *Ortensia* (3000, 50); *Port Arthur* (3000, 58); *Persiana* (3000, 54); *Beatrice* (4000, 58); *Pampa* (3000, 54).

Arrivo emozionante: i primi quattro arrivati distanziavano uno testa l'uno dall'altro; il vincitore rimase invenduto.

PREMIO DEL TICINO. — L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. M. 2400 circa.

1.o *Picardie* (54, Childs), di Doria Pamphily;

2.o *Marianola* (54, Manchester), della Razza Volta.

Seguono *Elec* (58); *Frontière* (52); *Celmontana* (54).

La corsa, dapprima è condotta da *Garlanda*, seguita da *Elia*. *Picardie* viene ultima. L'ordine non cambia che a pochi metri dal traguardo.

Picardie con galoppo finale celerissimo batte *Garlanda* di mezza lunghezza.

GRAN CRITERIUM INTERNAZIONALE. — L. 20,000 per puledri interi e puledre di ogni paese nati nel 1904. Distanza metri 1500 circa.

1.o *Caronte II* (52, Childs), del principe di Deliello;

2.o *Pioniere* (52, Spencer), di sir Rholand;

3.o *Madrè* (50, Hill), di sir Rholand.

Seguono: *Oliva* (50), *Acaria* (54), *Espoir* (52), *Bridge* (52) e *Carmen* (48).

Metauro (52), di B. Sisco, è rimasto al palo. *Madrè* ha condotto la corsa fino all'ultima curva, dove fu sorpassata da *Caronte* e *Pioniere*, soccombendo ad entrambi d'una corta incollatura. Due lunghezze dal secondo al terzo.

PREMIO TRADATE (handicap discendente). — L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 2100 circa.

1.o *Sansiro* (59, Jacobs), della Razza Gorbido;

2.o *Chilet* (52, Spencer), di sir Rholand.

Seguono: *Sanseverina* (59), *Pis Borgna* (55), *Topazé* (50) e *Vertige II* (47).

Vinto facile per tre lunghezze. *Sansiro*, partito ultimo, dominò sempre il gruppo e vinse in bello stile.

PREMIO DELL'IPPODROMO (corsa di siepi - handicap). — L. 3000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 3000 circa.

1.o *Caronte* (75, Woolcock), di Bocconi;

2.o *Fanfulla* (72, propr.), di Coccia.

Seguono: *Marcello* (70), *Strucata* (60), *Pole Coram* (78), *Galliano* (61) e *Quirino* (61).

Ardacgrina (64) è caduta.

Le corse terminarono alle ore 17,15.

Le corse al trotto a Bologna

La prima giornata.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 22,20:

Le corse odierne, che si svolsero all'Ippodromo Zappoli, furono favorite da un tempo splendido. Assisteva un pubblico numeroso.

PREMIO DEL COMUNE (internazionale). — Lire 3000 (1500-700-500-300) per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre d'ogni razza e paese. Vincere due prove. Distanza metri 1609.

1.o *Kirkwood*, di G. Lamma; 2.o e 3.o premi furono divisi fra *Contralto*, di G. Rossi, e *Darling-Girl*, di G. Gatti; 4.o *Dolce Cor*, dei fratelli Giorgi.

PREMIO FERRARA (allevamento). — L. 1200 (600-300-200-100) per puledri di tre e quattro anni nati ed allevati in Italia con *record* di 2',45" o peggiore, e senza *record*. Vincere due prove. Distanza metri 1609.

1.o *Belfrander*, di G. Borgatti; 2.o *Giolitti*, di Tamberi e Gargiulo; 3.o *Miss Helyette*, di A. Bernardi.

PREMIO GARIBENDA (condizionata). — L. 1400 (700-350-200-150) per cavalli appartenenti alle classi 5.a e 6.a. Vincere due prove. Distanza metri 1609. Abbuoni di distanza in conformità dell'art. 30, comma C, del regolamento.

1.o *Tessa*, di G. B. Bianchi; 2.o *Duca Herschell*, di Tamberi e Gargiulo; 3.o *Nissardo*, di G. Rossi.

CICLISMO.

La IX Gara per la Coppa del Re.

Due mortali disgrazie.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 21, ore 21,10:

Si è disputata oggi la grande gara ciclistica per la coppa del Re, indetta dal *Veloce-Club Ligure* di Genova, sul percorso: Alessandria, Tortona, Serravalle, Novi, Pozzolo, Tortona, Serravalle, Novi, Pozzolo, Tortona, Serravalle e Novi arrivo; totale Km. 128 tempo massimo ore 5.

La partenza ebbe luogo stamane alle ore 8 da Alessandria, con un tempo splendido.

L'arrivo avvenne alla carbonifera della nostra città, nel modo seguente:

1.o Gallazzi, dello «Busto Arsizio»;

2.o Ferrario, della «Pedale» di Mantova;

3.o Zanattero, del «Velo-Club» di Legnano;

4.o Canepari, dell'«Audace-Club» di Pavia;

5.o Grassi, dello «Sport-Club» di Milano;

6.o Caronni, dello «Sport-Club» di Milano.

La Giuria, riunitasi poco fa, ha classificati gli arrivati nell'ordine in cui vi scrissi: la coppa quindi resta in deposito per un anno alla «Busto Arsizio».

La cronaca della corsa, purtroppo, deve registrare due gravi, mortali disgrazie avvenute lungo il percorso.

Il primo gruppo, giunto a Rivalta Scrivia, tra Tortona e Novi, investì un povero contadino, che si trovava in mezzo allo stradale.

E' un contadino — di cui non mi è noto il nome — che si crede sordo, ottuagenario. Il disgraziato cadde al suolo, riportando una ferita mortale. Raccolto, venne condotto in un casinale, in serio pericolo di vita.

La seconda disgrazia, più grave per parecchie circostanze, avvenne in regione Barbelotta.

Il collega Agostino Zanoletti, direttore del confratello locale Il *Giorno* e membro della Giuria della gara odierna, mentre colla propria motocicletta percorreva il circuito della corsa, andò ad investire un ciclista, che lo aveva sorpassato di pochi metri.

L'urto fu violento. Il ciclista se la cavò con una semplice caduta, mentre lo Zanoletti batteva del capo sullo stradale e il veicolo gli si fracassava contro un paracarro. Ricoverato prontamente all'ospedale, il disgraziato versa in gravi condizioni, temendosi una congestione cerebrale.

E' assistito dai dottori Bertoli e Inglesoni, i quali hanno riservato ogni giudizio.

Il Campionato sociale del Club Sport "Iros„

Ieri mattina, alle ore 9, si svolse il campionato dell'«Iros», sul percorso Teoriera, Rivoli, Avigliana e ritorno (Km. 40).

Al traguardo di Rivoli arrivò 1.o Gaia; al secondo traguardo di Avigliana arrivò egualmente Le Gaia; 2.o Ghiotti, a due macchine. L'arrivo alla Teoriera riuscì molto emozionante. Giunse 1.o Gaia Giuseppe, impiegando un'ora e 17 minuti; 2.o Baretto, a tre macchine; 3.o Sangs; 4.o Ghiotti; 5.o Coda.

La Giuria si componeva dell'avv. Varcellana, procuratore-capo, dei fratelli Corbaglia, presidente e segretario; Perosini e Re Umberto. Il controllo fu disimpegnato dai signori Perigo, Coda e Quarena.

Il Campionato toscano.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 21,10:

La Gara ciclistica sul percorso Firenze-Siena (chilometri 100) per il Campionato toscano è riuscita splendida. Vi parteciparono venti corridori. Alle ore 10 nell'antiporto Camollia si trovavano ore insieme di persone ad attendere i corridori.

I velocipedisti che hanno preso parte alla gara sono partiti da Firenze alle ore 6,15. Primo è arrivato Mario Meschini, fiorentino, in ore 3 e 20 minuti. Egli è arrivato al traguardo in buone condizioni, ed è giunto primo anche ai traguardi di Empoli e Poggibonsi, vincendo così pure quei premi; 2.o Giovanni Rauch di Siena, alle ore 12 13' 8"; 3.o Scelle Fineschi di Siena, alle 12 13' 8"; 4.o Fortunato Mecciatti di Siena, alle 12 13' 10"; 5.o Santi Ghisi di Siena, alle ore 12 13' 15"; 6.o Aldo Orgnacci di Firenze, alle ore 12 14'; 7.o Nemo Becana, alle 12 14' 24"; 8.o Giovanni Muzia di Siena, alle 12 16' 4"; 9.o Raffaello Castellani di Firenze, alle 12 22' 22".

Castellani era il campione ciclista della Toscana, ed oggi cedette il Campionato al collega Meschini. Non sono stati segnalati incidenti notevoli. Giunsero entro il tempo massimo di cinque ore, con breve intervallo fra loro: Castellaccio Raffaele di Firenze; Strozzi Goffredo di San Frediano; Mattassi Guido di Firenze; Fiorentini Alessandro di Poggibonsi.

Le corse di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 20:

Nella corsa di 100 Km riuscirono: 1.o Dickentman, in ore 1,11'; 2.o Robl, a 3 Km. Guignard che era primo al 30.o chilometro, è caduto, riportando gravi ferite.

Dickentman si imbarcherà il 5 novembre per l'Australia.

Le corse al Parco dei Principi.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 23:

Una folla numerosa assisteva oggi alle corse del Parco dei Principi, di cui eccovi i risultati:

CORSA SCRATCH. — *Finale*: 1.o Gardellin, italiano; 2.o Broka; 3.o Thaus; 4.o Ingold; 5.o Dupré.

CORSA DEI TANDEMS. — *Finale*: 1.o Dupré-Dourlingor; 2.o Verri-Delage; 3.o Broka-Schwab.

CORSA DI GRUPPO. 1.o Darragon (Km. 78, m. 106); 2.o Mac Lean, a 500 m.; 3.o Walthour, a 15 giri.

Trasporto in ferrovia di biciclette

appartenenti ai soci del Touring-Club Italiano.

La Direzione Generale delle Ferrovie di Stato comunica al Touring-Club Italiano che le tessere e circolare N. 59-1906 da esso emanate, colle quali si vietava il trasporto di velocipedi sui treni se muniti di accessori e della targhetta, riguardo il trasporto di detti veicoli in generale, mentre rimane in vigore, secondo le norme pattuite, l'antica concessione pel trasporto come veicoli di veicoli con accessori se appartenenti ai soci del Touring-Club Italiano.

I soci del T.-C. I. potranno quindi continuare, come prima, a spedire le loro biciclette munite della targhetta e di accessori, con diritto a rimborso in caso di smarrimento o manomissione, sempre quando la spedizione sia fatta sulla presentazione della tessera di socio del Touring e degli appositi polizzini che il Touring rilascia alla propria sede.

Resta invariata poi la facoltà per il socio del Touring di trasportare contemporaneamente due o più macchine appartenentegli, dietro presentazione di altrettanti polizzini.

PODISMO.

Il Congresso podistico nazionale

Ci telefonano da Milano, 21, ore 20:

Alle ore 9,30 la bella sala del Pulvinare dell'Arena conteneva già una quarantina di congressisti. Il signor Maccoratti, membro della Commissione stabilita dalla *Gazzetta dello Sport* per organizzare il Congresso ed i Campionati odierni, con accorte parole fa la storia di questo movimento in favore del podismo, e fa una breve relazione del lavoro fatto dalla Commissione.

Legge una lettera del signor Mina, presidente dell'Unione Podistica Italiana, con la quale questi riconferma che gli unici Campionati sono i tenuti fatti a Torino, e non può quindi accettare l'invito di intervenire a Milano. Il Maccoratti confuta questa lettera, augurandosi che il Congresso con breve e serena discussione rappia addivenire ad un'organizzazione forte in pro del podismo.

Si procede alla nomina di un presidente e di un segretario del Congresso. Sono per acclamazione eletti: a presidente il sig. Maccoratti, a segretario il sig. Del Grande.

Le Società rappresentate personalmente o per delegazione sono in numero di 75, per le città di Milano, Firenze, Luino, Intra, Pavia, Castelnuovo Scrivia, Brescia, Cuorgnè, Torino (Audace, Sempre Avanti, Società Ginnastica), Como, Legnano, Busto Arsizio, Roma, Genova, Sondrio, Borgaino, Padova, Sesto Calende, Savona, Monza, Marecco, San Pier d'Arena, Bologna, Lecco, Ravenna, Parma, Siena, Vigevano, Saronno, Cernobbio, Parabiago.

Dopo le lettere delle adesioni si apre la discussione sull'unico tema posto all'ordine del giorno: «Organizzazione del podismo italiano». Parlano in vario senso i sigg. Brambilla, Rota, Del Bo, Pessina, Bertani, Boffa, Balestrieri, Tosso, Cestabelli ecc.

Si approva all'unanimità (solo due contrari) il seguente ordine del giorno, firmato dai sigg. Carlo Pini, Rizzoli R., Monti G., prof. Osculati e Fossi A., e così concepito:

«Il Congresso, presa cognizione della lettera dell'U. P. I. inviata al Comitato organizzatore in risposta all'invito al Congresso odierno, e dopo la constatazione fatta dalla Commissione circa l'inadempimento per parte dell'Unione dei doveri e delle funzioni anche amministrative, delibera di dare incarico ad una Commissione di sette membri perchè formuli uno statuto per una Federazione podistica nazionale, statuto che dovrà essere approvato e modificato per *referendum* dalle Società aderenti al presente Congresso, dando mandato alla Commissione suddetta per l'esame e la approvazione delle modifiche.»

Aggiungono altre osservazioni i sigg. Spallanzani, Pini, Maiocchi, Rota, Brambilla, Maccoratti, Del Bo, Balestrieri. Si approva quindi un altro ordine del giorno che stabilisce non poter le Società aderenti partecipare a Campionati indetti dall'U. P. I.

Si procede quindi alla nomina della Commissione, che resta formata dei sigg.: Fogliarini, Brambilla, Balestrieri di Roma, Del Bo, Rota di Genova, Pini di Bologna, Costabelli di Genova; gli altri quattro di Milano.

Le gare all'Arena.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 20:

Il tempo, mantenutosi bellissimo e caldo, ha richiamato nella splendida Arena più di mille persone. Alle 14,5 puntualmente viene data dall'infaticabile Brambilla, coadiuvato dal maestro cav. Alberti, della Mediolanum, dai sigg. Legnazzi, Mariny, Gibertio, Cerasa, Rota ed Osculati, la partenza alla marcia di Km. 25. Partecipano più di 30 marciatori. Il pubblico li incoraggia mentre fanno il giro di pista. La giornata è assicurata dall'inizio; mi limito quindi a darvi i risultati completi, perchè le molteplici gare impediscono i commenti.

Campionato di mezzofondo (m. 1500). — E' una corsa emozionante. Circa 30 partenti. Arrivano: 1.o Lunghi, distanziando di quasi 100 metri il secondo, il Lunghi di Genova, in 4' 14" 1/5; 2.o Bottigli; 3.o Castiglioni; 4.o Carnelo; 5.o Sgarzi; 6.o Fermo; 7.o Bertacchi; 8.o Cappelli. Lunghi è applauditissimo.

Campionato italiano di velocità (m. 100). — *Prima batteria*: 1.o Brambilla E.; 2.o De Magistris. — *Seconda batteria*: 1.o Torretta; 2.o Bolongaro. — *Terza batteria*: 1.o Barozzi; 2.o Ceresini. — *Quarta batteria*: 1.o Chiarelli; 2.o Brambilla L. — *Repêchage*: 1.o Brambilla Luigi; 2.o De Magistris. — *Finale*. Bellissima lotta. Arrivano vicini: 1.o Barozzi; 2.o Torretta; 3.o Brambilla E.

Gara Mola Bassi (m. 300, con ostacoli). — *Prima batteria*: 1.o Galeotti; 2.o Corradi. — *Seconda batteria*: 1.o Brambilla; 2.o Zanottini. — *Terza batteria*: 1.o Ratti di Torino; 2.o De Magistris. — *Quarta batteria*: 1.o Barozzi; 2.o Boffi. — *Repêchage*: 1.o De Magistris; 2.o Zanottini. — *Finale*: 1.o Barozzi; 2.o Brambilla; 3.o Ratti; 4.o De Magistris.

L'arrivo della *Corsa di resistenza* (Km. 25) avviene con grande entusiasmo. Entrano nell'Arena Pagliani e Fava assieme. Nei due giri di pista Pagliani stacca a 200 metri dal traguardo una splendida volata, ed arriva 1.o in ore 1 33' 58" 2/5; 2.o Fava; 3.o Fraschini; 4.o Giordano di Torino; 5.o De Micheli; 6.o Cadari. Pagliani, in mezzo agli applausi, fa un giro di corsa fortissimo. Il suo stato ottimo ne fa un vero campione.

Campionato di marcia (Km. 20): 1.o Cocchi Angelo di Roma, in ore 2 20' 17" 2/5; 2.o Balestrieri, campionissimo Arturo di Roma; 3.o Casali Ernesto di Bologna; 4.o Pittarello di Padova; 5.o Rambaudi dell'Audace di Torino; 6.o Bovassi Giovanni di Milano, ecc.

Alle ore 18 circa le gare ebbero fine. Nessun incidente a deplorarsi.

AEREONAUTICA.

Un'ascensione in pallone della duchessa Elena d'Aosta

Ci telefonano da Milano, 21, ore 23:

Nel Parco aereostatico, alle ore 14,10, fu lanciato il pallone *Cormier*, avanti un pubblico enorme, più di tremila persone.

Il *Cormier* era pilotato dal proprietario signor Cormier; secondo il *Regina Elena*, con Douglas Scotti; terzo *120* (Brigata specialisti del genio), con il tenente Monari; quarto *Milano*, con Usuelli; quinto *Kiebitz*, pilotato da Romeo Franzoni; sesto *Bolsena* pilotato dal sig. Balsamo, che conduceva seco la figlia, una graziosa bambina di quattro anni, e la gentile signora, appassionata a questo genere di sport. Per ultimo il *120* (Brigata specialisti), pilotato dal tenente del genio Signorini.

La soave brezza sospinse leggermente tutti i palloni verso Treviglio, nella stessa direzione del *Fides*, sul quale parti stamane S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Il concorso era di distanza minima. Il punto stabilito di discesa era presso Pioltello.

Telegrafano da Cassano d'Adda che l'aerostato su cui si trovava la Duchessa d'Aosta è sceso colà felicemente.

CANOTTAGGIO.

Una vittoria italiana nelle regate di Alessandria d'Egitto.

L'equipaggio italiano del Club Internazionale d'Alessandria prese parte alla grande regata testè svoltasi, a cui erano rappresentate tutte le nazioni europee.

La vittoria arrise alla splendida *outrigger* costruita nei cantieri Gallinari di Livorno, la quale era montata appunto dall'equipaggio italiano. Ad esso venne aggiudicata la gran Coppa kediviale.

AUTOMOBILISMO.

Le corse di Dourdan — 180 chilometri all'ora.

Ci telegrafano da Dourdan, 21, ore 20:

Oggi ebbero luogo a Dourdan-Gaillon le prove del chilometro e del miglio.

CHILOMETRO. — *Grosse vetture*: Leo Gulasson (Darracq), in 20 secondi (*record* del mondo: media all'ora 180 Km.); 2.o Longchamps (Itala), in 20 secondi; 3.o Thiéry (Mors), in 41 secondi. — *Vetture leggere*: Le Villemain, in 20" 3/5. — *Motociclette*: Le Giuppone (Griffon), in 28"; Le Cissac (Griffon), in 28" 2/5.

MIGLIO (ovvero 1509 metri): Le Darracq in 47" 2/5.

ALPINISMO.

Le guide italiane all'Himalaya.

Una lettera giunta da Bombay reca interessanti notizie sull'opera delle guide e dei portatori italiani che presero parte alla recente spedizione asiatica organizzata dall'alpinista inglese sir Bullock Workman e della sua intrepida signora. Essi fecero l'ascensione di un picco sulla catena di Monkura, nel Karakoram, alto 7015 metri. Le nostre guide si accamparono due notti a metri 6403. Mentre il signor Bullock Workman raggiunse il *record* dell'altezza, le nostre guide furono quelle che gli aprirono la via e trovarono, fra mille difficoltà, la meta agognata.

Arti e Scienze

Gli ultimi lavori di Canonica.

Abbiamo, ieri, sottratto per breve ora Canonica ai suoi lavori, e nel suo giardino calmo e fremente in riva al Po, nel suo studio e nei suoi laboratorii, facemmo un po' di sosta fra i suoi marmi ed i suoi gessi. Serrato nella sua tunica da lavoro, concitato, entusiasta, l'artista ci guidava da questo a quel gruppo, parlandoci dell'arte e dell'opera sua con parola infiammata.

— Forma e concetto! — egli ci diceva — come in tutte le arti, anche nella scultura, questi sono gli elementi essenziali, e senza la perfetta armonia dell'uno coll'altra non vi può essere opera buona e durevole. Non basta la poesia della concezione, occorre pure che questa poesia sia tradotta plasticamente in atto, sia resa sensibile nelle forme adeguate. Questo è il mio canone d'arte..... Per me la bellezza scultoria risulta dal massimo della espressione psicologica ottenuta col massimo della perfezione anatomica..... L'opera mia è tutta fondata su questo principio.....

Ci trovavamo di fronte al gruppo marmoreo *La Carità che attraversa la via del dolore*, ed il Canonica, commentandoci ogni singola parte del suo lavoro, ci dimostrava come egli avesse saputo dar vita al suo pensiero.

La Carità che attraversa la via del dolore, destinata al sepolcreto della famiglia Cambieri, a Candia Lomellina, simboleggia la carità — rappresentata da una figura di donna solennemente drappeggiata, la quale fa appello a tutte le sofferenze umane, fisiche e morali, perchè ricorrano a lei e si ricoverino sotto il suo manto, come la figura accucciata che le è accanto e che si appoggia, straziata, alla sua spalla.

— Ecco, — ci ripeteva l'artista, entusiasta, — non c'è qui la forma al massimo accurata, e non c'è qui, in pari tempo, il movimento, lo slancio, l'espressione?

Ci portò poscia dinanzi all'altro grandioso gruppo *La Pietà*, destinato alla tomba della famiglia Marsaglia.

E' una specie di trittico: nel centro, Cristo, morente, rivela alla madre, ritta presso di lui, la missione di redenzione e di misericordia avuta dal Cielo; a sinistra si inchina uno stuolo di fedeli adoranti; alla destra un gruppo d'angeli celebra il mistero eucaristico, il miracolo della transustanziazione.

— Ed ecco, — ci ripeteva il Canonica, — ecco un esempio della forma più pura dell'arte: l'espressione più delicata e più commovente, ottenuta collo studio anatomico più esatto.....

Sostammo pure dinanzi ad alcuni busti: quello del conte D'Arnhim, quello della contessa D'Arrach, dama d'onore dell'Imperatrice di Germania: marmi efficaci, ritratti solidi, fermi e pieni d'anima.

— E' la ricerca della vita per mezzo della semplicità, questa — continuava a commentarci lo scultore indulgente alle nostre richieste.

Poi, additandoci partitamente ogni singola parte di uno dei busti:

— Ecco, soggiungeva, — non ha ogni pezzo, preso in sè, la sua anatomia esatta? e nel suo insieme, ecco la vita!

Gli ultimi lavori del Canonica sono questi; ma, aggiungiamo, lavori compiuti. Lo scultore, infatti sta attendendo al compimento di parecchie altre opere: la *Solitaria*, una svelta figura di donna, che sembra *sceglier fior da fiore*, come Matelda, e l'*Abisso*, un gruppo passionale di due amanti aggrappati, cogli occhi sbarrati, che sembrano misurare tutto l'orrore di un precipizio.....

— Sì; ho molte idee — esclama Canonica mentre noi prendevamo congedo per lasciarlo al suo lavoro, — ho molte idee..... Nel mio pensiero altre figure vedo già balzare, spiccare nette nel marmo, come sempre avviene quando concepisco un'opera. Lavorerò. E' a che pro cercare di andare sulle tracce di alcuno e seguire questa o quella maniera? L'artista creatore è quello che trae da sè la propria ispirazione.

Teatro Vittorio Emanuele.

Una piena sbalorditoria ieri sera al Vittorio Emanuele, dove si dava la quarta rappresentazione di *Carmen*. Basti dire che alle 19,30 dovettero accorrere guardie e carabinieri per trattenere la folla, che ancora voleva entrare e non comprendeva che non ci fosse più un posto disponibile.

Le deliziose opera del Bizet, i cui esecutori, sotto la direzione dello Zuccani, si dimostrano ormai pienamente sicuri, fu accolta con molto calore di applausi.

La parte di *Escamillo*, a causa d'una lieve, ma passeggera indisposizione del cav. Albinolo, fu assunta dal baritono Eduardo De Marco, già favorevolmente noto al pubblico torinese. Egli, che possiede voce limpida e robusta, ha saputo spiccare una bella *romanza* scenica e dimostrarsi rispettoso dell'intonazione e dei «tempi». Il pubblico lo contraccambiò con nutriti applausi, chiedendo ed ottenendo il bis della canzone. Disciplinata, come sempre, l'orchestra, che bissò il preludio del quarto atto.

Domani e mercoledì ancora *Carmen*; giovedì *Cavalleria rusticana*, con la quale saranno eseguiti due pezzi orchestrali del maestro Bolzoni e l'*Arlesienne*, del Bizet.

La serata di Dina Galli.

Dina Galli darà stasera al Carignano la sua serata d'onore con la brillantissima *Loute*, della quale è una protagonista senza rivali. La giovane attrice si è ormai affermata come una delle più belle e solide forze del teatro italiano: le sue qualità d'interprete sono originali e di prim'ordine: sa — cosa difficilissima ad una donna — far ridere, mantenendo l'arte sua sempre nei limiti del decoro e della signorilità. Perciò i pubblici italiani l'hanno tanto cara; e perciò per domani sera è lecito attendersi al Carignano una piena, a farle festa ed onore.

Una serata al Balbo.

Con l'operetta di Strauss: *Primavera scapigliata*, Domenico Berardi, della Compagnia Magnani, dà la sua serata d'onore questa sera, lunedì.

All'operetta faranno seguito alcune scene comiche del Berardi stesso.

La fusione Sonzogno-Ricordi smentita.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

La *Tribuna* ha da Milano che è smentita la fusione delle Case editrici musicali Sonzogno e Ricordi.

CRONACA

Alcuni appunti sugli studi della Commissione del bilancio circa il riscatto dell'Alta Italia.

Oggi al nostro Consiglio comunale si conchiuderà la discussione sul riscatto delle tranvie Alta Italia. Poichè desideriamo che la cittadinanza, tenuta gelosamente all'oscuro da tutti, salvo che dal nostro giornale, abbia tutti gli elementi di giudizio, crediamo opportuno parlare ampiamente dello studio fatto a questo proposito dalla Commissione del bilancio. Alla quale diamo ampia lode per la serietà con cui ha compiuto l'opera sua, anche se questa non è immune da errori, come speriamo potere dimostrare. Ma essa infatti ha, secondo noi, avuto due grandi meriti: quello di avere studiato attentamente il problema come si presenta attualmente, cioè al prossimo 1907, e come potrà presentarsi nell'avvenire. Tutti e due questi calcoli confortano quanto noi abbiamo da soli sostenuto: che, cioè, i rosei calcoli della Giunta sono affatto cervellotici, destituiti di qualsiasi fondamento di fatto. I guadagni pantagruelici della Giunta scompaiono perfettamente nei calcoli della Commissione del bilancio, e sono, nella loro arida ma persuasiva eloquenza, una condanna severa del metodo della finanza allegra, metodo che pare sia stato adottato da coloro che in Municipio hanno preparato il riscatto.

La Giunta del bilancio ammette che nel 1907 il passivo dell'azienda, tenuto conto del miglioramento quasi formalmente promesso al personale, sarebbe di 136,000. Per quanto riguarda gli anni futuri la Commissione del bilancio ammette, avviandosi l'azienda, un utile di L. 28,000, cifra ben lontana dalla 265,000 (diciamo duecento sessanta cinque mila!!) previste dalla Giunta nella deliberazione del 13 giugno 1906, confermata nella deliberazione del 26 settembre 1906.

Ha anche la Commissione del bilancio, secondo il nostro parere, non ha saputo completamente sottrarsi all'ambiente saturo di ottimismo che domina, in questa questione, nell'ambiente municipale.

Fermiamoci su qualche dato fra i più importanti, trascurando quelli che, esatti o meno, non possono spostare notevolmente ed essenzialmente le cifre del bilancio.

La Commissione del bilancio calcola 140,000 per l'esercizio di cinque milioni e mezzo di vetture-chilometro: finchè il Municipio godrà del privilegio del cavallo a L. 126, questo preventivo sarà esatto. Ci si dice che la Commissione del bilancio abbia potuto ottenere dall'Alta Italia l'impegno di fornire la forza a L. 126 al cavallo per cinque anni. Sarebbe già qualche cosa: ma i consiglieri comunali non devono fermarsi nè al tre, nè ai cinque anni, ma hanno il dovere di spingere molto più lontano il loro sguardo. Ora è evidente che 140,000 — esatte, come osserviamo, le condizioni di favore — non bastano. Ricordi il Consiglio che oggi l'Alta Italia per la trazione di appena 3,700,000 vetture-chilometro spende 170,000 lire.

Come se ne possono nell'avvenire preventivare 140,000?

Così non possiamo essere d'accordo colla Commissione del bilancio in quanto riguarda la voce «Spese per servizi capitali».

Per l'ampliamento della linea la Commissione del bilancio calcola, che occorrano due milioni e duecento mila lire, e ne propone l'ammortamento in 22 anni. Ma quale industriale oserebbe ammortizzare una vettura, una giardiniera, un binario, il filo aereo in 22 anni?

E' *evidente* che l'ammortamento *ordinario* deve essere molto, ma molto più *rapido*: e fissare quindici anni è già far opera di poco prudente amministratore. E l'ammortamento *straordinario*, cioè quello che ogni industriale deve avvedere per un rinnovamento dell'impianto causato da nuove invenzioni, da nuovi imperiosi bisogni?

Nello stesso modo non possiamo accettare la media di 0,26 per vettura-chilometro, come propone la Commissione del bilancio.

Se la linea si limitasse agli attuali 3,700,000 vetture-chilometro, noi accetteremmo senz'altro questo dato, ben sapendo che nel 1906 è stato di 0,260, mentre nel 1905 era di 0,246, nel 1904 di 0,229, nel 1903 0,205, nel 1901 0,179, nel 1900 0,13. Queste cifre contengono un duplice insegnamento: 1.o che gli introiti tranviari tendono fortunatamente ad aumentare; 2.o che essi aumentano in ragione inversa dell'*anzianità* della linea tranviaria: in altre parole, una linea tranviaria, anche ottima, nei primi anni dà una percentuale minima. Dal che si può dedurre che il Municipio portando da 3,700,000 a 5,500,000 le vetture-chilometro, il reddito per chilometro per parecchi anni, lungi dall'aumentare, diminuirà, perchè le linee nuove daranno una percentuale così piccola che sommata all'aumentata percentuale delle linee vecchie, la media sarà inferiore, non superiore all'attuale. La stessa Giunta, che pure ha lasciato libera la fantasia nelle sue previsioni, non ha osato calcolare più di 0,26 per vettura-chilometro.

Fermiamoci a questo tre dati e, trascurando gli altri, sui quali pure si potrebbe fare qualche ragionevole appunto, veniamo ad una conclusione punto lieta: che, cioè anche le esigue 28,000 (ventotto mila lire) di utile previsto dalla Commissione del bilancio si muteranno in un *deficit* rilevantissimo, *sempre ammettendo, ciò che resta ancora da dimostrarsi che il Municipio possa reggere le tranvie con criterio industriale.*

Che se poi anche questa premessa venisse a mancare, il *deficit* si muterebbe in un vero disastro.

Perciò noi invitiamo il Consiglio a meditare il voto che sta per dare; e la Giunta ad esaminare serenamente le situazione e di non esaltar sorte l'avvenire su una questione assolutamente incontestabile.

In via subordinata, noi, che a priori non siamo contrari al principio della municipalizzazione, chiediamo che il Consiglio accetti la proposta dell'on. Nofri di dare mandato alla Giunta affinchè migliori gli attuali onerosissimi patti del riscatto.

Un invito alle donne che desiderano d'essere elettrici politiche

Ignoravamo che nella nostra città si fosse costituito un «Comitato pro voto alle donne». La notizia giunse a nostra conoscenza da un comunicato in cui si avvisano le donne che desiderano di esercitarsi nell'agone politico a voler rivolgersi alla sede del Comitato per gli schiarimenti necessari.

A titolo di primizia pubblichiamo senz'altro l'avviso, ad opportuna norma delle nostre lettrici. Eccolo:

«Aprendosi ora il periodo per l'iscrizione nei ruoli elettorali, questo Comitato avverte che si tiene a disposizione di tutte le donne (maestre, commesse, impiegate, operaie, casalinghe) chiedenti l'iscrizione nelle liste elettorali politiche. Onde poi agevolarne il compito, a datare dal 25 corrente al 13 dicembre, tutti i giovedì dalle 10 alle 12, la sua sede (via Sant'Agostino, 8) sarà aperta per quelle che desiderano schiarimenti, indicazioni per ritirare i documenti necessari (attestato di nascita e certificato di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare almeno) e per redigere e compilare le domande.»

Quel che contiene la relazione segreta del cav. Spreafico sulla Cassa Pensioni di Torino

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 20.

Ho potuto avere da un amico mio, che è molto bene informato, alcune notizie sulla sostanza della relazione segreta fatta dal cavaliere Spreafico sulla Cassa pensioni di Torino:

— La Cassa, mi si dice, essendo una Società a ripartizione, è soggetta alla legge 26 gennaio 1903, e deve quindi impiegare in determinati modi i fondi raccolti, adempiere ad altri obblighi e stare sottoposta al Ministero di agricoltura, industria e commercio. In seguito ad informazioni piuttosto gravi, il Ministero, valendosi della facoltà concessagli da detta legge, nel mese di agosto ordinò — come è noto — al cav. Spreafico di eseguire un'ispezione che non riuscì infruttuosa.

— I risultati dell'ispezione sono in gran parte noti. Alludo al verbale ed agli allegati apparsi nel *Bollettino Ufficiale* della Cassa; ma lo Spreafico ha fatto una speciale relazione al Ministero di agricoltura, che non è stata pubblicata, nè lo potrà essere, perchè è di indole assolutamente riservata. Se il Ministero pubblicasse simili relazioni non troverebbe più un ispettore completamente sincero. Gli ispettori hanno bisogno di essere garantiti dagli effetti della pubblicità. Non ricorda che essendo stata pubblicata una relazione che doveva restare segreta, la Società colpita intentò perfino un giudizio per risarcimento di danni contro l'ispettore ed il Ministero di agricoltura, industria e commercio? E' facile comprendere come una relazione possa nuocere gravemente ad una Società.

— Poichè ella è così bene informata può dirmi almeno la sostanza di quella relazione?

— Io posso dirle quali siano le più importanti constatazioni fatte dall'ispettore; quale sia, in altri termini, il sugo della relazione. So che il cav. Spreafico ha dovuto constatare che la Cassa:

1° lasciava in deposito presso l'Istituto di Credito per le Cooperative in Milano dei titoli di rendita al portatore per un importo considerevole, in luogo di curarne il tramutamento in certificati nominativi a norma delle prescrizioni della legge e dello statuto. Al momento dell'ispezione i titoli giacenti raggiungevano quasi 900 mila lire, ma in precedenza ne erano rimasti per un importo molto maggiore;

2° teneva in deposito fruttifero presso l'Istituto predetto ingenti capitali in luogo di impiegarli nell'acquisto di titoli di rendita. Alla data dell'ispezione il deposito raggiungeva il mezzo milione;

3° aveva fatto, senza semplice autorizzazione della Presidenza, mutui a due Società cooperative per il complessivo importo di lire centomila, contrariamente al tassativo disposto della legge che vieta qualsiasi impiego, anche temporaneo, dei fondi raccolti.

E' però da notarsi che i due mutui furono fatti non a carico del cosidetto *fondo inamovibile*, destinato al pagamento delle pensioni, ma bensì con le disponibilità momentanee del *fondo spese d'amministrazione*, e con le quote versate dai soci aderenti alla nuova «Cassa rimborsi», istituzione destinata a garantire alle famiglie dei soci, morti prima del ventennio di compartecipazione, la restituzione delle quote versate dai soci medesimi.

— Tutto ciò sarà stato fatto in buona fede!

— Sebbene la legge faccia obbligo di impiegare in determinati modi tutti i fondi raccolti, senza distinzione di scopi, pure si può ammettere la buona *fede* della Presidenza nella concessione dei due mutui a breve scadenza. In ogni caso, è ormai inutile insistere dopo la deliberazione presa dal Consiglio di amministrazione della Cassa circa l'incasso dei due mutui e la proibizione di concederne altri per l'avvenire, proibizione confermata poi dal Ministero.

— Che fu osservato sui due primi rilievi?

— Circa l'ingente somma lasciata in deposito presso l'Istituto di credito per le Cooperative, pur ammettendo che la legge non prescrive un termine di tempo per l'investimento dei fondi raccolti, è indubitato che l'acquisto di rendita è sempre più vantaggioso del semplice deposito ad interesse, e che quindi è dovere degli amministratori di provvedere per il sollecito impiego di detti fondi, non essendo fondata la giustificazione della Presidenza della Cassa, relativa alla previsione di ribassi nei corsi della rendita, ad ogni modo, il Ministero ha ora stabilito che gli investimenti abbiano luogo entro un mese dall'incasso dei fondi, e quindi per l'avvenire non vi potranno più sorgere discussioni in proposito. Vediamo ora il primo rilievo, che è certamente il più grave. Tanto la legge che lo statuto prescrivono che i titoli acquistati siano, entro dieci giorni dalla data dell'acquisto, convertiti in certificati nominativi o depositi presso la Cassa depositi e prestiti. L'aver lasciato deposto presso l'Istituto di credito per le Cooperative in Milano un ingente *stock* di titoli al portatore, costituisce quindi una infrazione alla legge, punibile con una multa da lire cento a cinquemila; nè può aver valore la giustificazione della Presidenza della Cassa d'aver sempre atteso a chiedere il tramutamento in un unico certificato nominativo, che i titoli al portatore raggiungessero l'importo di mezzo milione, perchè sarebbe stato facile adempiere alle prescrizioni della legge, depositando intanto i titoli al portatore presso la Cassa depositi e prestiti.

— Data questa violazione di legge, che ha fatto il Ministero?

— Il Ministero d'agricoltura non ha finora creduto denunziare il fatto al procuratore del re e si è limitato a dare disposizioni per l'immediato tramutamento dei titoli al portatore esistenti in certificati nominativi. Trattandosi d'un fatto che non ha, almeno per ora, arrecato danno alle finanze della Cassa è probabile che il Ministero non abbia voluto prendere provvedimenti di rigore, riservandosi di prenderli in caso di recidiva.

— Intanto?

— Intanto è a sperare che l'Amministrazione della Cassa, richiamata in tempo utile all'osservanza della legge, voglia mettersi o mantenersi in regola, evitando responsabilità gravissime. Il lasciare titoli al portatore presso un Istituto di credito è pericoloso per le finanze della Cassa. Infatti tali Istituti — parlo in generale s'intende — fanno sempre operazioni di Borsa più o meno arrischiate, e se anche fosse, e pare meno probabile, che gli amministratori dell'Istituto di credito per le cooperative abbiano saputo resistere a tale attrattiva ed abbiano conservati in una cassetta tutti i titoli della Cassa di Torino, vero si è che l'ispettore governativo ha creduto prudente (!!) non indagare molto in questo punto, contentandosi per il momento, dalla

dichiarazione di esistenza fattagli da un consigliere d'amministrazione dell'Istituto.

— Non c'è altro!

— Il Ministero ha avvertito la Cassa che fra breve farà eseguire una nuova ispezione per verificare se gli ordini da esso emanati siano stati eseguiti e intanto ha disposto perchè tutti i titoli costituenti il patrimonio della Cassa si trovino sempre in Torino e non più parte a Torino e parte a Milano, affinchè tanto i sindaci, quanto gli ispettori governativi, possano in qualunque momento fare gli opportuni accertamenti. Ha inoltre disposto che il verbale d'ispezione sia comunicato alla prima assemblea dei soci a novembre.

Queste le notizie datemi da un mio amico; mi sembrano importanti e perciò mi affretto a mandarvele.

G.

L'assemblea generale della Federazione delle scuole medie

Ieri s'è tenuta la prima assemblea generale annuale della Federazione. Il presidente Ussani riassunse i lavori del Congresso di Bologna, riferì sulla costituzione prossima della Camera federale degli impiegati, si compiacque della disposizione del nuovo regolamento 26 agosto 1906, che mette un freno all'abuso deplorato in pochi colleghi di sovraccarichi d'uno strabocchevole numero d'ore d'insegnamento; infine si dolse che nonostante il parere della Commissione consultiva in data 7 aprile nessun provvedimento sia stato preso ancora in favore del direttore Coloci della scuola tecnica di Chieri.

Si discusse poi delle due ultime sessioni di esami, delle classi aggiunte e degli ambienti scolastici e furono approvati ordini del giorno, col primo dei quali dinanzi alle violazioni del regolamento-legge 1904 per quanto riguarda il funzionamento delle Commissioni di esame e le forme degli esami stessi si invitano le Autorità scolastiche a vigilare sul poco rispetto che in alcuni istituti di Torino si ha per le leggi e i regolamenti; col secondo si invita l'Autorità scolastica a dar ordini perchè nella formazione delle classi aggiunte e nella ripartizione degli alunni fra i vari insegnanti di ciascun istituto si seguano le norme del regolamento, curando che il numero degli alunni sia eguale in ogni corso e le classi dell'anno antecedente non vengano smembrate. Infine il terzo ordine del giorno biasima le condizioni igieniche in cui versano molte scuole medie della città, e reclama dall'Autorità superiore e dal Municipio pronti ed energici provvedimenti che valgano a mettere riparo ad uno stato di cose dannoso alla salute della gioventù.

A proposito del nuovo regolamento per le scuole elementari.

A proposito di un'affermazione fatta dall'assessore per l'istruzione durante la discussione del regolamento per le scuole municipali, il presidente della Società «La Pedagogica» ci prega di pubblicare che rammenta l'assessore nel giugno scorso dimostrò il desiderio che la Società preparasse e presentasse uno schema di regolamento scolastico, il quale avrebbe potuto servire come documento consultivo per quello che in allora si stava preparando, ma che l'assemblea della Società non ritenne ciò nè opportuno nè utile; che essa si riservò invece di prendere a suo tempo nel debito esame il progetto della Giunta municipale, per poi mandare le sue osservazioni in merito; e che infine il progetto della Giunta pervenne alla Società troppo tardi perchè essa potesse esaminarlo ed esprimere su di esso le proprie osservazioni.

La chiusura dell'Esposizione di Rivoli.

Ci telefonano da Rivoli, 21, ore 20:

Venne chiusa stasera al pubblico l'Esposizione di Rivoli. La chiusura ufficiale avrà luogo domenica prossima con un gran pranzo, cui interverranno le Autorità e una rappresentanza del Governo.

Stasera ebbero luogo in Castello i fuochi artificiali, mentre la città esulta per il successo splendido di questa nostra Mostra.

Le gare di Tiro a segno, con concorso numeroso di tiratori, si svolsero oggi con esito lusinghiero.

Il Re.

Oggi, alle ore 14,25, S. M. il Re parte da Racconigi per Napoli, onde poter assistere alle ultime esercitazioni delle manovre navali.

I Duchini d'Aosta.

Stasera i principini Amedeo ed Aimone, figliuoli dei Duchi d'Aosta, partiranno per Napoli.

La partenza di S. E. Giolitti.

Alle ore 20 di ieri è partito, diretto a Roma, S. E. Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri, col suo segretario particolare comm. Rossi.

Biancheri.

E' giunto da Racconigi, dove era stato ospite dei Sovrani, S. E. Biancheri, presidente della Camera.

Lo sciopero dei dolcieri.

Poche note di cronaca ci offre oggi lo sciopero dei dolcieri.

Ieri alla Camera del lavoro ebbe luogo un'altra riunione degli scioperanti per discutere sulla prosecuzione dello sciopero, deliberata sabato, e sui nuovi tentativi a farsi per raggiungere una prossima soluzione del conflitto.

Dopo una lunga discussione venne deliberato di avviare trattative direttamente cogli industriali per indurli a concessioni maggiori di quelle deliberate collettivamente sabato.

E con questo deliberato gli scioperanti sciolsero l'adunanza.

L'Autorità intanto, per poter far fronte ai servizi di prevenzione e tutela che il conflitto richiede, ha chiesto il rinforzo di 150 agenti, parte dei quali sono arrivati fin da ieri e parte giungeranno in giornata.

⁂

Dal presidente della Lega industriali, signor Caprenno, riceviamo:

«Leggo nel numero odierno della *Stampa*, a proposito del mio colloquio col rappresentante della Camera del lavoro, una affermazione che mi sento in dovere di rettificare.

«Il colloquio non ebbe altro scopo che di fissare le modalità delle possibili trattative individuali e collettive delle Commissioni industriale ed operaia dolcieri.

«Quale presidente della Lega industriale non potevo nè specialmente dovevo accennare a qualsiasi possibilità di aumento di paghe e ad altre concessioni.

«Sarebbe stato pregiudicare la questione, e ciò non è stato fatto.

«Distintamente.

«L. Caprenno».

Un ordine del giorno dei fonditori

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«I fonditori e animisti torinesi, udita la relazione sulle concessioni che gli industriali in seguito al Memoriale presentato sono disposti a fare, nel mentre si dichiarano soddisfatti per il conseguito aumento sulle ore straordinarie, la prossima regolarizzazione del cottimo, gli otto giorni di preavviso nei licenziamenti e lo studio d'un nuovo regolamento interno di fabbrica da compilarsi di comune accordo tra le due Commissioni; lamentano che sulla prima domanda d'aumento generale delle mercedi, le concessioni non siano in quella misura che la classe ha diritto di richiedere; approva quindi l'operato della propria Commissione che lasciò l'assemblea sovrana di accettare o meno le concessioni predette. Desiderosi di addimostrare ancora la loro ferma volontà di non addivenire ad estremi mezzi, deliberano di accettare le concessioni avute incaricando la Commissione di firmare il concordato con gli industriali, e riaffermando la massima fiducia nell'organizzazione che in questa agitazione li sostenne, s'impegnano di rafforzarla maggiormente per poter ad epoca non lontana ottenere quanto ora non credono opportuno insistervi.»

Un piatto sulla testa.

All'Ospedale di San Giovanni si è presentato ieri sera a farsi medicare il fabbro Giovanni Alessandria, d'anni 36, abitante in via Accademia Albertina, N. 1. Egli aveva una ferita alla fronte, guaribile in pochi giorni. Interrogato, narrò che sua madre, in seguito ad un litigio sorto mentre stava cenando, gli aveva rotto un piatto sulla testa. Dopo la medicazione il fabbro ritornò alla sua abitazione.

Una servetta che ha troppa paura dei ladri.

I proprietari di una palazzina un poco isolata sul viale di Francia, volendo ieri sera uscire, per recarsi probabilmente a teatro, lasciarono a casa sola una loro domestica, una ragazza di 16 anni, dopo averle raccomandato di non aprire a nessuno, onde evitare una possibile visita dei ladri.

La servetta sprangò per bene la porta e se ne andò poco tranquillamente a letto. Ma il sonno non venne. La ragazza, che non ha molta famigliarità col coraggio, si sentiva poco sicura nella sua solitudine, e cominciò a fantasticare di ladri e di furti, figurandosi di vedere un momento e l'altro entrare nella casa qualche brutto ceffo. Ad un certo punto la sua fantasia eccitata le fece udire dei rumori strani nell'alloggio. Evidentemente i ladri volevano proprio entrare in casa!

La servetta non resistette più alla paura che l'aveva colta, si vestì alla meglio in fretta e uscì nella strada. Qualche persona di sua conoscenza, vedendola così eccitata, la interrogò e, sentito parlar di ladri nella casa, consigliò di avvertire le guardie. E queste corsero infatti, ma dovettero limitare il loro compito a dimostrare alla troppo eccitabile ragazza che i ladri non esistevano altro che nella sua fantasia.

Un investimento tira l'altro.

Il carrozzone elettrico N. 146 della Belga-Torinese, percorrendo il corso Cairoli investì e fece rovesciare un carretto trainato da un cavallo. Il conducente, Battista Pochettino, cadde per l'urto e si ferì alla faccia in modo leggero. La vettura tranviaria riprese la corsa, ma pochi secondi dopo, all'angolo di via Ospedale con lo stesso corso, urtò contro il carrozzone elettrico N. 40 della Società Alta Italia, il quale fa servizio sulla linea Barriera di San Paolo. Questa volta le due tranvie riportarono danni alle piattaforme anteriori, senza che, per fortuna, i passeggeri ne subissero le conseguenze. Una guardia municipale denunciò i due manovratori, Luigi Scogno della Belga ed Ernesto Marca dell'Alta Italia, all'Autorità giudiziaria per negligenza in servizio.

Si rompe una gamba scendendo dal treno.

Alla stazione della ferrovia Torino-Rivoli un tal Giuseppe Taraglio, di 60 anni, nel discendere da un compartimento mentre il treno non era ancora perfettamente fermo, scivolò e cadde in così malo modo da riportare la frattura del femore sinistro. Fu soccorso da alcuni viaggiatori e dal personale, e poscia venne trasportato in vettura al San Giovanni da una guardia municipale. Il Taraglio fu ricoverato. Guarirà in 60 giorni.

Brutti sistemi di correzione.

La ragazzina Valentina Sella, di 13 anni, fu accompagnata da suo padre al San Giovanni, dove il medico di turno la medicò di una ferita all'orecchio sinistro.

La Sella ebbe a narrare che in una fabbrica di berretti sul corso Grugliasco, dove lavora, un'operaia anziana, da cui ella dipende, le aveva tirato l'orecchio per correggerla di un involontario errore! La ragazzina guarirà in due o tre giorni.

La disgrazia di un meccanico.

Il garzone meccanico Alessandro Barè, d'anni 12, mentre attendeva ad una macchina in moto, fu colpito alla mano sinistra dall'albero di trasmissione, e riportò una ferita piuttosto grave.

La disgrazia accadde nello stabilimento Dora, all'angolo di via Bava e via Balbo. Soccorso dai compagni di lavoro, il ragazzo fu accompagnato al San Giovanni, per le medicazioni necessarie. Il medico di guardia lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Gli ospiti delle Nuove.

Gli agenti di P. S. hanno tratto in arresto certa Giuseppina Gabbo, d'anni 19, imputata d'un furto a danno di certo Gioachino Serafino; certi Giuseppe Franchino, d'anni 32, e Giuseppe Marone, d'anni 27, per furto in danno dell'Amministrazione ferroviaria; Marcello Cirio per truffa, e Domenico Bertino per disordini. Fecero altresì una delle consuete retate, inviando alle carceri una decina di persone fra pericolose e relativi paladini.

I ladri in visita.

I soliti ignoti sono penetrati in una stanza occupata in via Giulio, 20, dai garzoni muratori Stefano Bargaglione e Antonio Germano, e, dopo aver messo ogni cosa a soqquadro, rubarono in loro danno 30 lire, un orologio ed alcuni effetti di biancheria. Il furto fu denunziato alla Polizia.

Un cognato che morde.

Il meccanico Giuseppe Aragno, d'anni 27, abitante in via Della Rocca, 41 bis, si fece medicare al San Giovanni una ferita al mento, prodottagli con un morso da suo cognato Giuseppe Vercese, senza motivo di sorta! Guarirà in otto giorni.

Malore per via.

Le guardie municipali fecero ricoverare al San Giovanni il cuoco Tommaso Martino, d'anni 18, che, transitando in via della Zecca, era stato colto da malore apoplettico. I sanitari non si pronunciarono.

Stato Civile di Torino

21 ottobre 1906.

NASCITE: 31, cioè maschi 14, femmine 17.

MATRIMONI: Andriano Ignazio con Ferrero Maria ved. Truffo — Bossa Giovanni con Manzone Maria — Bertinetti Francesco con Burri Teresa — Bussa Battista con Montrucchio Teresa — Chiriotti Stefano con Savio Attilia — Colla Augusto con Aruffo Luigia — Eusebio Domenico con Aimati Giacomina — Fanino Gio. Battista con Vercelli Maria — Gallione Giovanni con Nicola Anna — Maina Stefano con Rosso Orsola — Musso Giuseppe con Rognone Maria — Faria Maggiorino con Duretto Anna — Ferona Luigi con Bertolo Carolina — Pianio Alfredo con Casalegno Margherita — Ronco Paolo con Loncia Angela — Salta Mario con Brosso Angela — Vanetti Domenico con Baraggione Elvira — Vaudi Giuseppe con Frandro Maria — Vietti Felice con Nata Caterina — Zolio Angelo con Albri Delfina — Zeppegno Francesco con Zeppegno Angela.

MORTI: Biglia Antonietta n. Ruffo, d'anni 71, di Castiglione Chiavarese, casal., via San Secondo, 32.
Ramino Ascanio, id. 57, di Pontedassio, agiato, via Milano, 10.
Padovani Rosa, id. 22, di Crespellano, casalinga, via Barolo, 12.
Negri Pietro, id. 25, di Aosta, garzone, corso Valentino, 25.
Ariello Carlo, id. 50, di Torino, manovratore, via Galliari, 12.
Regge Giovanni, id. 59, di Colle San Giovanni, bracciante, via Madama Cristina, 74.
Jona Raffaele Augusto, id. 67, di Ivrea, commerciante, via Elvo, 1.
Suppo Carlo, id. 62, di Rubiana, margaro, via Regio Parco, 72.
Borsarengo Giuseppa (ved.) n. Serafino, id. 71, di Montanaro, casalinga.
Damiano Maria, id. 8, di Bra, scolara.
Più 1 minore d'anni sei.
Totale complessivo 11, di cui a domicilio 9; negli ospedali, istituti, ecc., 2.

In memoria del sen. Garelli.

Ci scrivono da Mondovì, 21:

Oggi ebbe luogo la solenne inaugurazione del ricordo che l'affetto e la gratitudine dei cittadini, uniti agli ammiratori ed amici sparsi per tutta Italia, consacrarono alla venerata memoria del senatore Felice Garelli.

Lo svolgimento del programma cominciò col ricevimento al Gabinetto di lettura di Mondovì Piazza, dove fece solennemente gli onori di casa il presidente cav. Borti. Alle ore 10, nel teatro Sociale, il senatore Giovanni Faldella tenne il discorso inaugurale, presentato dal sindaco avv. Comino, il quale prese la parola non già per presentare l'oratore, ma per ringraziare Faldella dell'opera pietosa assuntasi di commemorare Felice Garelli.

L'oratore, con quella genialità che è una delle sue precipue prerogative, passa in rassegna i fasti della famiglia Garelli, che ha dato un sacerdote insigne, Michele, che fece da padre ai minori fratelli: Vincenzo, filosofo; Giovanni, dottore, ed il minore, Felice, che compendiò le virtù dei fratelli. Luminoso il quadro tracciato da Faldella di Garelli come professore e sopratutto come agronomo, la cui figura è magnificamente tracciata con studio ed amoroso affetto del genero, ing. Michelangelo Bonelli. Caratteristici i passi citati dell'opera del Garelli, che, propugnando la bonifica dell'Agro romano in tempi nei quali il progetto sembrava utopistica audacia, invocava per gli umili lavoratori della terra acqua e non pennacchiere, case da cristiani e non tane. *(Applausi)*

Detto del Garelli come lavoratore indomito, fino, si può dire, all'ultimo giorno di sua vita, chiude con commovente accenno a Pietro Delvecchio, per raccomandare ai giovani di essere e di sentirsi *italiani, italiani nelle aspirazioni, ma inglesi, inglesi nella praticità.*

Terminato il discorso, il corteo, composto delle Associazioni operaie, cui il Garelli era stato larghissimo di appoggi morali e materiali, si avvia al Liceo Beccaria. Quivi ha luogo lo scoprimento del busto marmoreo, opera dello scultore Gioachino Scioli, allievo del venire Della Vedova. Con accolto parole il sindaco avv. Comino, commosso fino alle lagrime, evoca la gloriosa figura di Garelli e ne parla non solo come sindaco, ma con l'affetto di discepolo.

Alle ore 12,30 ebbe luogo il pranzo al *Tre Limoni d'oro*, egregiamente apprestato dal sig. Priale. Una sincera parola di lode alla Ditta Accomasso, che provvide agli addobbi in fiori nel teatro e nel liceo.

Il servizio musicale era affidato, per la sezione di Piazza alla Filarmonica Monregalese, diretta dal maestro Rocca, e per la sezione di Breo alla Banda «Amilcare Ponchielli», diretta dal maestro F. Magliano.

ULTIME NOTIZIE

Un disastro ferroviario presso la stazione di Collegno

Un morto ed una ventina di feriti, di cui tre gravemente.

(Dai nostri inviati sul luogo).

La prima notizia.

Verso le 9 di questa mattina, il capo-stazione di Collegno inviava avviso alla stazione di Porta Nuova di uno scontro ferroviario avvenuto poco prima in quella stazione, ed invocava l'invio immediato di un treno di soccorso.

Ci siamo immediatamente recati a Collegno, ed ecco quanto abbiamo potuto sapere:

La terribile disgrazia è avvenuta alle ore 8,50 precise.

Il treno accelerato, N. 2011, che doveva arrivare da Modane a Collegno alle 8,25, era stato già segnalato da Avigliana con mezz'ora circa di ritardo.

Nella stazione, quasi davanti al piccolo fabbricato, era fermo, sul terzo binario, un lungo treno merci avviato verso Modane.

Il treno N. 2011 doveva essere avviato sul primo binario, quello più vicino alla tettoia. Lo scambio è ad un centinaio di metri dalla stazione. Allo scambio era addetto il deviatore Martinetti, che da qualche ora era già al lavoro.

Il disgraziato, invece di aprire all'accelerato, che sopravveniva, il binario primo, gli aprì quello N. 3, sul quale era fermo il treno merci.

Da che provenne l'errore fatale? E' ancora un mistero, perchè il Martinetti, appena avvenuta la disgrazia, scappò e fino al momento in cui scriviamo non si è ancora potuto rintracciare.

Come dicemmo, lo scambio è ad un centinaio di metri appena dal luogo in cui si trovava il treno merci. Il macchinista del treno accelerato si accorse subito dell'errore, e diede tutto il controvapore: ma la fulminea manovra, se valse forse ad attenuare l'orrore della disgrazia, non evitò l'urto disastroso delle due teste dei treni.

La violenza fu ancora tale che le due macchine ebbero la parte anteriore fracassata.

Il treno accelerato era così composto: di un bagagliaio, di una vettura postale, di una di terza classe e di parecchie altre promiscuamente di seconda, di terza o di prima.

I tre primi vagoni furono sbalzati addirittura dalle rotaie e andarono letteralmente in frantumi, tanto che si ruppero anche tutti i vetri della stazione. Il furgone postale, oltre a rovesciarsi, si pose attraverso i binari; la vettura di terza classe si drizzò sulla parte posteriore.

Naturalmente, benchè meno gravemente, furono rovinati anche i primi carri del treno merci. Basti il dire che gli sportelli, schiantati, furono lanciati per aria a decine e decine di metri.

Le vittime.

Le vittime, pur troppo, furono parecchie, perchè il treno accelerato era pienissimo di viaggiatori: i feriti sono una ventina, di cui tre gravemente, molti i contusi; e un disgraziato si trova anche, in questo momento, cadavere, orribilmente sfracellato, nel bagaglio.

Il disgraziato è certo Giaiminietti, guardafili dei telegrafi dello Stato, che recava sul berretto il N. 8. Stamane era partito da Avigliana e si recava a Torino per prendervi nei magazzini del telegrafo un braciere, che doveva poi recare a Collegno, dove aveva alcuni lavori da sbrigare.

L'infelice, che contava 48 anni di età e 26 di servizio, è padre di famiglia! Ha un figlio negli uffici postali e due figlie. Si trovava, come dicemmo, nel bagagliaio, insieme al capo-treno. Poichè il treno stava per fermarsi, egli aveva aperto già il grosso sportello a carrello che chiude simili carrozzoni; il capo-treno stava dietro di lui. Nell'urto formidabile lo sportello si chiuse e schiacciò il capo al disgraziato, che cadde riverso nel breve spazio lasciato vuoto in mezzo al bagagliaio. Siamo saliti a guardare il povero morto insanguinato: era irriconoscibile; il cervello era schizzato sul fondo della giacca e del *gilet*!

Il macchinista del treno investitore, per nome Lampo, appena dato tutto il contravapore, si gettò a terra; il fochista, certo Guzmani, non fece in tempo a saltare in terra e rimase ferito in più parti del corpo.

I due addetti alla macchina N. 4460 del treno fermo, il macchinista Col e il fochista Castelli, mentre sopraggiungeva l'accelerato, erano a terra e stavano ingrassando gli stantuffi e le ruote. Furono appena in tempo, sentendo giungere l'altro treno, a spiccare un salto sui binari vicini.

La macchina del treno viaggiatori, che reca il N. 0511, non uscì dalle rotaie; l'altra ebbe tutto il carrello anteriore spostato e messo di traverso sui regoli.

I primi soccorsi ai feriti furono dati dalle persone stesse che erano nel treno e dal personale della stazione. Si corse subito al furgone postale, completamente rovesciato colle ruote per aria, in cui si sapeva essere rinchiuso un agente.

Lo si trovò infatti col volto tutto coperto di sangue e grosse echimosi; si cercò di trasportarlo fuori: il valoroso agente, calmo, tranquillissimo, non volle saperne di lasciare la sua carcere fino a quando non vide che erano stati posti in salvo i sacchi di corrispondenza a lui affidati: egli è il signor Carlo Bianchi, di Appiano, in provincia di Como.

L'abbiamo visto più tardi in mezzo agli altri feriti, seduto su una sedia, con un braccio al collo e la testa tutta coperta di cotone e di garza. Aveva gli occhi pieni di lagrime, e, guardandosi intorno, non finiva di esclamare: «Quanti disgraziati! Quanti disgraziati! Non vedo l'ora che mi lascino andare a casa mia!»

I soccorsi.

Dal vicino Manicomio accorsero in un baleno medici ed infermieri con lenzuoli, materassi e barelle. Nella stazione erano già il dottor Neri, che era sul treno proveniente da Avigliana, l'avv. prof. Arnò, reduce da Alpignano, il signor Bonetti e una coraggiosa signora, che si davano con tutte le forze a calmare gli spaventati e a sollevare i feriti, alcuni dei quali furono sulle sedie, il per li trovate, recati nelle sale della stazione.

In un altro gruppo, l'avv. Richetto di Avigliana, il dottor Vaschetti, il signor Chiavarina, il maestro cav. Andrea Meyer, aiutavano i disgraziati, rimasti impietriti dallo spavento, a raccogliere i loro bagagli, e ritirarsi di mezzo ai rottami e ai binarii.

Naturalmente, la terribile disgrazia fu telefonata subito alla stazione di Torino, d'onde partiva immediatamente un treno di soccorso.

In esso presero posto il direttore commendatore Stanzani, l'ing. Nosardi, capo del Deposito, l'ispettore Laforè, il dottor Perosino, il dottor Quarelli, il dottor Ariosti, il dottor Pasquini, il commissario avv. Pelotti.

Poco dopo arrivavano pure a Collegno in automobile parecchi ufficiali della Brigata ferrovieri del genio e alcuni ufficiali medici col direttore di sanità del Corpo d'armata, colonnello Ferrero di Cavallerleone.

I feriti furono, come dicemmo, trasportati tutti nel più vicino fabbricato del Manicomio, in un vastissimo stanzone, privo affatto di mobili, onde i disgraziati dovettero, coi loro materassi, essere posti in fila, per terra, lungo le pareti.

Ebbero, in compenso, le più sollecite e le più affettuose cure, non soltanto dai medici accorsi da Torino, ma anche da tutto il personale del Manicomio, sotto la direzione del dottor Marro.

Il ferito più grave, che i medici non sperano di salvare, è un povero vecchio, Francesco Bass, di Camandona, che ha fratturata la gamba sinistra e le ossa delle anche.

In gravissimo stato è pure una donna di 23 anni, di Collal, nell'Alta Loira, certa Virginia Tivillier nata Bernard: l'infelice aveva lasciato il paese e intrapreso il lungo viaggio per raggiungere il marito, che si trova a Milano.

Gravissimo è pure Giovanni Battista Osnato, di 37 anni, di Fusina, in provincia di Vicenza: ha una frattura complicata al femore destro.

Il capo-conduttore Alberto Troglia, di Sale Castelnuovo, ebbe delle ammaccature alla faccia, e una ferita al naso; ma più che dal dolore suo, è accasciato, intontito dalla scena orribile di morte cui ha assistito nell'angusto bagaglio.

Altri feriti gravi sono: Carlo Colombino, di Sostegno, che ha anch'egli una frattura complicata al femore destro; Marazzo Giovanni, di Cravagliana, in provincia di Novara; e il fochista Luigi Guzmani, di Pavia, che ha una clavicola fratturata.

Tre dei feriti — fra cui i coniugi Grandis di Asti — medicati dai medici sul luogo stesso del disastro, preferirono ripartire col treno che venne il per il formato e che lasciò Collegno un'ora dopo.

Verso le 11 giungevano pure da Torino una quindicina di bersaglieri ciclisti mandati per aiutare il personale ferroviario allo sgombro della linea.

La linea, a mezzogiorno, non era più interrotta, perchè solo il terzo binario della stazione era ancora ostruito dalle due macchine, impossibilitate a muoversi, e dai rottami dei vagoni sventrati.

Nell'ampio salone del Manicomio, mentre i medici avvolgono bende, e tergono il sangue, che cola sui visi spauriti, lungo le membra tremanti, un capitano dei carabinieri, il cavaliere Filippi, gira tra i feriti, col dottor Perosino e col pretore di Collegno, per l'identificazione dei feriti.

Un giovane prete va da un materasso all'altro per confortare i più gravi; mentre un altro prete vecchio, cadente egli stesso per gli anni, accoccolato sopra una povera sedia di paglia, al capezzale del povero Bass, mormora le preghiere degli agonizzanti!.....

I feriti che possono essere mossi saranno trasportati col treno di soccorso all'Ospedale Mauriziano.

I feriti.

I feriti sono raccolti in un'aula a terreno del Manicomio, stesi su dei letticciuoli. Non si sentono lagni. Sono tutti assopiti. L'aria è piena dell'odore dei disinfettanti.

Ad un tavolo, in un angolo della sala, il pretore procede alle constatazioni di legge, assistito da un medico. Alcune suore passano silenziosamente da un ferito all'altro. Ecco i nomi dei disgraziati sui ricoverati:

1. Maria Virginia Bernardo, di Loire;
2. Bianchi Carlo, di Appiano;
3. Forlini Stefano, della provincia di Piacenza;
4. Battista Paolini, di Calice a Cornovilla;
5. Francesco Basso, di Bosco d'Asso, ferito gravemente e con parecchie fratture;
6. Andrioli Fioravanti, di Beno Treviso;
7. Colombino Carlo, di Sostegno;
8. Albertina Bostoa, di Buso;
9. De Rossi Ferdinando, di Bono Treviso;
10. Marchina Paolo, di Cervarole;
11. Marazzo e Marucco Giovanni, di Camandona;
12. Guzmoni Luigi, di Pavia;
13. Troglia Alberto, capo-conduttore, di Sale Castelnuovo;
14. Astuto Giovanni Battista, con una grave frattura al femore.

Sono ancora stati medicati:

15. Osnati Giovanni Battista, di Fusina (Vicenza);
16. Rossi Cosio Norberto, di Susa;
17. Santanera Gabriella, di Borgone;

I primi quattordici feriti saranno trasportati a Torino con treno speciale.

Una signora francese moribonda

Fra le persone ferite gravemente è pure una signora francese, certa Chevillier, la quale era diretta a Milano per raggiungere suo marito, impiegato presso lo stabilimento del signor Paolo Ferrari. La disgraziata signora riportò lesioni gravissime al capo. La disgrazia riesci vieppiù affligente per la misera, inquantochè, non conoscendo una parola della nostra lingua, non riesciva a comunicare i suoi affanni e le sue pene alle persone che le prestavano i primi soccorsi.

Finalmente fu avvicinata da un giovinotto, al quale potè comunicare in francese. La misera lo supplicò di telegrafare subito al marito per avvertirlo del suo stato; e gli diede l'indirizzo del marito a Milano.

Non potendo il giovinotto telegrafare da Collegno per causa dell'occupazione dei fili, se ne venne a Torino, e fece telegrafare a mezzo dell'Ufficio di P. S. della stazione. Il telegramma è partito alle 11.

Il prefetto sul posto.

Il prefetto comm. Garberini è partito verso mezzogiorno per Collegno per assistere ai primi atti dell'inchiesta.

A Porta Nuova.
L'arrivo di alcuni feriti.

Molti erano coloro che questa mattina si trovavano alla stazione di Porta Nuova in attesa del treno in arrivo da Modane.

La notizia del gravissimo incidente avvenuto a Collegno aveva reso angosciosa l'ansia di ciascuno. La mancanza di particolari, le risposte vaghe ed ambigue dei capi-stazione non erano certo coefficienti di calma. Sul *rambler* crocchi di ferrovieri commentavano a bassa voce la notizia del disastro ed i curiosi facevano cerchio attorno, ansiosamente.

Erano le ore 11,15: si attendeva il treno di soccorso partito con l'ispettore avv. Melisurgo. Ad un certo punto vedemmo una donna pallida, stravolta, sorretta da un giovanotto, essa pure in preda a grandissima commozione.

Ci avvicinammo. Era la moglie ed il figlio di un guardafili, certo Luigi Giaiminietti, che si dice sia morto nello scontro. I due infelici avevano ricevuto nella loro abitazione, in via Massena, N. 82, un telegramma, col quale la Direzione Compartimentale li avvertiva che il loro congiunto si trovava a Collegno gravemente ferito.

— E' morto! E' morto! — gemeva la povera donna, che pareva dovesse smarrire i sensi da un momento all'altro.

Venne fatta salire sopra uno di quei carrettini che servono per il trasporto del bagaglio. Alcuni ferrovieri le furono d'attorno, procurando di infondere coraggio a quell'infelice, che, a fior di labbro, invocava il suo nome. Ma essa non voleva intendere ragione.

L'ispettore ferroviario cav. Rota s'avvicinò anch'esso, e, sperando di calmare l'orgasmo della donna, narrò che il morto era un altro guardafili. Ma si vedeva che il funzionario diceva una pietosa menzogna.

Alle ore 11,30 giunse finalmente il treno di soccorso. Si provò come uno stringimento al cuore, perchè tutti credevano che nel convoglio vi sarebbero stati tutti i feriti. Non ve n'erano invece che tre: un giovane, Cosio Norberto Rosa; una donna, Gabriella Santanera; un guardiafreni, certo Danise. Li avevano posti in un compartimento di prima classe.

Erano feriti al capo, in modo leggero. Salirono nel compartimento, dov'essi attendevano per farsi accompagnare nell'ufficio della delegazione di Pubblica Sicurezza. La Santanera ed il Rosa, contro ogni nostra previsione, erano entrambi di buon umore. La gioia, forse, dello scampato pericolo. Confessarono di non aver compreso nulla del come sia avvenuto il disastro. Si trovavano in un vagone di seconda classe con altri viaggiatori e d'improvviso si sentirono sbattuti con grandissima violenza contro le pareti del compartimento.

Fu un istante di grandissimo spavento. Coloro che si sentirono in facoltà di muoversi s'affrettarono ad aprire gli sportelli e a saltar dal treno. Tutte quelle grida insieme parevano un muggito lamentoso.

I feriti camminavano a caso, intontiti, senza sapere dove andavano. La confusione era enorme.

Tanto la Santanera che il Cosio Rosa dissero di essere stati accompagnati a Collegno, nella cui Infermeria ricevettero le cure necessarie. Essi credono che si tratti di un falso scambio: non c'era affatto la nebbia nel momento dello scontro.

I tre feriti furono accompagnati nell'ufficio di pubblica sicurezza, dove declinarono le proprie generalità al commissario cav. Chiappello.

Ma altre persone leggerissimamente contuse giunsero col treno di soccorso. Esse non avevano avuto bisogno di urgenti medicazioni. Fu dato ordine di non lasciar uscire alcuno dalla stazione, onde poter prendere i nomi di tutti i viaggiatori ch'erano nel treno. Ciò richiese naturalmente parecchio tempo. E' superfluo aggiungere che all'arrivo di questo convoglio avvennero scene commoventi.

Una vecchia signora, appena discesa dal compartimento, si vide venire incontro le sue due figliuole, che l'abbracciarono e la baciarono con indicibile trasporto.

— Ah! che spavento, figliuole mie! Che spavento ho provato!

E impresa a narrare le sue impressioni.

Lo stato dei feriti alle ore 13.

All'ultimo momento ci viene telefonato che quattro fra i feriti sono gravissimi.

Uno di essi dovrà, pur troppo, soccombere; ad un altro i medici amputarono una gamba.

Un individuo ha la frattura del bacino, altri tre ebbero spezzato un femore.

Un colloquio col frenatore.
Come è morto il Giaiminietti.

Abbiamo parlato col frenatore Danise Arturo, da Trapani, in servizio sul treno viaggiatori, il quale nel momento del disastro si trovava nel bagagliaio, ove era pure il guardia fili Giaiminietti.

Nell'istante immediatamente precedente allo scontro il Giaiminietti leggeva il *Motto per ridere*, e voltatosi ad un tratto verso il Danise gli disse:

— Guardi, ecco un'illustrazione che può interessarle, lei che è giovanotto.

— La guarderò subito; aspetti un momento — gli rispose il Danise.

Ei si sporse allo sportello per verificare la linea.

In quello stesso istante avvenne l'urto. Il Danise fu sbattuto violentemente contro una parete del carro, ma fortunatamente riportò soltanto una ferita all'occhio sinistro, che i medici giudicarono guaribile in una quindicina di giorni.

Il Giaiminietti, sbattuto anche lui contro la parete in due riprese, battè prima il viso, riportando echimosi gravi, e poscia battè la base cranica in modo che riportò la frattura del cranio con conseguente commozione cerebrale. Il disgraziato è morto quasi subito.

Maggiori inquietudini per navi degli Stati Uniti.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 22, ore 7.

Secondo telegrammi dall'Avana ai giornali, si crede che circa 200 mila tonnellate di canna da zucchero furono distrutte nei distretti dell'Avana Junar del Rio e di Matanzas. Batamano sembra avere sofferto molto più dell'uragano di qualsiasi altro luogo. Il sindaco di Batamano telegrafa infatti che nove abitanti di questa città furono uccisi o si sono annegati; 40 piccole imbarcazioni sono affondate e due piroscafi vennero gettati sulla costa. Il sindaco valuta le perdite materiali a 3 milioni di franchi. Si continua a risentire più viva la inquietudine per la sorte dei tre trasporti *Kacobwight*, *Lauper* e *Kanawha*, che hanno specialmente perduto dei cavalli, dei muli e provvigioni per il primo Corpo di spedizione americano mandato a Cuba. Queste tre navi avevano incontrato un tempo favorevole e dovrebbero almeno essere già state segnalate al largo delle coste cubane. Si teme che esse abbiano avuto da sopportare al largo il furore dell'uragano. L'inquietudine per la loro sorte è tanto più viva in quanto il capitano di un trasporto cubano, arrivato l'altro ieri in uno stato pietoso, ha detto che era quasi un miracolo che la sua nave abbia potuto resistere alla tempesta violenta che aveva incontrato.

(Matin).

Un sottoprefetto malmenato da scioperanti

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 22, ore 7.

Il castello di Serrieges, nel dipartimento di Saint-Pons, nelle terre del deputato Bartissol, amministrate dall'ex-ministro Turrel, è da tre giorni assediato dagli scioperanti, che avevano fatto prima alcune dimostrazioni in numero di circa 150.

Gli scioperanti attaccarono i gendarmi, di cui cinque furono gravemente feriti.

Lo stesso sottoprefetto di Saint-Pons fu malmenato e riportò una contusione ad una spalla. Mentre dal castello uscivano carri carichi di botti, gli scioperanti organizzarono una mischia, durante la quale rimase ferito il tenente dei cacciatori, alcuni soldati e gendarmi. Molti arresti furono eseguiti.

(Matin).

Il giudice istruttore d'Etampes non crede vivo Delarue.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 8.

Il *Matin* compendia le pubblicazioni delle Memorie dell'ex-curato Delarue e della sua amante Maria Frémont, che trascinano in lungo senza farci conoscere nulla di nuovo, e pubblica un articolo del suo collaboratore Gustavo Téry, di cui ecco alcune righe, le quali bastano a far conoscere di che cosa si tratti: «E' inverosimile, ma vero; vi è un uomo in Francia che non è ancora sicuro che il curato Delarue sia stato ritrovato; questo uomo straordinario si chiama Germain ed esercita l'onorevole professione di giudice istruttore ad Etampes.

«Delarue credeva ingenuamente di aver finito colla giustizia del suo paese; ed è perciò che la settimana scorsa scrisse all'Autorità giudiziaria di Etampes per domandare se gli venisse restituita la bicicletta, la famosa bicicletta sequestrata come corpo di reato. Qual non fu il suo stupore quando Germain gli fece rispondere che l'affare seguiva il suo corso e che l'istruzione contro X. non era chiusa.»

Concludendo, il Téry dice di esser partito per Etampes a fine di portare a Germain la notizia fresca fresca che l'ex-curato di Chatenay non era stato assassinato. Ma lo attese invano tutta la giornata al Palazzo di giustizia: Germain rimase invisibile.

(Matin).

Il genetliaco e l'onomastico della Regina di Spagna
Feste nazionali.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 22, ore 7.

La *Gaceta* pubblica un decreto reale, annunciante che il Re ha ordinato che l'anniversario della nascita della Regina di Spagna, il 24 ottobre, e il suo onomastico, il 23 dicembre, siano celebrati come giorni di festa nazionale. Mercoledì prossimo, festa natalizia della Regina, un ricevimento ufficiale avrà luogo al Palazzo nel pomeriggio, e un banchetto sarà tenuto nella serata. I ricevimenti ufficiali d'uso e le feste popolari avranno luogo in provincia nello stesso giorno. *(Times).*

Quante sono le vittime del "Varyag"

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 7,40.

Si manda da Vladivostock, in data di oggi, al *Lloyd*:

Del piroscafo russo *Waryag*, che ha urtato una mina, ieri, ed è andato a picco, una parte dell'equipaggio e diversi passeggeri sono salvi; ma 180 persone sono perite». *(Matin).*

Dodici persone gravemente ferite

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 22, ore 9.

Ieri a Louisville, nel Kentucky, dodici donne furono gravemente ferite in una sala di vendita. Una ebbe il cuoio capelluto strappato, un'altra un braccio rotto; sei vittime furono trasportate al loro domicilio, altre sei all'ospedale. In seguito a questa disgrazia la Polizia intervenne e fece chiudere le porte dello stabilimento. Dopo che le porte furono chiuse una persona che si trovava nella sala gridò: *Al ladro!* Ne seguì un grande panico. Questa volta tre persone svennero e diversi ragazzi furono schiacciati.

(Laffan).

Timori per la questione del Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 8.

Un'importante rivista inglese consacra l'articolo alla situazione attuale del Marocco. Essa crede che lo stato degli affari è dei più inquietanti, e sembra dover fatalmente condurre ad un intervento armato. Scrive infatti lo *Spectator*: «Noi non dubitiamo che il Governo francese, le cui intenzioni sono essenzialmente pacifiche che farà del suo meglio per non attirare l'attenzione sulla frontiera, ma se la Francia è ora attaccata, è molto possibile che essa sia obbligata ad inseguire gli invasori sul territorio marocchino, e che si veda così costretta a fare delle operazioni che potrebbero condurre ad una campagna che non si arresterebbe ai confini della frontiera algerina.

Se, per esempio, si apprendesse che il Governo marocchino presta indirettamente il suo concorso alle tribù della frontiera, potrebbe diventare obbligatorio per la Francia di fare una dimostrazione navale nei porti dell'Atlantico e del Mediterraneo. Speriamo che il Governo francese conserverà la situazione generale al Marocco col massimo di discrezione e pazienza.»

Tangeri, 22, ore 9.

I membri della tribù di Beguarom attaccarono ieri Arzil, città a 25 miglia al sud di Tangeri, si impadronirono del posto di guardia e fecero prigioniere le guardie, sequestrarono i fucili e le munizioni e chiusero a chiave le porte della città; quindi il capo tribù assunse il titolo di governatore della città. La notizia fu portata qui da quei che riuscirono a fuggire.

Prossimi mutamenti ministeriali inglesi?

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9:

Il *Morning Post* dice che il Consiglio di gabinetto oggi si occuperà senza dubbio del rimaneggiamento del Gabinetto, di cui è questione da qualche tempo. Le modificazioni si effettueranno tra la fine della sessione di autunno ed il principio della prossima sessione. Sir Bannerman, pur conservando le sue funzioni di primo lord della Tesoreria e di primo ministro, passerebbe alla Camera dei lordi, ove sostituirebbe lord Ripon come capo del partito. Asquith gli succederebbe come capo del partito alla Camera dei Comuni. Bryce, segretario per l'Irlanda, seguirebbe il suo capo alla Camera dei lordi e succederebbe a lord Ripon come guardasigilli privato, nel caso in cui Winston Churchill diventasse segretario per l'Irlanda.

Come è finito il concorso per una domestica

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 9,30:

Il *Matin* ha da Londra: «Mandano ai giornali da New York che, avendo bisogno di una domatrice, la Direzione di un grande serraglio fece pubblicare nei giornali un annuncio, promettendo 500 lire per settimana alla persona che sarebbe stata scelta. Si presentarono 67 ragazze, che si dichiararono pronte ad occupare il terribile posto che veniva loro offerto. Avendo però il direttore posto loro innanzi una carta perchè la firmassero, in cui si diceva che si toglieva al direttore qualunque responsabilità nel caso probabile che una disgrazia fosse avvenuta, subito 27 ragazze si allontanarono; 9 avendo poi udito ruggire un leone si allontanarono subito; le altre, introdotte nella gabbia, all'apparizione di una leonessa furono colte da terribile spavento. La maggior parte si precipitarono verso l'uscita, gettando grida di terrore: quattro sono state leggermente ferite. Non rimasero che tre ragazze al loro posto e che furono trattenute per la prova finale.»

Gravi incendi.

Ci telegrafano da Wellington, 22, ore 8:

Un violento incendio ha distrutto stanotte due Banche, due Compagnie di assicurazione, due alberghi, una stamperia importante e parecchi altri fabbricati.

Borsa di Torino.

22 ottobre.

Rendita corso legale 102 45.

Rendita italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 46.

Rendita Italiana 5 0/0 fine mese corrente 102 60, 102 55.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 06.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 75; lettera 99 83.
Svizzera 5: denaro 99 75; lettera 99 88.
Germania 6: denaro 122 306; lettera 122 335.
Londra: 5: denaro 25 15; lettera 25 17.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1273 1/2, 1271, 1270.
» Banca Commerciale 910 1/2, 910.
» Bancaria Italiana 321.
» Ferrovie Mediterraneo 488.
» Fiat nuove 725, 720, 722, 720.
» Itala 214, 213, 212, 211.
» Züst 154, 152.
» Comint 485, 487, 488, 489, 487, 488.

Stamane nuovamente fiacchi con pochi affari. Banca Italia da 1273 1/2 a 1270; Comit 910 1/2, 910. Automobili offerti. La Fiat da 725 a 720; la Itala da 214 a 211; Züst 154, 152; Rapid erano compratori. Solo le Comint in ottime condizioni.

Mercati e Commercio

Bestiame.

BRA, 19 ottobre 1906.
Carne di vitello al chilo L. 1,65; di bue 1,35.

PINEROLO, 20 ottobre 1906.
Buoi e manzi da macello al Mg. da 7 10 a 8 — — Vacche e moggie da 5 — a 6 — — Vitelli da 8 50 a 9 10 — Somati da 10 50 a 11 50.
Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 150 a 300 — Vacche da lavoro da 240 a 340 — Vitelli d'allevamento da 60 — a 150 —.

SALUZZO, 20 ottobre 1906.
Carne di vitello al chilo L. 1 60; di bue 1 40.

Cereali.

BRA, 19 ottobre 1906.
Grano all'ettolitro L. 17 47 16 — Meliga 12 — — — Segala 15 47 50.

IVREA, 19 ottobre 1906.
Frumento al quintale L. 23 81 — Segala 18 00 — Meliga bianca 17 60.

PINEROLO, 20 ottobre 1906.
Frumento all'ettolitro da L. 16 50 a 14 40 — Segala da 12 15 a 13 00 — Granoturco da 11 75 a 14 16.

SALUZZO, 20 ottobre 1906.
Frumento al quintale L. 23 — — Meliga 16 15 — Barbariato 20 07 — Segala 18 50 — Avena 21 50 — Orzo 19 50 — Fave 21 50.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 19 ottobre 1906.
Pane: grissini al chilo cent. 41; pane di casa [illegible] — Farina 1.a qualità 40, 2.a 38 — Pasta 1.a qualità 60, 2.a 50.

IVREA, 19 ottobre 1906.
Riso al quintale L. 33 33.

PINEROLO, 20 ottobre 1906.
Pane di 1.a qualità al miria L. 3 — — Casalingo 3 — — Grissini 5 —.

SALUZZO, 20 ottobre 1906.
Pane 1.a qualità al chilo cent. 38; 2.a 33 — Pasta torinese 1.a qualità 60, 2.a 45; Riso 36.

Foraggio.

BRA, 19 ottobre 1906.
Fieno al miriagramma L. — 65 — Paglia 0 45.

PINEROLO, 20 ottobre 1906.
Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. 0 60 a 0 70 — Paglia da 0 40 a 0 50 — Trifoglio nuovo da — a — —.

SALUZZO, 20 ottobre 1906.
Fieno maggengo al miria L. 0 60 — Fieno risetta 0 65 — Paglia 0 40.

Frutta e Verdura.

IVREA, 19 ottobre 1906.
Fagiuoli al quint. L. — — — Patate al miria 0 75. Castagne verdi al Mg. L. 1 80.

MONDOVI', 20 ottobre 1906.
Castagne fresche miria 1800 da L. 1,00 a 1,10 al miria.

PINEROLO, 20 ottobre 1906.
Pomi di terra al miria da L. 0 80 a 0 90 — Castagne fresche da 1 30 a 1 60.

SALUZZO, 20 ottobre 1906.
Patate n. al miria L. 1 10.

Legna e Carbone.

BRA, 19 ottobre 1906.
Carbone al miriagramma L. 1 — — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

Pollame, uova e burro.

BRA, 19 ottobre 1906.
Burro al chilo L. 2 80 — Lardo 1 75 — Uova alla dozzina 1 18 — Formaggio 1.a qualità 1 70 — 2.a 1 40.

IVREA, 19 ottobre 1906.
Uova alla dozzina L. 1 10 — Burro al chilo 2 40.

SALUZZO, 20 ottobre 1906.
Burro nostrano (pianura) al chilogramma L. 2 57 — Uova alla doz. 1 20.

Mercati di Genova.

GENOVA, 20 ottobre 1906.

Prodotti chimici inglesi. — La posizione anormale del mercato sul solfato di rame non ha ormai precedenti ed è quindi anche azzardato il pronosticare il futuro di prezzi elevatissimi attuali non impensieriscono i compratori e discreti furono le vendite a consegna nel nuovo anno. Il mercato si chiude oggi ai prezzi seguenti:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi (qualità leggera), L. 11 75 — Cloruro di calce in fusti di legno duro, 12 — Clorato di potassa, in barili di 50 chili, 77 — Solfato di rame prima qualità, 77 75 — Solfato di ferro, 6 50 — Carbonato d'ammoniaca, 78 25 — Minio rosso « L. B. C. », 55 — Bicromato di potassa, 75 — Bicromato di soda, 55 — Soda caustica bianca 60/62°, 22 25 — Id. 70/72°, 24 75 — Id. 76/77°, 26 60 — Allume di rocca in pezzi, 14 50 — Id. in polvere, 15 25 — Silicato di soda « Gossage » 140° T. marca nera, 11 50 — Id. 75°, 9 50 — Bicarbonato di soda massa 1/2 luna, barili di 50 chili, 19 — Borace raffinato in pezzi, 35 — Id. in polvere, 36 — Solfato d'ammoniaca 24 0/0, buon grigio, 34 — Sal ammoniaco 1.a qualità, 108 — Id. 2.a qualità, 103 — Magnesia calcinata « Pattinson » in flaccons da 1 libbra, 1 25 — Id. in latte da 1 libbra, 1 10.

Il tutto per 0/0 chili C. N. o S., Genova. Spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Cotoni sodi. — I mercati regolatori continuarono con qualche momentanea oscillazione; oggi però si giunse un ribasso di circa 25 punti a New York, dovuto, a quanto sembra, a depressione finanziaria e timori di ritiri forti dalla Banca d'Inghilterra.

Chiudiamo oggi con mercato debole a circa gli stessi prezzi di sabato scorso, come appresso:

	America	Orleans-Texas
Good Middling	6 31	6 40
Fully Middling	6 25	6 31
Middling	6 18	6 22

Imbarco ottobre-novembre.

Arrivi nel nostro porto dal 1.o settembre a. c.	B. 39,138
Pari epoca anno precedente	» 51,612
Differenza in meno	B. 12,474

Cotoni filati. — Sempre molta domanda, ma i filatori si trovano impegnati per quasi i sei prossimi mesi.

Farine semole. — Nessuna notevole variazione, tranne le semole che sono scarsissime e domandate.

Farina A L. 33 50 — B da L. 30 75 a 31 25 — C da L. 29 a 30 — D L. 27 — Farinetta L. 20 — Semola S S T L. 40 — S S L. 39 50 — S L. 39 — Semoletta L. 38 — Semolino da L. 30 a 34 — Farinetta da L. 20 a 26.

Crusca e cruschelli. — Ricercatissimo specialmente le due, con scarsissimo deposito.

Crusca tenera da L. 14 a 15; dura da L. 13 50 a 14 — Cruschelli teneri da L. 13 a 16; duri da L. 13 50 a 14 50.

Paste. — Sono sempre domandate, sia pel consumo che per esportazione. Deposito scarsissimo, essendo ferme molte fabbriche per mancanza di semola.

Pasta fina uso Genova da L. 48 a 55 — Avantaggiata da L. 38 a 39 — Uso Londra e America L. 55.

Il quintale.

Fagioli. — Abbiamo diversi arrivi, tutta merce però collocata, e ancora se ne attende egualmente venduta; domanda sempre crescente, con relativo aumento all'origine.

Terlichini Odessa, rosi a vagone, da L. 34 a 35 — Coco rose da L. 26 a 27 — Altre qualità bianche da L. 28 a 32.

Il quintale.

Avena. — Calma, senza variazione nei prezzi. Avena nazionale da L. 20 a 20 50 — Estera da L. 18 75 a 19 25.

Il quintale al vagone.

Ceci. — Calmi quelli da cotta, domandati quelli da macina. Si dettaglia: Cotta da L. 29 a 38; da macina da L. 24 50 a 26.

Fave. — Deposito scarso, sostegno all'origine. Continuasi il dettaglio merce pronta Genova e Savona a L. 17 25 resa a vagone.

Drogherie, tintorie e prodotti chimici. — Nel corso della cadente ottava le domande in generale furono più attive in tutti gli articoli, con buoni ordini dall'interno e dall'estero.

I prezzi si mantennero stazionari, si ebbe solo un po' di aumento nelle bianche e nei pinoli, che quotiamo:

Biacca nazionale in pani da L. 34 a 36 la cassetta — Id. in polvere da L. 68 a 70 il quintale — Pinoli mondi di Toscana da L. 153 a 155 Altri articoli a prezzi invariati.

La mercuriale delle uve dell'anno 1906.

Ci scrivono da Canelli:

Moscato — 21 settembre: Mg. 165; importo L. 464 — 22 settembre: Mg. 20135; L. 6022 27 — 23-24 settembre: Mg. 8456,4; L. 26,384 63 — 25 settembre: Mg. 7102; L. 21,369 47 — 26 settembre: Mg. 7650,3; L. 23,098 03 — 27 settembre: Mg. 6139,5; L. 18,470 45 — 28 settembre: Mg. 8791,3; L. 26,700 02 — 29 settembre: 4159,5; L. 12,461 52 — 30 settembre: Miriagrammi 5633,5; L. 17,140 31 — 1.o ottobre: Mg. 6091; L. 18,278 60 — 2 ottobre: Miriagrammi 3130,5; L. 9607 63 — 3 ottobre: Miriagrammi 1601,5; L. 5163 55 — 4 ottobre: Mg. 668,5; L. 2063 82 — 6 ottobre: Mg. 593,5; L. 1867. — Totale Mg. 62,903; Importo L. 188,008 88. — Prezzo medio L. 3 017.

Freisa — 1.o ottobre: Mg. 90; importo L. 247 75 — 2 ottobre: Mg. 255,5; L. 756 57 — 3 ottobre: Mg. 284,5; L. 747 33 — 4 ottobre: Mg. 713; L. 1866 40 — 5 ottobre: Mg. 233,5; L. 608 51 — 6 ottobre: Mg. 928,5; L. 2472 72 — 7-8 ottobre: Mg. 219; L. 596 20 — 9 ottobre: Mg. 762,5; L. 2093 08 — 10-11 ottobre: Mg. 508; L. 1320 85 — 12-13 ottobre: Miriagrammi 266,5; L. 660 50. — Totale Mg. 4290; importo L. 11,369 08. — Prezzo medio L. 2 65.

Barbera — 27 settembre: Mg. 71; importo L. 160 50 — 29 settembre: Mg. 967; L. 2450 82 — 30 settembre: Mg. 1165,5; L. 3021 12 — 1.o ottobre: Mg. 552; L. 1463 90 — 2 ottobre: Mg. 1957,5; L. 5063 63 — 3 ottobre: Miriagrammi 2597,5; L. 6750 90 — 4 ottobre: Miriagrammi 3442,5; L. 8851 99 — 5 ottobre: Mg. 3368,5; L. 8794 30 — 6 ottobre: Mg. 4925; L. 13,316 87 — 7-8 ottobre: 8353; L. 20,571 11 — 9 ottobre: Mg. 6605; L. 16,737 03 — 10-11 ottobre: Mg. 7473,5; L. 18,422 83 — 12-13 ottobre: Mg. 5075,5; L. 12,346 71 — 14-15 ottobre: Mg. 2010; L. 4934 85. — Totale Miriagrammi 49,811,5; importo L. 123,675 75. — Prezzo medio L. 2 487.

Uvaggio — 21 settembre: Mg. 373; importo L. 786 25 — 22 settembre: Mg. 771; L. 1620 87 — 23-24 settembre: Mg. 1253; L. 2606 23 — 25 settembre: Mg. 4606; L. 9831 67 — 26 settembre: Mg. 5818,5; L. 12,086 73 — 27 settembre: Mg. 5527; L. 11,601 60 — 28 settembre: Mg. 6303,5; L. 12,908 02 — 29 settembre: Miriagrammi 11,199; L. 23,006 84 — 30 settembre: Mg. 4131; L. 8474 92 — 1.o ottobre: Mg. 4304,5; L. 8874 65 — 2 ottobre: Miriagrammi 4578,5; L. 9605 53 — 3 ottobre: Miriagrammi 6910; L. 13,446 76 — 4 ottobre: Mg. 2522; L. 5091 47 — 5 ottobre: Mg. 3338,5; L. 6503 57 — 6 ottobre: Mg. 1302; L. 2569 19 — 7-8 ottobre: Mg. 1335; L. 2649 57 — 9 ottobre: Mg. 690,5; L. 1423 02 — 10-11 ottobre: Mg. 654; L. 1350 67 — 12-13 ottobre: Miriagrammi 523,5; L. 1123 37 — 14-16 ottobre: Mg. 460,5; L. 1009 42 — Totale Mg. 67,210; importo L. 136,865 87.

***

Ci scrivono da Chieri, 20:

Uve vendute sul mercato dal 25 settembre al 16 ottobre 1906: Freisa, Mg. 119,466, da L. 2 a 3 15; prezzo medio L. 2 445 al Mg.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

PIACENZA, 19 ottobre 1906.

Perfosfati minerali. — Il mercato rimane caratterizzato dalla sostenutezza dei prezzi, ma anche più sentita per la difficoltà nelle spedizioni pronte, in causa sempre del disservizio ferroviario.

Scorie Thomas. — Non è ormai più il caso di soffermarci sugli imbarazzi ferroviari e sui danni ingenti che ne derivano ai detentori da una parte per le impossibilità di ogni specie a spedire, ed agli agricoltori dall'altra per i ritardi gravi, ma purtroppo irreparabili, nelle consegne. Fortunatamente la campagna è sul finire e le quantità sotto carico ai porti e attese di prossimi arrivi non sono molto importanti, ma sarebbe invece necessario che tutto quanto si è tante volte detto sulla insufficienza ferroviaria fosse di ammaestramento per i consumatori ad accettare più per tempo le consegne, per quanto a ciò molte volte, e come in quest'anno avvenne, facciano ostacolo le opportunità, non sempre favorevoli, dei noleggi. I prezzi rimangono inalterati ai limiti precedentemente detti.

Nitrato soda. — Dicemmo già della perdurante debolezza sui mercati del Nord. Alla riapertura di lunedì scorso si ebbe un cenno di ripresa nei prezzi, tosto seguita da rinnovata debolezza.

In Italia le contrattazioni sono nulle, e ciò non perchè il consumo possa dirsi coperto, ma perchè la debolezza di cui sopra porta per esso maggiori motivi di perplessità.

Quotazioni anche nominali si fanno a L. 22 50 vagone Genova, colle solite differenze per gli altri porti.

Solfato rame. — Le corse al rialzo sui mercati del rame e del solfato di rame continua molto impressionante, giacchè, come si può vedere dai listini dei corsi, l'aumento non è più graduale, ma a sbalzi, tanto che in questa settimana il rame dalle 99 sterline è saltato a 100 e fori a 103, il G. M. B. contanti, e nove a 103 il tre mesi. A questi prezzi, che porteranno ormai il solfato molto vicino alle 80 lire, il consumo si scuote e guarda pauroso, perchè tale è l'impressione che ognuno sente di fronte a tanta enormità di prezzi.

Ognuno pensa se si si fermerà qui e che cosa verrebbe a succedere avvenendo un tracollo dei prezzi.

In queste condizioni anormali la prudenza è pur sempre da consigliare, e a chi chieda suggerimenti non si può che rispondere di attenersi al sistema degli acquisti ripartiti, che, riuscendo a medie di prezzi, limitano l'alea delle variazioni improvvise e capricciose.

La seconda mano ha buon giuoco da questo andamento di mercato ed è essa sola ormai che può fornire le migliori condizioni ai consumatori che si decidono agli acquisti.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, ottobre (sera)		19	20
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per novembre	»	[illegible]	[illegible]
» — per novembre-dicembre	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» a 4 mesi primi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, ottobre (sera) 19 20

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, calma — Brasiliani, più facile — Egiziani, sostenuta — Surats, invariata. — Domanda per il mercato in generale moderata.

		19	20
Vendite della giornata	Balle N.	5,000	5,000
cui per la speculazione	» »	200	100
Esportazione	» »	1,000	15,000

Futuri Americani: tendenza calma; domanda assai buona.

per corrente	D. 5 [illegible]	[illegible]
per ottobre-novembre	» 5 [illegible]	[illegible]
per dicembre-gennaio	» 5 [illegible]	[illegible]
per febbraio-marzo	» 5 [illegible]	[illegible]

Americani e Brasiliani in ribasso [illegible].
Egiziani in ribasso 1/16.

HAVRE, ottobre (sera)		19	20
Cotoni vendite	Balle N.	4,000	3,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	6,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, ottobre (sera)		19	20
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente		17 1/8	17 1/8
» — a 4 mesi ultimi		18 —	18 —
Mercato calmo.			

MARSIGLIA, ottobre (sera)	19	20
Frumenti — Importazione quintali	[illegible]	6,[illegible]
Vendite	[illegible]	—
Affari nulli.		

MERCATO DI NEW YORK		20
Cambio su Londra	D.	4 83 90
» Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 50
» » a Filadelfia	»	7 45
Cotone Middling	»	11 —
» » a New Orleans	»	11 —
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	67,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3,000
» pel Continente	»	4,000
Frumento rosso	C.	79 7/8
Grano turco	»	54 —
Farine extra	»	3 35
Nolo cereali per Liverpool	»	1 75
Caffè — Mercato calmo		
» — Rio fair disponibile	C.	6 35
» — » good pel corrente	»	5 75
Zucchero Moscabado n. 19	»	3 1/2

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 22 ottobre. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 22-27 ottobre. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

SOCIETÀ

Milano. — Si è costituita una Società in accomandita semplice, con sede in Milano, via Carlo Alberto, 3, e col capitale di L. 500,000 diviso in N. 100 carature da L. 5000 caduna, delle quali [illegible] N. 60 per L. 300,000, avente per iscopo operazioni di Banca, cambio e commissioni in Borsa.

La Società ha nominato direttore-gerente il signor Fiai prof. rag. Alberto, creando un Comitato di vigilanza.

— Si riunirono in assemblea di seconda convocazione i soci del « Monopolio corsane Benedetti » per deliberare sulla proroga della Società.

Il rag. Pietro Meragaro, procuratore del gerente Manzoni (ora in carcere) in attesa del processo di appello che in dipendenza alla querela della Banca Italiana si discuterà in novembre, e già perito contabile alla difesa del processo in Tribunale, riferì particolarmente su ogni punto dell'ordine del giorno per far votare all'unanimità la continuazione della Società per altri quattro anni.

Milano. — Sotto la ragione « Filatura e brillatura risi Luca Canelli » è costituita Società anonima col capitale di 250,000 lire, aumentabile ad un milione per deliberazione del Consiglio.

Napoli. — Sotto la denominazione di « Società elettrica della Campania » si è costituita un'anonima, col capitale di lire 500,000, diviso in 2000 azioni di L. 250 ognuna; detto capitale potrà essere ulteriormente aumentato fino a L. 2,000,000 per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, con la emissione di altre 6000 azioni. La Società ha per oggetto di conseguire ed acquistare per uso conto o in partecipazione concessioni di forze idroelettriche; eseguire i lavori necessari per utilizzarle, esercitarle per proprio conto o in partecipazione con altri, ecc., ecc.

Asti. — Con privata scrittura i signori Vigna Ernesto fu Luigi e Vigna Domenico fu Giovanni, residenti in Asti, costituirono tra essi Società in nome collettivo per l'esercizio di fabbrica di fuochi, sotto la Ditta Vigna Ernesto e Vigna Domenico, per la durata di anni nove, con sede in Asti, e con un capitale di L. 2000 conferito metà per ciascuno.

La firma sociale spetterà ad entrambi i soci e gli utili e le perdite saranno divise tra i medesimi.

Asti. — Venne depositato nella Cancelleria del Tribunale l'atto costitutivo della « Società anonima cooperativa artigiana per le case popolari », in data 20 settembre 1906, rog. Vietti, col decreto 12 ottobre di questo Tribunale che ne ordinava la trascrizione. Il capitale è illimitato, costituito da azioni di L. 25 caduna, e lo scopo della Società è di provvedere alla costruzione, acquisto e vendita di case popolari pei soci e non soci.

FALLIMENTI

Voghera. — Venne dichiarato il fallimento della ditta Fratelli Botta, tappezzieri in Voghera. Giudice delegato avv. Giovanni Valdemarca, presidente. Curatore provvisorio avvocato Giorgio Bidone di Voghera. Prima adunanza 30 corrente, ore 15. Termine giorni trenta dal 17 per presentazione crediti. Chiusura verifica 23 novembre, ore 15. Il bilancio presenta un passivo di L. 14,000 ed un attivo di L. 8800.

— Venne dichiarato d'ufficio il fallimento di Canevari Emilio fu Luigi, commerciante in legnami in Broni (Pavia). Giudice delegato avvocato Giovanni Valdemarca, presidente. Curatore provvisorio avv. Alfonso Saglio di Broni. Prima adunanza 2 novembre p. v., ore 15. Termine giorni trenta dal 17 per presentazione crediti. Chiusura verifica 30 novembre p. v., ore 15.

Livorno. — Cooperativa impiegati ferroviari. — Giorgi Iginia, agenzie giornalistiche.

Avellino. — De Santis Michele, Solofra, cuoi. — Gargano Eugenio, Atripalda, orologiaio.

Gerace. — Di Bianco fratelli, Siderno Marina, granaglie.

Forlì. — Spinelli Luigi, Cesena, calzoleria.

Trani. — Lenoci Lucia, Canosa.

San Miniato. — Rossi Luigi, Fucecchio, manifatture.

Venezia. — Rudatis Elisa ved. De Bei, commestibili.

Bari. — Schirone f.lli, confetteria e pastice.

Informazioni e Note.

Per provvedere al maggior bisogno di minuta circolazione il ministro Majorana ha disposto che si proceda alla trasformazione di dieci milioni di scudi in argento nelle corrispondenti pezze da una e due lire. Tale trasformazione sarà fatta colla maggior sollecitudine, in modo che il mercato ne possa al più presto avvantaggiare.

Gare ed appalti.

Vendita di vecchio materiale delle ferrovie in Egitto.

Il 18 corrente avrà luogo al Cairo, per asta pubblica, presso l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, l'aggiudicazione di vecchio materiale della medesima Amministrazione.

Le condizioni di tale vendita sono visibili presso questo R. Museo Commerciale.

La statistica degli scioperi in Italia nel mese di agosto.

Il *Bollettino dell'Ufficio del lavoro* pubblica le seguenti notizie sugli scioperi verificatisi in Italia durante il mese di agosto scorso:

Il numero complessivo degli scioperi fu di 120, coi complessivi; 53,763 operai.

Il maggior numero degli scioperi si verificò nelle industrie metallurgiche e meccaniche (24 scioperi); il minor numero si ebbe nelle industrie per la lavorazione delle pelli (un solo sciopero). Un numero rilevante di scioperi si ebbe pure nelle industrie estrattive, nelle industrie tessili, nelle industrie attinenti al vestiario e nell'industria dei trasporti (13 scioperi ciascuna), nelle industrie edilizie (12 scioperi), nelle industrie alimentari (11 scioperi) e nell'agricoltura (10 scioperi).

Rispetto alle cause che li determinarono, gli scioperi verificatisi durante il mese di agosto possono così classificarsi: domanda di aumento di salario, 75 scioperi; domanda di diminuzione di orario, 4 scioperi; resistenza a diminuzione di salario, 7 scioperi; cause varie, 34 scioperi; cause ignote, 18 scioperi.

Ebbero esito interamente favorevole agli operai 28 scioperi; 30 ebbero esito parzialmente favorevole agli operai e 13 ebbero esito sospensivo od ignoto. All'incontro, l'esito di 27 scioperi fu sfavorevole agli operai. Infine 3 scioperi non terminarono durante il mese di agosto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743,0; ore 15: 742,6; ore 21: 742,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 17,5 Minima + 10,4

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 17,7
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 9,9

22 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 57, tramonta alle ore 17, minuti 22.

Stazione Aerometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 20 + 17,1
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 7,4

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura minima
Genova	21.2	15.9	sereno	Pietroburgo	6.4
Milano	19.4	10.1	nebbioso	Odessa	9.0
Brescia	19.0	10.0	sereno	Amburgo	8.5
Venezia	17.2	10.9	nebbioso	Vienna	6.8
Bologna	17.9	10.8	sereno	Trieste	11.2
Ancona	19.0	10.0	»	Madrid	11.8
Livorno	22.5	11.7	»	Alessandria	22.4
Firenze	22.0	9.4	»	Parigi	11.0
Roma	22.7	13.0	»	Nizza	14.0
Bari	21.0	11.4	»	Ginevra	7.0
Napoli	22.4	15.2	»	Costantinop.	—
Palermo	25.8	18.8	»	Malta	21.0
Messina	21.5	16.0	»	Tunisi	20.0
Cagliari	23.6	16.4	[illegible] cop.		

***

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

Europa. — Pressione massima 770 sulla Lapponia, minima 750 sulle Ebridi.

Italia, 24 ore. — Barometro generalmente aumentato fino a tre millim.; temperatura irregolarmente variata; venti deboli vari; nebbia sparsa. Stazionario nebbioso o vario in Valpadana, versante adriatico, sereno altrove; mare mosso. Barometro minimo a 767 al nord; massimo a 770 in Val Padana.

Probabilità: Cielo sereno versante tirrenico, vario altrove; venti deboli o moderati, in prevalenza meridionali.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia comica Sichel, Galli, Guasti e C.ia, diretta dal cav. Sichel), ore 20,45: *Loute,* commedia in quattro atti di P. Weber (Serata dell'artista Dina Galli). — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Calabresi-Severi, diretta dal cav. O. Calabresi), ore 20,45: *Infedele,* commedia in tre atti di R. Bracco; *Un qui pro quo,* farsa. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e féeries Maggesi, diretta da D. Majoncelli), ore 20,45: *Primavera scapigliata,* operetta in tre atti di G. Strauss; *Berardi in Pretura* (Serata dell'artista Berardi). — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Carniberti), ore 20,45: *Nosse mal faite,* commedia in tre atti di Giulio Gerbieni. — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle ore 9 fino alle 17,30 — Serate con illuminazione elettrica dalle ore 20 alle 22,30.

EREDIT. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 79, ore 20,30. CINEMATOGRAFO EXCELSIOR (via [illegible]) via Finanze — Spett. continuati dalle 20 alle 23.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Penco Giovanni, gerente.

MESSMER'S THEE

è il più preferito ed il più diffuso. Pacchetti d'assaggio (contenuto netto 100 grammi) a L. 1,25, L. 2,25. Depositi sono resi noti da appositi cartelli.

SCUOLA DI CANTO

diretta dalla Signa L. FERRARI annessa alla SCUOLA di PIANOFORTE **Beerle-Ferraris-Gilardini**

TORINO - Via CARLO ALBERTO, 28, P. I° - TORINO

Le iscrizioni a partire dall'8 ottobre

Istituto Ricaldone

TORINO — Via Madama Cristina, 38 — Telefono 3-[illegible]

Convitto e Semiconvitto. Corsi regolari ed speciali di Liceo e di Ginnasio. Apertura il 5 novembre.

LA DITTA
FRATELLI BRANCA di MILANO

la sola ed esclusiva proprietaria del segreto di fabbricazione del

FERNET BRANCA

DIFFIDA

tutti i rivenditori, depositari, commissionari, ecc., del

Fernet Fratelli Branca fu Carlo e C.

di Marigliano (Napoli)

che, essendo passata in cosa giudicata la Sentenza 27-30 Novembre 1905 della R. Corte d'Appello di Napoli, con cui veniva vietato l'uso del nome

Fernet Fratelli Branca fu Carlo e C.

e della Ditta

Fratelli Branca fu Carlo e C.

essa procederà anche presso i terzi al sequestro delle bottiglie, casse, marchi, ecc., ecc., portanti l'indicazione di quel nome e di quella Ditta e promuoverà inoltre gli opportuni giudizi per liquidazione di danni. 21137

MARSALA - AUGULIARO

Casa Augulliaro, Lombo e C. - Introduttore: Agente E. KRAUS, Corso Valentino, 11, TORINO.

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

GUIDA DI TORINO

(G. MARZORATI)

Commerciale, Amministrativa

39° Anno — 1906 — 39° Anno

La più importante e la più diffusa edita dalla Ditta

G. B. PARAVIA & C.

Per le inserzioni nel testo rivolgersi esclusivamente alla Ditta

Haasenstein e Vogler

Piazza San Carlo e Via Santa-Teresa, 2.

Presso la Ditta G. B. Paravia e C., via Arsenale, 29, sarà sempre ben accetta qualsiasi ed eventuale variazione, aggiunta e notizia che possa aver rapporto colla Guida.

COMPASSI

Scatole complete di Milano e migliori fabbriche tedesche, svizzere e francesi.

PREZZI DI FABBRICA

A. BERRY, Ottico Via Roma, n. 2 TORINO

DEPOSITARIO GENERALE.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C°.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

143

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— E che avvenne tra voi due?

— Ah, per me — fece la bionda — credete che mi sia imbarazzata? Niente del tutto. Le spiegai assai chiaramente il mio pensiero, che era quello del capitano e dei suoi compagni..... Che, cioè, il conte De Bouvres ha dovuto rappresentare una parte singolare nel dramma di Fontaine-aux-Bois; che la sparizione del duca De Brevannes era stata per lui un vero colpo di fortuna di cui aveva assoluto bisogno; che, senza dubbio, non si sarebbe mai raccolta nessuna prova contro di lui, ma che il suo vantaggio nell'affare era troppo chiaro perchè non desse luogo a certe supposizioni che spuntano naturalmente allo spirito delle persone che vogliono darsi la pena di riflettere.....

— Essa rispondeva?

— No..... Immaginatevi una mummia, una donna quasi pietrificata, un viso disfatto, una testa con degli occhi stralunati che mi guardavano come quelli dei pazzi..... Alla fine la poverina mi parve piombata in tale una costernazione che ne ebbi pietà..... Allora tentai di confortarla dicendole che non bisognava fermarsi alle supposizioni..... che il mondo è incline alla cattiveria... e il resto... Voi capite!

— E lei si tranquillò?

La bionda scrollò la testa.

— Probabilmente io non sembravo troppo convinta e il colpo era assestato..... Lasciandola, ella mi strinse la mano con aria desolata, e quando, poco dopo, la vidi al campo delle corse, al braccio del conte, compresi tutto. La povera ragazza mi gittò uno sguardo straziante. Colui che avevo accusato dinanzi a lei era il suo amante!.....

— Il nome di quella donna?

— Marietta Renzi.

— Dove abita: a Parigi?

— Non lo so. All'indomani la villa era vuota. Il conte era venuto a prendere la sua italiana per ricondurla a Parigi... Tre giorni dopo egli ritornava solo a Deauville e ricominciava quella vita di giuocatore alla quale sembrava avesse rinunziato. Non si parla che delle sue follie. Tutta Deauville sa che portò seco un milione in biglietti di Banca da Parigi; e attorno alle tavole del baccarà si giuoca una partita sfrenata diabolica; una vera battaglia a colpi di carte impegnata fra una trentina di pazzi, di cui il meno ricco possiede somme enormi. Non si parla più d'altro a Deauville e sul campo delle corse.

— E chi è che guadagna?

— Talora l'uno, talora l'altro. In questi ultimi giorni era il conte che teneva la corda, ma non ci vuol molto per far cambiare il vento..... Entriamo!

— Se volete.....

— A quest'ora voi siete certo di trovare la banda al completo. Avrete delle notizie freschissime....

Sulla terrazza Angela si fermò.

— Ma, a proposito, debbo credere a quanto mi hanno raccontato? — disse. — Si vuole che voi siate in buonissimi rapporti con lui!...

— Con Bouvres!....

— Sì.

— Ciò vi meraviglia?

— Molto.

E, con tono di rimprovero, ella soggiunse:

— Voi, stringere la mano d'un tal uomo!

— Perchè no!

Ella ripetè, con più forza:

— Voi, voi, l'amico di quel duca De Brevannes che era così grazioso! Voi, suo intimo!.... Eppure lo amavate molto....

— Con tutta l'anima....

— Come un fratello!

— Più ancora, forse.

— E non arrossite di parlare a quel miserabile!

— E' un delitto il farlo?

La bionda mormorò:

— Io non sono che una povera ragazza, la cui opinione non ha gran valore per voi, nè per alcuno, ma poichè me lo domandate, ai miei occhi, sì.

Egli la strinse il braccio d'una certa maniera che la fece voltare verso di lui e, guardandola bene in viso, le disse piano:

— Avete ragione.... ma talvolta si hanno delle idee così delicate che non c'è bisogno di andarle a gridare sui tetti.... Voi siete una buona ragazza e so che avete un ottimo cuore.... Quando avrete bisogno d'un amico, — voi mi capite!, — d'un buono, d'un vero amico, non vi dimenticate di me..... E, intorno a quello che mi avete detto, non mi giudicate ancora: aspettate.

I due giovani si compresero ed ella incalzò:

— Allora io potrò fare altrettanto?

Egli rispose, nettamente:

— Sì, se è per lo stesso motivo.

E, stringendo energicamente la mano della bionda, aggiunse:

— Contro un tal nemico, tutti i mezzi son buoni.

Entrarono nei saloni del Casino. La bionda si diresse verso il teatro, cercando qualcuna delle sue conoscenze, mentre Giovanni Villedieu prendeva la scala del Circolo e saliva direttamente nelle sale da giuoco. Si sarebbe potuto credere che la partita non fosse mai stata interrotta dall'arrivo del conte a Trouville. V'era la stessa affluenza d'abiti neri, di smokings, di cravatte bianche e di donne eleganti, le stesse persone, le stesse teste, le stesse lotte e lo stesso movimento come in una officina dove si riprende il lavoro alle stesse ore, con lo stesso materiale, gli stessi operai e con la stessa attività di giorno e di notte.

— Toh, Villedieu! — fece uno dei giuocatori. — Stai bene?

E, indicandogli il tappeto verde:

— Punta venticinque luigi.

— No, non lo capisco tal genere di piacere.

Era un suo antico condiscepolo, un compagno di collegio, figlio ed erede d'un gran negoziante in seterie, inverosimilmente ricco.

Questi riprese:

— Come, non ti diverte il giuoco?

— Affatto!

— Hai torto.... Si provano delle emozioni.... Si pagano care, sovente, è vero; ma i piaceri non costano forse tutti? E' che tu non sei avaro!....

— Oh no, davvero!

Essi ridevano.

Il figlio del setaiuolo, Giulio Bertin, della grande Casa della via Vivienne, Bertin Sautier e C., aveva una bella testa di gaudente amabile e giocondo.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(72)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Rasamann)

— E' strano — egli incominciò — come siano pochi coloro che sappiano qualche cosa intorno a questo diamante..... Eppure, è una delle più belle gemme che vi sia al mondo. Pel suo peso materiale, certo, ci sono parecchi dei celebri brillanti che lo superano. Esso pesa, esattamente, ottantadue carati, ed ha forma di un uovo di piccione, schiacciato un po' alla base..... Per la sua purezza, però, pel suo splendore, io non ho mai veduto l'uguale. Questo diamante ha una storia. Per parecchi secoli esso appartenne alla famiglia di un maharajah indiano. Fu comprato, un giorno, da un milionario americano, e passò nelle mie mani una diecina di anni or sono. Avrei fatto qualunque cosa per trattenermelo, ma le mie finanze non erano allora così prospere come oggi, ed io dovetti cedere la gemma. Un barone russo me lo comprò, e lo portò a Napoli..... Quivi fu rubato, ed il diamante scomparve affatto, fino ad un paio di mesi fa.

— E che cosa avvenne?

— Un paio di mesi fa, appunto, la gemma fu ritrovata....

Quando Carlton, nel suo racconto ebbe a menzionare Napoli, il luogo dove in prima ebbi a che fare colla « Congrega dei Sette Re », Dufrayer mi rivolse un'occhiata.

— Ma — riprese il narratore — pare che pesi una fatalità intorno alla proprietà del famoso diamante..... Esso è scomparso novamente.

— E come mai? — esclamai io.

— Vorrei potervelo dire — egli rispose. — Ascoltate. Le circostanze del suo smarrimento sono le seguenti: un paio di mesi or sono mia moglie ed io stavamo con un vecchio amico, una conoscenza di mia madre, un mercante di nome Michele Röden, della Ditta Fratelli Röden, via Cornhill, grandi commercianti. Röden mi disse un giorno che aveva da farmi una sorpresa, e mi mostrò il diamante di Rochvelle.

Egli mi disse che l'aveva comprato da un mercante cingalese, di passaggio per Londra, e ad un prezzo relativamente piccolo.

— E qual è il suo valore attuale? — chiese Dufrayer.

— Su per giù cinquantamila sterline, un milione duecento cinquantamila franchi.... Credo, però, che Röden avesse potuto ottenerlo per diecimila sterline solo. Ebbene, povero uomo, egli ha perduto e il suo danaro e la gemma.... Mia opinione è che egli abbia comprato solo un'imitazione del diamante.... Come però un uomo della sua pratica abbia potuto commettere un simile errore, supera il mio intendimento. La signora Carlton, mia moglie, ed io, stavamo, come avevo detto, presso Röden, nella sua abitazione, in Staffordshire. Röden aveva il diamante con sè.... A richiesta di mia moglie, giacchè ella possiede un finissimo gusto in fatto di gemme, e se ne interessa moltissimo, un giorno Röden lo prese dalla camera di sicurezza, dove lo teneva, e ce lo mostrò. Egli mi diceva di averlo comprato per sua moglie, la quale è una bellissima signora. Il mattino seguente Röden portava il suo diamante a Londra, onde farlo stimare. Io e mia moglie ce ne tornammo a Cor Castle. Lo stesso giorno, nel pomeriggio, ricevevo un telegramma pressante da Röden, in cui questi mi pregava di recarmi subito da lui.... Non posi tempo in mezzo, ed andai da Röden. Trovai il poveretto immerso nella più profonda disperazione. Egli mi mostrò la gemma, identica, secondo le apparenze, a quella che mi aveva mostrato il giorno prima, e mi dichiarò che i periti avevano dichiarato che non si trattava che di una imitazione, felicissima per quanto si vuole, ma niente altro che una imitazione. Röden ed io, a nostra volta, esaminammo la pietra, la sottoponemmo a tutti i saggi voluti e dovemmo proprio convincerci che quello non era un diamante. Il problema, a quel punto, si presentava così: aveva Röden comprato il vero diamante, e questo gli era poi stato rubato, o senz'altro, il diamante comprato era quello falso? Dal canto suo Röden giurava che in sua mano egli aveva proprio avuto il diamante di Rochvelle.... L'aveva esaminato, saggiato colla massima cura all'epoca dell'acquisto, e perciò non aveva dubbio.... Ma come mai la gemma vera gli era stata scambiata in quella falsa? Il furto, certo, secondo Röden, era avvenuto, eppure, per le cautele rigorose in cui veniva custodita la pietra, quel furto pareva impossibile a compiersi. Comunque, una cosa era evidente: il diamante di Röden non aveva più alcun valore.... salvo quello di una perfetta imitazione.

— E nessuno ne ha scoperto mai nulla? — chiesi io.

— Nessuno — replicò Carlton, sorgendo in piedi mentre pronunciava queste parole, — e nessuno, credo, saprà mai sciogliere questo enigma. La foggia e tutte le particolarità del diamante di Rochvelle, nonchè la sua storia, sono conosciutissime a tutti i negozianti di diamanti. L'autore dell'imitazione, però, deve avere avuto in sua mano il diamante vero per non poco tempo. Il facsimile è una vera meraviglia.

— E non può darsi — disse Dufrayer, ad un tratto, — che la camera di sicurezza, nella casa di Röden, sia stata in qualche modo scassinata?

— Non lo pensereste quando conosceste lo speciale modo con cui è costruita quella camera di sicurezza — replicò Carlton... — A voi ed al nostro amico non esito a confidare questo segreto. Due camere di sicurezza di quel genere sono state costruite: una per me a Cor Castle, un'altra pel mio amico Röden alla sua residenza di Staffordshire. Queste camere sono costruite in modo che al movimento in cui la chiave viene introdotta nella toppa scatta una sonería elettrica, la quale corrisponde anche colla camera dei rispettivi proprietari. Potete vedere, così da voi stessi, che nessuno poteva aver forzato la serratura. Immediatamente se ne sarebbe avuto l'allarme, ed il ladro non avrebbe mancato di cadere in trappola. Fummo il mio amico Röden ed io ad inventare tal genere di camere di sicurezza.... Noi stessi ne demmo il piano.... Noi crediamo entrambi che le gemme di maggior valore sono più sicure nelle nostre residenze di fuori, che nei nostri uffici a Londra. Del resto, signori, potrete vedere la cosa coi vostri propri occhi. Non verrete voi venire per qualche giorno a caccia da me? Vi assicuro che sarò col massimo piacere che vi mostrerò la mia camera di sicurezza. Vi interesserà anche, certamente, di vedere la mia collezione..... Io mi lusingo che sia veramente unica.... Il tempo è proprio quello che ci vuole per la caccia, ed il mio parco è pieno di fagiani.... Saremo in una bella comitiva.... E sarà con noi anche la regina della stagione.... la signora Koluchy.

(Continua).

Per i CAPELLI e la BARBA usate solo l'ACQUA

CHININA MIGONE

profumata inodora al rhum al petrolio

Le vostre chiome, donne mie garbate,
Son fascino d'amor, son seduzione,
Conservar le volete? Usate, usate
Copiosamente Chinina Migone.

La chioma tua, che lucente e nera
Portavi altero nell'età beata,
Tal sarà della vita in sulla sera
Se Chinina Migone avrai usata.

Si vende in flale a L. 1,50 e L. 2 ed in bottiglie da L. 3,50, 5, 8,50. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80
Trovasi presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale A. MIGONE & C., via Torino, 12, Milano.

DEPOSITI IN TORINO: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zopegni, via Mazzini — Coniugi Besso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 13 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 99-96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — Fratelli Paissa, piazza San Carlo, 8 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi — Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 8 — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 18 — Borelli Fassio e C. — Backer O., piazza Carlo Felice.

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

Esposizione Internazionale Milano 1906. - Fuori concorso. - Membro della Giuria.

GRATITUDINE ETERNA
AL DOTTOR CICCARELLI

Ill.mo Sig. Dott. CICCARELLI,

Debbo, colla spontaneità della più viva quanto indimenticabile riconoscenza, ringraziarla del risultato ottenuto collo **Iozone** sulla mia adorata consorte, dichiarata affetta da « *Tubercolosi alveolare* ». Colla cura costante dello **Iozone** si è ottenuto, dietro analisi degli espettorati, fatta eseguire dal medico curante, « la completa *scomparsa dei bacilli*, nonchè delle febbri, tosse, ecc.; in una parola: *fu dichiarata* fuori di pericolo *della sua malattia tubercolare* ». « Eterna » sarà dunque per lei la gratitudine di un padre di famiglia ».

Dev.mo LUIGI NARDI, abitante in via Fiesolana, 30, p. p., cassiere del Sugherificio Fiorentino — via Proconsolo — FIRENZE.

Vendesi dall'**Unione Farmaceutica Italiana, Firenze**, ed in tutte le più distinte Farmacie del Regno — Un flacone con istruzione L. **10,00**. — Apparecchio inalatore per l'uso lire 5 anticipate, franco di porto. Opuscoli istruttivi gratis.
Trovasi in **ROMA:** Manzoni - Evaristo Garroni - Agenzia del Policlinico. **BOLOGNA:** Bonavia - Todesco e Foligno. **MILANO:** Manzoni. **FIRENZE:** Pegna - Gandi, Galardi e Bina. **PISA:** Farmacia Landi. **GENOVA:** Risotto e Persiani. **TORINO:** Schiapparelli. **VERONA:** De-Stefani. **NAPOLI:** Imbert e C. **ANCONA:** Farmacia Angiolani. **TRENTO:** Farmacia Gallo.

SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA

Via Dante, N. 4 - **MILANO** - Via Dante, N. 4

Fornitori di S. M. la Regina Madre

GRAN PREMIO

all'Esposizione Internazionale di Milano 1906

Repertorio completo di grandi opere

cantato dai più

CELEBRI ARTISTI

Fonotipie incomparabili di

ALESSANDRO BONCI

nelle Opere:

Favorita — **Mignon**
Rigoletto — **Mefistofele**
Marta — **Puritani**
Lucrezia Borgia — **Werter**
Pescatori di Perle, ecc.

I dischi della SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA sono incisi sulle due faccie e sono firmati dagli Artisti.

Cataloghi gratis a richieste dai principali Negozianti del genere, e presso la **SOCIETA' ITALIANA DI FONOTIPIA**, via Dante, 4, Milano, e presso la Casa Editrice **G. Ricordi & C.** 29574M

Grande Stabilimento di **MOBILI** di **Celestino Giuseppe, Torino**, *via Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 180 a 550, ecc. 6904

Per trovare rapidamente un posto in Francia o all'estero scrivere all'Office Général a Forney (Ain) Francia. 19258M

SPORT. — Ingegnere Carlo Cam....... Pregola ritirare lettera. Dispostissima ed entusiasta dello *Sport*. 22901

SORBETTIERE grandi e piccole per **fare gelati** presto e bene ad uso alberghi, pensioni e famiglie.
Forme - Stampi per gelati (*grandezze diverse*). - MACCHINE ROMPIGHIACCIO per ghiacciate. - *Listino gratis a richiesta.*
G. Candano e C. Torino - Piazza Carlo Felice, 10. 11066

Istituto Commerciale MINERVA **Lucerna** (Svizzera)
In magnifica posizione sul Lago. Lingue moderne (tedesco, francese, inglese, spagnuolo). Commercio con diploma. Perfezionamento tedesco in dieci mesi. . Vita di famiglia. . Programma a richiesta. 22701 M
Dirett. Prof. Dott. P. Berner.

25 Biciclette - 25 Macchine cucire - 2 Motociclette - 3 Macchine scrivere. c22852
liquido mobile
R. GROSSO, via Roma, 27.

Levatrice BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenirsi. 20995

ASTI COLLEGIO MASCHILE Via Scuole, 40
≺ TUTTE LE SCUOLE ≻
Col 6 novembre Corsi privati tenuti da professori governativi. Speciale per l'Istituto Tecnico.
80 0/0 di promossi
Referenze presso tutte le Autorità. c22751

CITTÀ DI RIVOLI - MONCALIERI
Collegi-Convitti NERVA
Scuole Elementari - Tecniche - Commerciali - Ginnasiali
RETTE MITI
Corsi accelerati speciali pei rimandati che non intendono ripetere l'anno. — Nessuna spesa d'insegnamento che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. 17469
Le domande alle Direzioni.

Padri di famiglia chiedete programma e condizioni al
PENSIONATO PIEMONTESE
per studenti delle pubbliche scuole, convittori, semiconvittori esterni
Corso Vittorio Emanuele II, 22 - Torino.
—(PALAZZINA SIGNORILE - GIARDINO - CORTILE)—

Mosti

Bianchi e grezzi di Brindisi e Squinzano a L. 35,00 a quintale. Qualità eccezionali di provenienza diretta, garantito di schiuma rossissima e forte gradazione.
Quintali 3000 disponibili presso le CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino
TELEFONO INT. 17-03.

Il più ricco di principii attivi e per conseguenza il più efficace è
L'OLIO DI FEGATO MERLUZZO BIANCO "BRYDE"
Analisi e campioni *gratis* ai signori Sanitari, Ospedali, Congregazioni, ecc. ecc. — *Al litro in Torino L. 2. Per quantitativi prezzi a convenirsi.* — **Unico introduttore.**
"LIO DI FEGATO MERLUZZO ROSSO DI NORVEGIA garantito purissimo. — *Al litro L. 1,60. Per quantitativi prezzi a convenirsi.* **Farmacia Popolare Torinese**, corso Valentino, n. 2, **Torino.** 22411

Ristorante Camoscio TORINO, via Bellezia ang. Corte d'Appello 10 Colazioni L. 12,50 — 10 pranzi L. 18. Pensione 50-60 e più, scegliere sulla carta. — c21065

Le signore si provvedano dell' 20535
AMIDO REMY
universalmente riconosciuto il migliore.
Vendesi in tutte le drogherie, negozi alimentari ed affini.

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze. 922F

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 8, p. nob., dalle 13 alle 17 c21777

I MORTI
RISUSCITANO
in via Barbaroux, 4

Si fanno rivivere i nostri cari defunti riproducendo una loro fotografia in un ingrandimento fotografico inalterabile, perfetto, formante un gran quadro che costa solo L. **3,50**, incorniciato in elegante lunette 48 × 60. Rimettasi vaglia e fotografia, non importa se vecchia o recente o in gruppo, ad « Excelgrafia » (portici) Barbaroux, n. 4, piano 1.o — Torino.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 30 settembre 1906

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 139,487,201.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse — In totale al 31 agosto 1906	238,888	119,444,000	60,995	30,497,500
— Nel mese di settembre 1906	—	—	276	138,000
In totale al 30 settembre 1906	238,888	119,444,000	61,271	30,635,500

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle riscosse in restituzione anticipata di mutui	81,421	6,319
Cartelle sorteggiate	116,239	10,279
In totale	197,660	16,598
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	192,270	14,685
Residuo cartelle da rimborsare alla pari	5,590	2,218

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle ritirate (in totale)	197,860	98,930,000	16,598	8,449,000
Cartelle in circolazione al 30 settembre 1906 N.	41,028	20,514,000	44,673	22,188,500
Delle quali — Al portatore	24,260	N.	24,362	
— Al nome	16,768	»	19,186	

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0	L. 30,128,927 68	
— Conto capitale al 4 1/2 0/0	» 22,029,335 93	
— Conto annualità	» 280,365 13	
Titoli di Credito — Applicati al fondo di riserva	» 1,358,150 61	
— Di libera disponibilità	» 1,033,500 »	
Crediti diversi — Per cause diverse	» 211,518 36	
— Per assicurazioni incendi	» 11,028 03	
— Ipotecari	» 26,880 34	
— Nota di collocazione da esigere	» 11,341 25	
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	» 28,419 20	
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	» 4,611,470 60	
Stabili di proprietà	» 1,238,632 60	
Cartelle fondiarie in deposito	» 14,081,000 »	
Fondo di garanzia	» 1,500,000 »	
Totale delle Attività L.		[illegible]
Spese		
Interessi passivi	L. 18,305 44	
Spese d'amministrazione	» 116,617 13	
Sorveglianza governativa	» 2,025 »	
Sopravvenienze patrimoniali	» 41 70	135,006 99
Totale a bilancio L.		66,602,795 27

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 5 0/0	L.	20,514,000 »
— Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	»	22,188,500 »
— Conto interessi	»	1,148,180 79
Cartelle da rimbors. alla pari — Serie 5 0/0	»	2,820,000 »
— Serie 4 1/2 0/0	»	1,055,500 »
Diritti erariali	»	7,684 37
Imposta ricchezza mobile	»	43,422 50
Debiti diversi — per cause diverse	»	287,313 65
— per depositi per perizie	»	7,481 »
— per depositi contanti per gar. d'ipoteche	»	49,717 94
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	»	—
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche	»	87,500 »
— nominative su certificati	»	12,919,500 »
— per cause diverse	»	1,024,500 »
Fondo Capitale	»	1,457,270 66
Fondo di riserva	»	1,388,071 63
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi	»	4,429 51
Totale delle Passività L.		66,467,088 08
Rendite		
Interessi attivi	L. 70,856 »	
Diritti di commissione	» 90,319 68	
Proventi diversi	» 2,537 61	
Sopravvenienze attive	» —	163,703 29
Totale a bilancio L.		66,602,795 27

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno — 1905 preziosi N. 25,358	L. 860,007 »	
— 1905 non prez. » 23,451	» 100,787 »	
— 1906 preziosi » 70,517	» 3,083,496 50	
— 1906 non prez. » 86,294	» 780,868 50	
Totali N. 205,314	L. 4,810,387 »	4,810,387 »
Anticipazioni su titoli di credito — 1906 N. 350	» 1,339,410 17	1,339,410 17
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi	»	30,387,314 95
Conti corr. ad interesse presso Istit. di emissione	»	—
Mutui con guarentigia ipotecaria	»	14,656 68
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria	»	708,188 20
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte	»	5,398,824 44
Crediti in conto corrente annuale	»	530,600 »
Stabili di proprietà	»	1,100,000 »
Cassa contanti	»	868,071 06
Crediti diversi	»	181,070 18
Mobili	»	90,430 90
Spese straordinarie	»	40,000 »
Conti correnti debitori per servizi di cassa	»	—
Servizio spese generali d'amministrazione	»	92,396 87
Totale delle Attività L.		54,447,713 03
Titoli depositati	»	30,379,630 54
	L.	84,827,343 57
Spese dell'esercizio		
Imposte	L. 210,927 06	
Interessi passivi	» 845,150 53	
Amministrazione	» 225,159 64	1,281,847 79
Totale a bilancio L.		86,318,011 36

PASSIVITÀ

Depositi in oro libero: Libretti N. 8968	L. 17,768,829 64	
Depositi a scadenza fissa » 1772	» 16,126,092 39	
Depositi speciali » 21	» 1,096,275 88	35,009,529 52
Inter. sui capit. depos. in conto corr. libero	10,231 48	
Debiti diversi	L.	338,615 87
Fondo pensioni impiegati	»	1,379,446 36
Sopravanzi vendita pegni	»	99,935 88
Conti correnti creditori per servizio di cassa	»	4,684,252 44
Servizio spese generali d'amministrazione	»	—
Fondo oscillazioni titoli	»	2,062,017 38
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1905	»	857,235 01
Sopravvenienze patrimoniali	»	45 30
Totale delle Passività L.		45,407,386 14
Depositanti titoli: per anticipazioni	L. 2,305,100 »	
per custodia N. 60	» 3,011,125 »	
per Amminis. » 391	» 5,090,575 »	
per servizi di Cassa	» 8,041,387 03	
per cauzioni	» 7,956,423 51	30,379,630 54
	L.	75,786,966 70
Fondo di riserva	»	7,393,117 94
Rendite dell'esercizio		
Interessi attivi	L. 1,438,069 39	
Proventi diversi	» 225,679 12	
Rimborsi di spese	» 4,086 80	1,668,837 75
Totale a bilancio L.		[illegible]

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danaro:**
a) *in conto corrente*, al **2 0/0**, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **6000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **10000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **6000**, condizioni da convenirsi;
b) *a scadenza fissa*: da 6 a 9 mesi al **2 1/2 0/0**; da 9 mesi a 1 anno al **3 0/0** | netto da imposta.
2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.
3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.
4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali e su titoli di credito garantiti.
5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.
6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.
7° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantito.**
8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.
9° **Riceve in depositi Titoli di credito in semplice custodia e in amministrazione.**
10° **Assume il servizio di cassa di enti morali.**
11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

	Dimensioni Altezza	Dimensioni Larghezza	Dimensioni Profondità	Prezzi Trimestre Lire	Prezzi Semestre Lire	Prezzi Anno Lire
Cassette piccole	0,085	0,18	0,41	6	9	12
id. id. ultima fila	—	—	—	—	5	8
id. medie	0,15	0,32	0,50	8	12	16
id. grandi	0,15	0,46	0,50	14	20	30
id. id. con serratura a combinazione	—	—	—	16	23	35
Casse	0,60	0,46	0,50	25	40	75

12° Nello stesso anzidetto locale corazzato si fa pure un servizio speciale per la custodia di bauli, valigie ed altri oggetti voluminosi.

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **incasso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 18.

La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 1° ottobre 1906.

IL PRESIDENTE: **I. MARSENGO-BASTIA.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA — *V° L'Ispettore di Contabilità* E. CARUZZO.